Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 7 Gennaio 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 6 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 80	41	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,62 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi economici, Fiori d'arancio, Seguendo la cronaca, I divertimenti, Ringraziamenti, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 43-361

Un altro colloquio di 3 ore tra Mussolini e Laval

Oggi sarà diramato il comunicato conclusivo sull'esito dei negoziati

ROMA, 7 mattino.

Ieri mattina, alle ore 10, il Ministro Laval si è recato al Palazzo Venezia per un secondo colloquio con il Duce. Al colloquio erano presenti l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun e il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. Suvich. Il colloquio è terminato alle ore 13.

Nel frattempo continuavano a Palazzo Chigi le conversazioni fra i funzionari rappresentanti dei Ministeri degli Esteri francese e italiano, conversazioni che sono state riprese nel pomeriggio.

La giornata dell'Ospite

Roma, 7 mattino.

Rilevato all'albergo dove alloggia dall'Ambasciatore De Chambrun, il Ministro Laval con il suo seguito ha preso posto nelle automobili che attendevano alle porte, per dirigersi senz'altro a Palazzo Venezia.

Il signor Laval e il conte De Chambrun si sono fermati a Palazzo Venezia; viceversa il signor Leger, segretario generale agli Affari Esteri, e il signor St. Quintin, sottodirettore politico per l'Africa, si sono recati a Palazzo Chigi, per proseguire la trattazione delle questioni in corso.

Il signor Laval e il conte De Chambrun sono stati ricevuti subito dal Duce, col quale si trovava il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich; e alle 10 il colloquio, che è stato il secondo di queste giornate romane, ha avuto inizio.

Mentre il signor Laval era a Palazzo Venezia, i cinematografisti e i fotografi che ne avevano seguito i passi fino alla soglia del palazzo sono restati nella piazza, e gli operatori stranieri hanno ingannato il tempo indugiando a cogliere scene e movimenti della vita romana, riprendendo il cambio della guardia al Vittoriano e l'offerta dei doni che, ricorrendo l'Epifania, gli automobilisti hanno consegnato ai metropolitani addetti alla disciplina del traffico.

A Palazzo Venezia

Intanto, intorno al Palazzo Venezia si veniva adunando una discreta folla di curiosi, tra cui erano molti stranieri desiderosi di assistere all'uscita del signor Laval. L'attesa non è stata breve perchè il colloquio si è protratto per ben tre ore; solo alle 13 il Ministro degli Esteri francese, accompagnato dall'Ambasciatore De Chambrun ha lasciato Palazzo Venezia, fatto segno a vive e ripetute acclamazioni da parte dei convenuti.

Il signor Laval si è recato all'albergo ma non è sceso subito dopo per la colazione. Avendo manifestato il desiderio di visitare un ritrovo romano caratteristico, egli è stato accompagnato dal conte De Chambrun in una trattoria ubicata nel centro, che deve la sua rinomanza alle sue pregiate tagliatelle. Riconosciuto da alcuni clienti, l'illustre ospite è stato fatto segno a manifestazioni di deferente simpatia; ma la discrezione dei presenti non ha turbato quella breve sosta di riposo e di distrazione del Ministro, che ha potuto gustare in tutta tranquillità le famose specialità gastronomiche. Solo all'uscita l'immancabile presenza dei fotografi e dei cinematografisti avendo richiamato molta folla, il signor Laval si è trovato di fronte ad una vera e propria dimostrazione.

Dopo colazione il signor Laval all'albergo si è intrattenuto con gli esperti del suo seguito; ma nelle prime ore del pomeriggio, approfittando della splendida giornata, è uscito per compiere una visita al centro archeologico dell'Urbe. Egli ha percorso l'anello delle strade imperiali, fermandosi più volte lungo la via del Circo Massimo, via dei Trionfi e soprattutto lungo la via dell'Impero, dinanzi alla vestigia del Foro repubblicano e dei Fori imperiali.

In Campidoglio

Alle 17 il signor Laval e il suo seguito si sono recati in Campidoglio, dove nel Palazzo dei Conservatori il Governatore di Roma offriva un ricevimento in onore dell'ospite. Ad attendere il signor Laval sulla soglia della sala degli Orazi e Curiazi si trovava il principe Boncompagni, al cui fianco il Ministro francese ha fatto il suo ingresso nella sala accolto con vive acclamazioni dagli invitati, mentre la musica suonava la Marsigliese e poi l'inno Giovinezza. I valletti municipali, nei loro pittoreschi costumi, prestavano servizio nelle sale. Tra gli invitati erano le alte cariche dello Stato, membri del Governo, alte gerarchie, accademici, senatori, deputati, il presidente e i membri del Comitato Italia-Francia e le più cospicue personalità dell'aristocrazia romana. Il signor Laval ha percorso le sale del Museo dei Conservatori sostando dinanzi ai busti e alle statue dell'antica Roma che vi sono custodite in gran copia. Quindi è passato nelle sale del Museo Mussolini; infine in quella della Pinacoteca, interessandosi vivamente alle rivelazioni raccolte capitoline. Infine, nel salone intitolato alle Muse, è stato servito un tè, che il signor Laval ha sorbito con il Governatore e con donna Gina Federzoni. Durante il ricevimento, l'orchestra, dopo aver suonato l'inno a Roma ha eseguito uno scelto programma alternando musica italiana a musica francese.

Al ricevimento, il Governatore aveva invitato i giornalisti italiani e stranieri ospiti di Roma per la circostanza, i quali si sono intrattenuti con il signor Rochat, del seguito del signor Laval. Il signor Rochat, pur opponendo uno spiegabile riserbo alle insistenze degli intervistatori, ha espresso opinione schiettamente ottimistica sull'andamento dei colloqui romani. Quando il Ministro degli Esteri francese ha lasciato il Campidoglio, gli invitati gli hanno rinnovato i loro entusiastici applausi.

Ieri sera, a Palazzo Farnese, dopo un pranzo offerto dall'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun, in onore del Ministro Laval e al quale ha partecipato il Duce, è seguito un brillante ricevimento cui sono intervenuti il Corpo Diplomatico, alte gerarchie dello Stato, alte gerarchie del Partito e le più cospicue personalità dell'aristocrazia, del patriziato romano e della Colonia francese.

Oggi il Capo del Governo italiano e il signor Laval si incontreranno nuovamente per concludere le trattative. Dopo l'incontro verrà diramato il comunicato conclusivo dei colloqui nel quale saranno annunziati i risultati raggiunti.

Omaggio alla personalità di Mussolini

Washington, 7 mattino.

Tutti i giornali pubblicano mettendo in grande evidenza i discorsi di Mussolini e Laval al pranzo di Palazzo Venezia.

Sotto il titolo « Mussolini tiene la bilancia » la *New York Herald Tribune* pubblica un lungo articolo di Nicholas Roosevelt, già ministro americano in Ungheria. L'intero articolo è un caloroso, convinto omaggio alla personalità ed all'acume politico del Capo del Governo italiano.

LAVAL COL SEGUITO VISITA LA ZONA ARCHEOLOGICA

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Tappa decisiva per la pace d'Europa

Parigi, 7 mattino.

Il prolungarsi imprevisto delle conversazioni di Roma era ieri rilevato dal *Temps* il cui corrispondente romano avvertiva che il fatto che la conclusione non aveva luogo ieri sera come si aspettava, non significa che siano insorte nuove difficoltà, ma soltanto che il ritardo è un'evoluzione normale della situazione.

L'accordo sull'Austria

Una nota dell'ufficiosa *Havas* aggiungeva che l'accordo si poteva considerare come realizzato nelle conversazioni progettate per assicurare l'indipendenza politica e territoriale dell'Austria sulle basi seguenti:

« La Francia e l'Italia si impegneranno a concertarsi nel caso in cui una nuova minaccia si producesse contro l'Austria. Esse inviteranno tutti gli Stati limitrofi della Repubblica federale, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Germania e Ungheria a firmare con l'Italia un patto che garantisca all'Austria il mantenimento della sua indipendenza politica. La Rumania e la Polonia saranno ulteriormente invitate ad aderire a questo accordo. Un altro patto che firmerebbero l'Austria e gli Stati limitrofi, Italia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Germania e Ungheria, proteggerebbe tra di esse le Potenze interessate contro ogni ingerenza politica e contro qualsiasi azione violenta tendente ad attentare alla loro integrità territoriale. Infine la realizzazione di accordi economici tra gli Stati danubiani verrebbe incoraggiata ».

La nota aggiungeva poi che, per contro, delle divergenze di vedute sussistevano ancora per quello che concerne la soluzione dei problemi coloniali franco-italiani.

« In particolar modo la dilazione al termine della quale i sudditi italiani perderanno il beneficio dei privilegi di cui godono attualmente in Tunisia non è stata ancora fissata, e, d'altra parte, i vantaggi territoriali accordati dalla Francia all'Italia nella Somalia sono sino ad ora ritenuti insufficienti a Roma ».

La nota terminava però dicendo che « si è tuttavia convinti che l'accordo si realizzerà completamente domani ».

La politica del Patto a quattro

I giornali che consacrano al viaggio di Laval gli entusiastici servizi dei loro inviati speciali, unanimi nel constatare la cordialità e il calore delle accoglienze riservate agli ospiti francesi, commentano con favore i brindisi scambiati sabato sera fra Mussolini e Laval al pranzo offerto a Palazzo Venezia in onore del Ministro degli Esteri di Francia.

« Nei brindisi pronunciati a palazzo Venezia, telegrafa il corrispondente romano del *Temps*, il Capo del Governo italiano e Laval hanno affermato solennemente la vasta portata europea del riavvicinamento fra l'Italia e la Francia. Le loro parole avranno certamente una profonda eco universale e susciteranno in tutta Europa la convinzione che l'incontro di Roma è destinato a segnare una tappa decisiva nel consolidamento della pace nel nostro continente. Nell'allocuzione del Duce conviene rilevare soprattutto il passo in cui dichiara che il regolamento delle questioni particolari esistenti tra la Francia e l'Italia non è fine a se stesso ma rappresenta un'esigenza di ordine generale, una condizione indispensabile per la pacificazione europea. Sono pure da sottolineare le parole con le quali il Capo del Governo italiano ha esposto che l'accordo di Roma non doveva essere interpretato come se comportasse l'esclusione delle altre Potenze desiderose di collaborarvi. Il pensiero del Duce sembra essere che questo accordo debba spianare la via a una collaborazione veramente completa di tutti gli Stati che si qualificano come Stati a interessi di carattere generale, cioè le grandi Potenze, e che, secondo il punto di vista italiano, sono virtualmente arbitri dei destini dell'Europa. Fatto è che conviene riconoscere che la maggior parte delle difficoltà europee che esistevano l'anno scorso al momento della discussione sul Patto a quattro sono state regolate con la collaborazione delle grandi Potenze, Inghilterra, Francia, Italia. Col suo ritiro dalla Società delle Nazioni la Germania aveva però tolto al Patto a quattro tutte le sue possibilità legali. Ma l'idea fondamentale ne era così sana e così forte che è sopravvissuta. Essa ha anzi prevalso perfino nell'affare della Sarre. Essa ha prevalso nella realtà. In verità la tendenza generale del discorso del Duce sembra essere quella di un ritorno alla politica del Patto a quattro, atta a quella dell'inaugurazione di nuovi patti politici di collaborazione europea. In questo senso l'incontro di Roma avrebbe assicurato una conversazione iniziale destinata a svilupparsi ulteriormente.

« Le affermazioni concise e meditate del Duce hanno trovato calda riconoscenza nelle parole di Laval. Il rappresentante della Francia ha sottolineato la necessità dell'accordo fra i due Paesi. Ha parlato in termini particolarmente significativi della solidarietà internazionale e della pace e ha infine manifestato nei riguardi della nuova Italia dei sentimenti d'ammirazione e di cordialità che non potranno non commuovere profondamente il cuore del popolo italiano ».

Commentando i [illegible] nel suo editoriale di politica estera, l'organo del Quai d'Orsay scrive poi:

« Essi rispondono, per il loro tono e per le vedute generali che vi si trovano espresse, alle migliori speranze che avevano fatto nascere i risultati già acquisiti durante i negoziati franco-italiani. L'opinione internazionale sarà felicemente impressionata per la cordialità così franca e netta delle parole di Mussolini e di Laval in una circostanza che, a giusto titolo, si può qualificare come storica ».

Rilevando poi che il Duce ha constatato che il viaggio del Ministro degli Esteri di Francia è il segno concreto del riavvicinamento italo-francese, il quale, per il fatto che i dirigenti dei due Paesi hanno in vista obbiettivi comuni che escono dalla sfera dei loro rapporti particolari, assume un significato europeo, l'organo ufficioso aggiunge:

« E' così infatti che bisogna interpretare l'accordo che sarà realizzato e che aprirà una nuova fase dell'attività internazionale. I valori ideali ai quali il Duce ha fatto allusione nel suo brindisi costituiscono il bene comune delle due Nazioni la cui intesa è necessaria per la salvezza dello spirito latino e della civiltà mediterranea. Questo solo basterebbe a giustificare una collaborazione permanente della Francia e dell'Italia, ma appunto perchè i due popoli hanno piena coscienza di questi valori ideali, perchè essi hanno il senso delle stesse discipline morali, così vogliono pure che la loro azione serva al bene generale del mondo civile. Nessun malinteso sussiste per quello che concerne la natura e la portata pratica dell'accordo franco italiano ».

La solidarietà internazionale

Il *Temps* trova la risposta di Laval una meno caratteristica dello spirito col quale si sta operando il riavvicinamento tra Roma e Parigi e approva sopra tutto il punto del brindisi in cui è detto che se ciascuno ha il dovere di difendere da prima la propria patria, la volerla più forte e più bella, non è tradire l'amore che si deve al proprio Paese il fargli assumere i suoi doveri di solidarietà internazionale.

« Con queste parole — aggiunge il *Temps* — Laval proclama quella che è una verità politica principale per gli uomini di un'epoca in cui l'interdipendenza degli interessi morali e materiali dei popoli impone lo sviluppo continuo della società degli Stati civili. E' esatto, come ha constatato il portavoce della Francia, che di recente a Ginevra dei rischi di conflitti sono stati scartati; è pure certo che la pace resta precaria, che essa richiede cure attente di tutti i governi e che i popoli che vivono nell'incertezza e spesso nella miseria non possono più aspettare. Allora, per quelli che hanno la responsabilità del destino delle nazioni, il dovere è chiaro, dovere che esige molto coraggio. « La pace deve essere mantenuta, consolidata, ha dichiarato Laval. La nostra civiltà non può scomparire. Assistiamo la lezione del passato. E' sempre nella guerra che le civiltà sono crollate ». Non si può affermare con maggior forza la volontà di pace cui s'ispira tutta la politica estera della Francia e che determina tutte le iniziative prese dal Governo della Repubblica in vista della cooperazione internazionale. Le giornate di Roma sono decisive per l'evoluzione della situazione internazionale. L'accordo della Francia e dell'Italia per il mantenimento e il consolidamento dell'ordine nell'Europa centrale è diventato una realtà vivente capace di catalizzare ogni avventura pericolosa. Ecco perchè i discorsi pronunciati sabato sera a Palazzo Venezia avranno grande eco in Europa e costituiscono la più bella promessa dell'anno che comincia e che deve essere l'anno dell'organizzazione della pace ».

Sull'argomento dello Statuto degli italiani in Tunisia, Luigi Bertrand, membro dell'Accademia di Francia, che abitò per dieci anni ad Algeri, dove apprese a parlare italiano ascoltando i suoi compagni di viaggio o i vicini di quartiere, occupandosi sulla *Presse* del problema degli italiani in Francia e particolarmente in Algeria « dove, bisogna riconoscerlo — dice — e proclamarlo ad alta voce, hanno il lavoratore italiano e senza lo spagnolo l'opera francese sarebbe stata presso che impossibile », e in Tunisia, esprime la speranza che l'Africa del Nord debba essere il luogo della riconciliazione, dell'unione e della collaborazione dei popoli latini e sopra tutto della Francia e dell'Italia.

MacDonald trae per l'Europa buoni auspici dall'incontro di Roma

Londra, 7 mattino.

Le notizie degli accordi romani ricevute sabato sera dalle redazioni degli organi domenicali hanno prodotto negli ambienti politici e giornalistici di Londra quella sincera, profonda e generale soddisfazione che era dato di prevedere e che viene espressa dagli scrittori nel modo più aperto e più unanime, ad esempio, con titoli come questo del *Sunday Dispatch*: « Due Uomini hanno cambiato ieri l'Europa: per farlo hanno impiegato due ore ».

Nel suo simpatico riassunto dell'avvenimento, il settimanale del gruppo Rothermere descrive le accoglienze avute dal Ministro degli Esteri francese a Roma, la cordialità con la quale lo ha ricevuto il Duce a Palazzo Venezia, e rileva che le formalità sono durate solo pochi secondi. « Immediatamente, seduti l'uno di fronte all'altro — scrive il giornale — essi parlarono degli affari: erano affari che riguardano voi e le vostre famiglie e ogni persona in Europa ».

E' anche qui, come a Roma e a Parigi, opinione di tutti, senza distinzione, che l'importanza dell'avvenimento non deriva tanto dai dettagli, da un capoverso di un articolo o da chilometri quadrati di più o di meno di terra africana che la Francia cederà all'Italia, ma dal riavvicinamento fra le due grandi Potenze, che per tanti anni del dopoguerra si sono volte le spalle.

Tutti gli organi domenicali mettono a questo proposito in risalto le informazioni romane della *Reuter* annunzianti prossimi viaggi di Benes e Titulescu a Roma e ne deducono che l'appoggio delle due Potenze della Piccola Intesa agli accordi italo-francesi è da considerare come assoluto e immancabile.

Su quello che sarà l'atteggiamento ufficiale del Governo britannico di fronte agli accordi romani non è dato naturalmente sapere avere alcuna informazione autentica. Però le indicazioni sono state già date dall'augurio fatto a Mussolini e Laval, da Sir John Simon e dall'accenno contenuto in un messaggio radiofonico di MacDonald alla Nazione inglese.

« I negoziati che si svolgono fra la Francia e l'Italia, principalmente allo scopo di scoprire il modo di superare gli ostacoli che si oppongono alla fiducia reciproca e alle garanzie di pace — ha detto il Primo Ministro — ci fanno sperare che il nuovo anno registrerà grandi progressi per la tranquillizzazione di Europa ».

Le udienze del Capo del Governo

La istruzioni ai nuovi dirigenti del Reale Aeroclub d'Italia

Roma, 7 mattino.

Il Duce ha poi ricevuto il commissario uscente del Reale Aeroclub d'Italia duca Marcello Diaz della Vittoria e l'attuale presidente, generale di Divisione aerea Piero Oppizzi, che era accompagnato dal vice-presidente duca Aberardo Salviati e dal segretario generale maggiore comm. Eugenio Gandolfi.

Il Duce ha impartito ai nuovi dirigenti istruzioni per il compito da svolgere.

La Befana del Duce celebrata in tutta Italia

Roma, 7 mattino.

La Befana del Duce è stata celebrata ieri in tutte le città d'Italia. Per iniziativa delle Federazioni dei Fasci di Combattimento sono stati distribuiti ai figli delle famiglie meno abbienti, convenuti nelle città, alle sedi dei Gruppi Rionali e del Dopolavoro e, in provincia alla Casa del Fascio, pacchi-vestiario, balocchi, e dolci. Tutte le sezioni rionali del Partito, le sezioni dopolavoristiche, ed in particolare le sezioni femminili hanno curato il confezionamento dei pacchi-dono.

I Segretari federali, i segretari dei Fasci e le prima autorità cittadine hanno presenziato le distribuzioni dei doni portando, da rione a rione, una parola di affettuoso cameratismo agli innumerevoli beneficati. Così nelle città, ove il rito ha assunto aspetti di particolare gaiezza, come nei paesi più remoti del Regno, la Befana del Duce ha visto convenire, lietamente, schiere di bimbi e ha consentito che, come in ogni manifestazione ove appariva presenti lo spirito e il cuore del Duce, le famiglie dei beneficati rinnovassero fervide manifestazioni di gratitudine e di riconoscenza per il Capo del Governo.

Il RICEVIMENTO IN CAMPIDOGLIO: LAVAL TRA L'AMBASCIATORE DE CHAMBRUN E IL PRINCIPE BONCOMPAGNI LUDOVISI, GOVERNATORE DI ROMA.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Bimbi del popolare quartiere di San Lorenzo a Roma, felici di avere ricevuto la Befana del Duce.

CRONACA CITTADINA

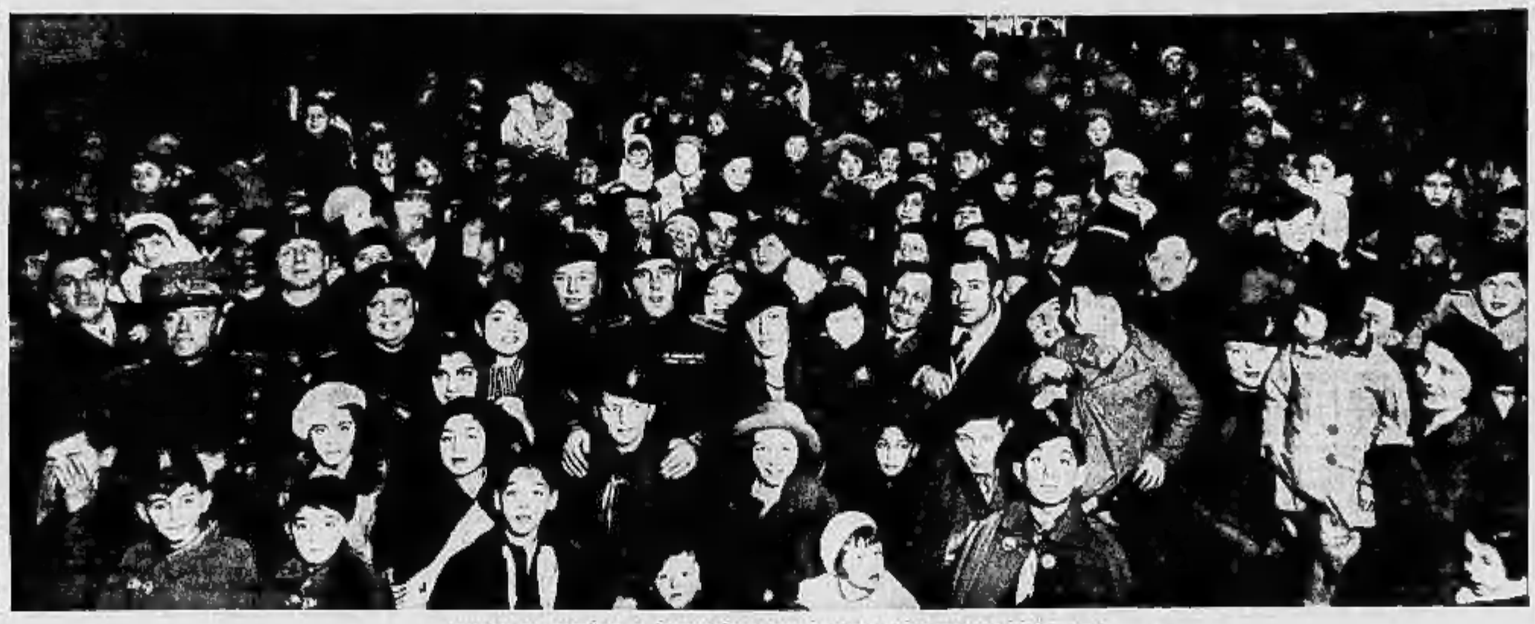
LA BEFANA FASCISTA

La Federazione dei Fasci ha distribuito nel nome del Duce

cinquantamila doni ai bimbi dei lavoratori

L'intervento del Prefetto, del Segretario Federale e del Podestà - Episodi di gentilezza e di fervida solidarietà - La vibrante riconoscenza al Capo espressa dai piccoli con festosi e patriottici cori le cui note argentine hanno echeggiato in tutte le sedi dei Gruppi Rionali e delle numerose Associazioni fasciste

La Befana Fascista ha avuto ieri la sua concreta celebrazione con la distribuzione di trenta mila pacchi dell'Ente Opera Assistenziali, compiuta dal Segretario Federale, dal Vice-Segretario, dai membri del Direttorio, dalla Fiduciaria provinciale e delle delegate dei Fasci femminili, oltrechè di quelli delle Mutue aziendali e dell'Artigianato, delle Associazioni statali, del Dopolavoro ed altre istituzioni fasciste, che elevano la cifra dei doni, consegnati, nella sola città, sotto il controllo della Federazione dei Fasci, ad oltre cinquanta mila.



FOLLA DI BIMBI E DI GENITORI ATTORNO AL SEGRETARIO FEDERALE

Quadro grandioso

Tutti i bimbi dei lavoratori hanno avuto il loro pacco, gratuitamente offerto, e che a seconda dell'età dei bimbi conteneva un pezzo di stoffa, un panettone e una tavoletta di cioccolato, oppure vestiario, scarpe, divise di Balilla, caramelle, giocattoli. Nessuno è stato dimenticato: non i bimbi vispi, pieni di salute, non gli ammalati, non i ciechi. Con esatto criterio e squisito senso umano, Piero Gazzotti, che in mezzo a tante piccole e promettenti esistenze cui il Regime tributa le sue cure più amorose, appariva grandemente lieto e ai più vicini tra i bimbi prodigava carezze e per tutte le mamme aveva sempre parole di bontà, con i meno felici e specialmente con i ciechi ha voluto soffermarsi più a lungo, incoraggiando i dirigenti nella loro opera santa e promettendo per le loro istituzioni l'appoggio della Federazione, a testimonianza che a nessuno delle sofferenze da cui è tormentata la povera gente, il Partito, come vuole il Capo, rimane insensibile.

Così anche gli anumalati ed i privi del dono divino della vista, hanno avuto, grazie al Fascismo, pure quest'anno, la loro ora di serena, intensa gioia. E a completare il vasto quadro, che ancora una volta pone Torino fascista in primissima linea nell'interpretare il sentimento del Duce per l'azione da svolgere verso il popolo, nella Casa Littoria anche i figli dei feriti e mutilati per la causa della Rivoluzione hanno ricevuto dalle mani dei Gerarchi il dono, che ha fatto più ridenti i loro visini.

I Fiduciari dei Gruppi Rionali, delle Associazioni, e dei Dopolavoro, al pari dei dirigenti sindacali, hanno gareggiato di attività, di zelo e di disciplina nella collaborazione con la Federazione e l'E. O. A. per la riuscita della magnifica giornata. Dal centro alla periferia, in ogni parte più remota della città, hanno echeggiato i cori argentini dei Balilla e delle Piccole Italiane, insieme con quelli dei più piccoli, e tutti nel canto hanno espresso la loro riconoscenza al Duce, e negli «alalà» ricolti al Segretario Federale, del Duce esaltavano senza stancarsi e con indicibile affetto il nome.

Ciechi e convalescenti

Dal canto loro le Autorità — S. E. il Prefetto Giovara e il Podestà com. Thaon di Revel naturalmente in prima linea — hanno voluto col proprio intervento rendere completa la solidarietà del Regime nell'opera di bene e di gentilezza della Befana fascista, compiuta e coordinata dagli organi federali, così da imprimere all'avvenimento un carattere sempre più accentuato.

La distribuzione è cominciata alle nove al Gruppo «Arnaldo Mussolini», dove il Federale, che in tutto il giro è stato accompagnato dal cav. Brambilla, l'attivissimo direttore dell'Ente Opera Assistenziali, e dal vice-direttore comerata Ducato, si è incontrato col Podestà e con la contessa Cavalli d'Olivola, presenti il Fiduciario del Gruppo rag. Girardini e la delegata dei Fasci femminili signora Artom. Successivamente il Gerarca, il Podestà e la Fiduciaria provinciale si sono diretti al «Mario Gioda», dove si trovava pure la delegata signorina Bazzani. Quindi, mentre il Podestà si accomiatava per altri impegni, Piero Gazzotti ha proseguito alla volta del Gruppo «Lucio Bazzani», ricevuto dal Fiduciario cav. Papa e dalla delegata signorina Testori.

All'Istituto dei ciechi, in via Nizza, 151, il Federale è stato accolto dal direttore prof. Brossa, egli pure cieco, e dal R. Commissario gr. uff. Gianì. Al saluto al Duce, lanciato dal Gerarca che fu accolto con grida gioiose, hanno risposto circa ottanta tra bimbi e bimbe ciechi; ed una viva commozione si è impadronita dell'animo dei commossi presenti quando, al canto della distribuzione iniziata personalmente dal comm. Gazzotti, i piccoli hanno avanzato la manina, muovendola incerti davanti a sè a cercare il dono, che è venuto consolidare dell'infinita tristezza dei loro occhi senza luce. Qui il coro ha assunto un significato sacro e negli alalà al Capo era come un inno di inesprimibile nostalgia per non potersene rappresentare altrimenti la grande figura. E dai ciechi si è passati ai convalescenti dell'Ospedale infantile «Regina Margherita», in via Montebello. A guidare il Federale attraverso le corsie, nei cui letti stanno seduti e in attesa i piccoli dei due sessi, si trovano il presidente on. ing. Alessandro Orsi, il direttore prof. Allarìa, i medici e le suore. E i bimbi hanno accettato il dono con trasporti di gioia che costituivano il miglior viatico per la loro completa guarigione.

Ai Sindacati dell'Industria

Alle 10,30 Piero Gazzotti è giunto alla Casa dei Sindacati dell'industria in corso Galileo Ferraris. Salone rigurgitante di piccoli. Grida altissime di: Viva il Duce! La Casa mutua aziendale e quella dell'Artigianato hanno distribuito 2500 pacchi. Incontro al Federale sono mossi il Segretario generale dottor Venturi col vice-segretario cav. Crupi e il capo della segreteria Pilotti, l'avv. Bottasso, vice-segretario dell'Unione industriale, col cav. Canonica e Vitt. Grossa, il segretario provinciale dell'Artigianato cav. Urbinati, oltre il dott. Berni, capo ufficio della mutualità della Confederazione dei Sindacati stessi. Visita breve qui.

Poi il Federale, tra rinnovate acclamazioni al Duce, che si sono susseguite sempre più vibranti in tutte le sedi, si è avviato a San Paolo, al Gruppo «Amos Maramotti». Alla distribuzione presiedevano il fiduciario ing. Sovena e la delegata signora Lucia Signorini. Nel popolare quartiere lo sfilamento dei Balilla e delle Piccole Italiane è durato a lungo e l'entusiasmo vivissima. Eguali cose può dirsi dello «Scarioglio», fiduciario il comm. Mario Bado, delegata la signorina Nori. Un grazioso bimbo, Dino, figlio del custode del Gruppo, con la recita di un improvvisato saluto al Gerarca, ha provocato una lunga acclamazione al Capo. Il Gerarca è poi passato al Gruppo «Porcà», fiduciario il cav. Almerigi, delegata la signora Perano. Quindi al «Mario Sonzini», fiduciario il cav. Cobelli, delegata la contessa Verdun.

Alla Scuola Umberto I, al Lingotto, il Federale ha trovato i piccoli del Gruppo «Filippo Corridoni» a tavola. Un «ranch» scritto nella palestra per trecentocinquanta commensali, sotto la vigilanza del Fiduciario ing. Taschero, della delegata signora Solaro e della direttrice della Scuola prof.a Guerra Veglia. E la mattinata si è esaurita tra prorompenti alalà al Duce, mentre il Gerarca si allontanava per far ritorno al centro.

Tra i postelegrafonici e i ferrovieri

La prima visita del pomeriggio è avvenuta alle 14,45 al Dopolavoro Postelegrafonico in via Aquila. Il Segretario Federale, sempre accompagnato dal direttore e vice-direttore dell'E. O. A. è stato ricevuto dal presidente del Dopolavoro cav. Alessi, dal direttore delle poste comm. Ullmann, dal direttore dei telegrafi comm. Taglisia e dal centurione Galassi comandante la Milizia postelegrafonica.

Nella sala pavesata di bandiere e gremita di dopolavoristi e di signore, erano in prima fila i bimbi che guardavano estasiati il palcoscenico sul quale si accatastavano ben seicento pacchi della Befana a loro destinati. L'ingresso del Federale è stato salutato da vibranti acclamazioni al Duce, poi Piero Gazzotti, dopo che il cav. Alessi ebbe pronunciato parole di circostanza rievocando la Befana e due bimbe in abito di Piccole Italiane, Andreina Martini e Luciana Alessi, e il Balilla della Lupa Valter Sartoris ebbero recitato graziosissime poesie, — ha iniziato la distribuzione di quaranta premi in danaro che la Milizia ha offerto agli agenti padri di famiglia numerosa o per particolari circostanze più meritevoli di aiuto.

E' cominciato subito dopo la sfilata dei bambini e l'animazione nella sala ha raggiunto il più alto diapason. Festose esclamazioni accompagnavano il susseguirsi delle scoperte di giocattoli e di dolci, che insieme ad un ritratto del Duce e ad oggetti di vestiario erano contenuti in ciascun involto.

Acclamazioni al Duce si elevarono altissime quando il Segretario Federale ha lasciato i dopolavoristi postelegrafonici per recarsi in via Nizza alla sede del Dopolavoro Ferroviario. Qui lo attendevano il presidente centurione Cazzani, il Console della Milizia Ferroviaria Bonino, il comm. Carmine, Capo Compartimento, e numerosi funzionari delle Ferrovie e ufficiali della Milizia. Il teatro di questo Dopolavoro è vasto, ma la sala apparve ieri non proporzionata alla massa di donne e bambini che vi assistevano. Era proprio il caso di ripetere la stereotipata frase che non un grano di miglio sarebbe riuscito a cadere al suolo data la compattezza della moltitudine che attendeva la distribuzione dei pacchi.

Festosi trofei di bandiere che rallegravano la sala culminavano in un trionfo di tricolori sul palcoscenico. Qui si accatastavano milecinquecentocinquanta pacchi della Befana. Della distribuzione erano incaricate le signore del Comitato fra le quali le consorti del Capo Compartimento, del Console Bonino, del centurione Cazzani, e di funzionari. Ciascun pacco contenuva completo divisa invernali da Balilla, da Piccola Italiana, scarpe, cioccattoli, dolci, tutto quanto insomma poteva costituire la felicità di un bimbo o di una fanciullina.

Festa in una fabbrica

La distribuzione dei pacchi è stata iniziata da Piero Gazzotti col saluto al Duce, ed è continuata, ordinatamente in una atmosfera di grande giubilo. Nella sala si elevavano festose e marziali le note degli inni nazionali che la Banda della Milizia ferroviaria suonava. Acclamazioni al Duce echeggiavano fra vibranti alalà.

Il Segretario Federale lasciato il Dopolavoro Ferroviario e attraversata la città raggiungeva lo stabilimento «Società An. Ing. Vittorio Tedeschi» per partecipare alla distribuzione dei doni, ai fanciulli dei dopolavoristi di quell'Azienda. Nella sala pavesata di bandiere e completamente occupata da donne, bambini e lavoratori, spiccava un bel teatrino dei burattini. I piccoli lo guardavano insistentemente perchè dopo la distribuzione dei doni era stata loro promessa una bella rappresentazione con protagonista Gianduja. Ma l'interesse maggiore era per il momento concentrato sulla catasta di pacchi che si elevava sul palco delle autorità. Questo era limitato da due fondali. In uno era dipinta la mistica scena della Natività, nell'altro spiccava fra la neve del paesaggio Babbo Natale che infaticabilmente, curvo sotto il peso di una gerla colma di giocattoli, camminava per recare i doni a tutti i buoni fanciulli.

Alla bella festa erano presenti Sua Eccellenza il Prefetto, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Segretario Amministrativo dott. Meda, un consultore in rappresentanza del Podestà, il presidente della Società ann. marchese Demetrio di Bernezzo, il direttore ing. Daniell e il Fiduciario del Gruppo Rionale «Mario Sonzini». Dopo che un gruppo di Piccole Italiane ebbe eseguito con bella maestria un coro espressamente scritto per quel Dopolavoro aziendale è stata iniziata la distribuzione dei 600 pacchi, preparati con particolare cura dalle signore del Comitato del Dopolavoro. Anche qui vibranti acclamazioni al Duce hanno espresso ai gerarchi la sicura fede fascista che anima tutti i lavoratori torinesi.

Le altre riunioni

Il Segretario Federale si è poi ancora recato ai Nidi dei bambini delle Case Popolari di via Chatillon, via Sospello, e via Caraglio ang. corso Peschiera dove sono stati completamente distribuiti 520 pacchi.

Dal canto suo il vice-Segretario federale Rosa di Montelera, ha presenziato alle distribuzioni dei Gruppi Rionali Pini, Doglia, Bianchi, Sonzini, Chieza, Diaste, Duca d'Aosta e Casalini, oltrechè di quelle del Dopolavoro Sip, in via Amedeo Peyron, e dell'Ynca, in via Magenta.

Le delegate dei Fasci Femminili hanno curato le distribuzioni degli Ospedali S. Giovanni, S. Lazzaro, Principessa Maria Adelaide, Oftalmico, Cottolengo, S. Filomena, M. Vittoria, Amedeo di Savoia, San Luigi, Mauriziano.

Ad Abbadia di Stura numerosi pacchi sono stati distribuiti ai bimbi dei lavoratori della Soc. An. Montecatini. Negli stabilimenti della ditta Fichet, in via Don Bosco, presenziarono la festa il Fiduciario del Gruppo Rionale Michele Bianchi avv. Stradella e l'avv. Griffini dell'Unione Industriale. Per la ditta erano presenti il suo presidente ing. conte Salvadori e tutto il direttorio. La riunione si scioglie con il saluto al Duce.

L'ultima visita del Federale è stata alla sede dell'Associazione famiglie dei Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione. Piero Gazzotti ha voluto consegnare personalmente i pacchi della Befana fascista ai figli dei fedelissimi tra i fedelissimi; e accompagnare con commosse espressioni cameratesche il dono del Duce.

Fra i bimbi dei fedelissimi

Il Fiduciario dell'Associazione ing. Cagliani e il direttore dell'E. O. A. hanno accompagnato il Segretario Federale nella sala dove erano radunate le famiglie dei Caduti e le Camicie Nere della vigilia che custodivano i segni di gloriose ferite riportate nella battaglia combattuta nel nome del Duce per la salvezza della Patria.

Accolto con un vibrante saluto al Capo, Piero Gazzotti ha subito iniziato la distribuzione ai fanciulli che festosamente hanno accolto il dono del Duce. Egli ha poi visitati i locali della nuova sede dell'Associazione, nella Casa Littoria, e di essa si è compiaciuto col fiduciario. Alti alalà al Duce e il canto di Giovinezza nel quale si sono riuniti le voci dei fanciulli e quelle di coloro che l'inno del Fascismo avevano cantato insieme ai gloriosi Caduti nei giorni della vigilia, hanno poi salutato la partenza del Gerarca. Piero Gazzotti, poco dopo, cioè alle ore ventuna è partito per Roma per partecipare ai lavori del Direttorio Nazionale del Partito.

Fra le migliaia e migliaia di pacchi della Befana hanno ricordati i duemila che alla presenza del Segretario Federale amministrativo dottor Meda, sono stati consegnati ad altrettanti bimbi dei dipendenti del Gruppo «Sip». La distribuzione ha avuto luogo nella sede del Dopolavoro del Gruppo in via Amedeo Peyron, e vi hanno partecipato funzionari del Dopolavoro Provinciale e numerati del Gruppo Michele Bianchi. Del Gruppo «Sip» erano presenti l'avv. Pacia rappresentante generale amministrativo, l'avv. Porta segretario generale e l'ingegner Andreoni direttore della Società Elettrica Alta Italia. Dopo il saluto al Duce i Balilla hanno cantato gli inni della Rivoluzione. La distribuzione, iniziatasi alle 15, è continuata in una atmosfera gioiosa fino alle ore diciotto. Ieri in tutti gli stabilimenti del Piemonte del Gruppo «Sip» sono stati distribuiti i pacchi della Befana ai figli dei dipendenti dimodochè ai 2000 pacchi di Torino vanno aggiunte le altre migliaia distribuite in provincia.

Allo Stadium

Brillanti esercizi ginnici
di oltre 5000 Premilitari

Ieri mattina ha avuto luogo allo Stadium in corso Vinzaglio, l'ultima prova d'insieme di 5400 premilitari delle tre Legioni Ia Sabaudia, 2a Alpina e l'Universitaria «Principe di Piemonte», che si preparano per il grande saggio ginnico sportivo che si svolgerà la prossima domenica, nello stesso Stadium, ed al quale, con le Gerarchie, presenzieranno gli alti Comandi dell'Esercito e della Milizia di stanza a Torino e ad Asti.

Dalla tribuna d'onore, che domina l'ampio anfiteatro, assisteva alla prova il console generale Vendelli comandante il primo Gruppo di Legioni. Al suo fianco era un folto gruppo di ufficiali. La tribuna vicina era anch'essa gremita di ufficiali della Milizia.

Su di un podio elevato di fronte alla tribuna, il seniore Enea Giaccone, ispettore premilitare sportivo del 1.o Gruppo di Legioni, comandava le esercitazioni, mentre la musica della 1.a Legione Sabaudia, fra l'una e l'altra parte del programma ginnico, suonava gli inni della Rivoluzione.

Dopo di aver sfilato, per battaglioni, al comando dei singoli ufficiali, e in perfetta formazione, i premilitari venivano a schierarsi con opportune evoluzioni sul campo, facendo fronte alla tribuna d'onore. I comandi, rapidi e chiari, lanciati dal megafono, venivano subito eseguiti con la massima precisione e con quel sincronismo che costituisce la bellezza di queste esercitazioni.

Come un sol uomo, l'immensa compagine, nella grande maggioranza in divisa di Giovani Fascisti, si muoveva con bella armonia, formando uno spettacolo di indicibile bellezza. Costituiva una gradita sorpresa il constatare come, in così breve spazio di tempo, una così imponente massa di giovani avesse potuto prepararsi così bene ad esercizi, molti dei quali richiedono non poca cura e perseveranza. E da questa constatazione scaturiva l'elogio più grande per gli ufficiali istruttori che avevano saputo trionfare di tanti ostacoli per mutare individui impreparati, quali sono i premilitari all'inizio dell'istruzione, in un complesso che riveliva la marzialità del soldato, la maturità del giovane atleta.

Gli esercizi si succedevano l'un l'altro. Allineati geometricamente come se ciascun individuo avesse avuto il suo posto determinato con riga, squadra e compasso, formanti prospettivamente delle raggiere o dei filari che andavano a perdersi nella bruma che si distendeva sul campo, i giovani mutavano la figura geometrica ad ogni nuova evoluzione.

Al termine della prova, della quale espressamente non accenniamo a particolari per lasciare a coloro che assisteranno domenica al saggio il piacere della novità, il console generale Vandelli ha comandato il «Saluto al Duce!». I premilitari, che avevano data prova della loro magnifica preparazione atletica, hanno risposto all'unisono «A noi!» e l'impeto di quel grido che, tonante, si elevava a risvegliare gli echi dell'immenso e vecchio Stadium, rivelava non solamente la forza e la bellezza di questa nostra gioventù ma lo spirito schiettamente fascista che l'anima.

Alla scoperta del Sestrières

La conferenza di Guido Tonella nel salone de "La Stampa"

Domani sera, martedì, alle ore 21, il collega Guido Tonella, nostro corrispondente da Ginevra, alpinista e giornalista di valore, terrà una conferenza dal titolo: «Alla scoperta del Sestrières». Guido Tonella, autore della bella guida «Il Sestrières invernale e la sua gita», apparsa in questi giorni e che tanto successo ha già incontrato fra gli appassionati della montagna, è uno dei migliori conoscitori della zona. Egli ha al suo attivo brillanti imprese nel campo sciistico: è stato per due anni consecutivi (1923-1924) campione nazionale studentesco di fondo, è membro del Club Alpino Accademico ed è apprezzato scrittore di problemi riguardanti la montagna.

Egli presenterà il Sestrières sotto una luce nuova, mettendo in rilievo quali e quante possibilità di «scoperte» esistono ancora nella meravigliosa zona alpina.

Questa rivelazione di un nuovo Sestrières si riferirà non soltanto ai 74 itinerari che il Tonella ha descritto nella sua Guida, ma si estenderà al campo del folklore e della storia, così ricco di spunti in tutta la regione delle Valli Susa e del Chisone.

La conferenza sarà arricchita da una cinquantina di proiezioni inedite. I biglietti d'invito saranno in distribuzione nel pomeriggio di domani.

Il Duce riceve il prof. Gorgolini

La *Stefani* comunica:

Il Duce ha ricevuto il prof. Piero Gorgolini, che Gli ha parlato circa la costituzione a Roma di un Centro italiano di studi americani.

Il Duce ha approvato l'iniziativa.

Il successo della prima recita
della filodrammatica-tipo dell'O.N.D.

Ieri sera al Teatro Odeon la Filodrammatica «tipo» del Dopolavoro Provinciale di Torino ha iniziata la sua attività artistica interpretando con abilità e verve «naturalezza «Le smanie della villeggiatura» di Carlo Goldoni. Ad applaudire il capolavoro settecentesco si recarono — con altre autorità — il dott. Bertolotti, membro del Direttorio del Fascio di Torino in rappresentanza del Segretario Federale, il presidente dell'Istituto Fascista di Coltura, il dott. Steffanelli, ispettore superiore O.N.D., il dottor Leo Torrero, capo ufficio stampa del Dopolavoro Provinciale ed un folto distintissimo pubblico.

Gli appassionati artisti seppero mettere in rilievo la freschezza della commedia che anche oggi suscita l'ammirazione per l'arguzia elegante e forbita con cui fu scritta; di ciò va data piena lode al marchese dott. Ermina Robecchi Brivio, presidente della Filodrammatiche ed al cav. Umberto Mozzato. I tre atti furono seguiti con molto interesse ed alla fine calorosamente applauditi.

Dopo lo spettacolo il dott. Robecchi Brivio rivolse fervido parole di elogio agli attori, a nome dei quali rispose con indirizzo espressioni il cameriere Mazzola.

Bollettino demografico di Torino

6 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	21
MORTI	22

Incidenti e disgrazie

La cameriera Giuseppa Tersoglio fu Guglielmo, di 64 anni, abitante in via San Rocchetto 11, nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava nella casa assegnata con il N. 41 di via Giacomo Medici, cadeva dalle scale e si rompeva la gamba sinistra. Al San Giovanni è stata giudicata guaribile in 60 giorni dal dott. Croce.

— Mentre giuocava al pallone nel campo sportivo «Benservizi» il meccanico Renato Moretti, di 27 anni, scontratosi in corsa con un giocatore della squadra avversaria cadeva e si rompeva la gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni l'infortunato è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

— Scendendo da un tram in piazza Statuto, la giovane Lina Borda, di Candido, non si accorgeva che un sopraggiungere di un'automobile guidata da certo Pietro Viola, abitante in corso Francia 5, e rimaneva investita. La giovane ha riportato delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto ed è stata giudicata guaribile in 7 giorni al San Giovanni.

STATO CIVILE

6 Gennaio 1935-XIII

NASCITE: 21. Maschi 12; femmine 9.

MORTI: 22

Bucchia cav. **Emanuele Eugenio fu Angelo**, di anni 83, di Fossano, pensionato, corso Giovanni Lanza, 75.

Donina Carlo fu Angelo, id. 84, di Torino, agiato, piazza Vitt. Veneto 25.

Rossi Giovanni di Giuseppe, id. 5, di Orbassano, via G. Medici, 167.

Garrea Anna v. Nigra, id. 71, di Piossasco, casalinga, via Tunisi, 198.

Domenito rag. **Giovanni fu Vittorio**, id. 47, di Lecce, agiato, p. VIII. Veneto, 13.

Balsardini Paolo fu Giuseppe, id. 67, di Giaglio, agiato, via Alberi, 3.

Dichella Edvige v. Carulli, id. 67, di Vogogna, agiata, c. IV Novembre, 100.

Biarale Giuseppe fu Pietro, id. 58, di Spigno Monferrato, pens. via Bussoleno, 18.

Serra Federico fu Giuseppe, id. 83, di Cesana, impiegato, via Palestrina, 33.

Vaschetto Nicolao fu Carlo, id. 71, di Cavallo, pensionato corso Casale, 187.

Negro Battista fu Michele, id. 48, di Brusasco, corso Francia, 83.

Rossi Luisa m. Caminati, id. 56, di Fossano, casalinga, via Aosta, 15.

Taverna Maria Anna v. Meyer, id. 72, di Torino, casalinga, via Rebaudengo, 27.

Tornelli Isabella fu Valentino, id. 83, di Chivasso, religiosa, via Artisti, 4.

Bragioli Costanzo fu Francesco, id. 56, di Torino, industriale, c. Macchiavelli, 39.

Villata Maria Delfina v. Claudiana, id. 76, di Torino, casalinga.

Girardo Giacomo fu Giacomo, id. 56, di Busca, custode.

Divera Domenico fu Bartolomeo, id. 76, di Arignano contadino.

Franco Carlo di Vincenzo, id. 27, di San Damiano d'Asti, contadino.

Musina Consolata v. Attilio, id. 69, di Messina, casalinga.

Corsarino Giovanni fu Antonio, id. 69, di Chieri contadino.

Simondo Antonio fu Antonio, id. 77, di Villafranca P. stalliere.

A domicilio 15; negli ospedali, istituti ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

la Compagnia Bluette-Navarrini in

LIBERO INGRESSO...

«alla Bottega» e liquidazione forzata in 12 quadri di Mangini. Stasera «Serata d'onore» della Signorina

ISA BLUETTE

Sullo schermo un film «Monogram»:

LA REGINETTA DEI SIGMA CHI

gaio, spensierato, divertente al cento per cento, con Buster Crabbe e Kerry Carlisle.

Venerdì debutto della celebre diva

ANNA MAY WONG

col suo repertorio di canto e danze.

Domani al CINEMA AMBROSIO

chi non saprà frenare, emozionarsi, entusiasmarsi all'apoteosi della missione del medico, esaltata in un film impressionante?

UOMINI IN BIANCO

è il dramma di una umanità che vive quotidianamente faccia a faccia con la morte. La regia magistrale di Richard Boleslawsky e l'arte magnifica di

CLARK GABLE - MYRNA LOY

Jean Harlolt, Elizabeth Allan, fanno di questo film «Metro» un indimenticabile capolavoro. Oggi ultime di «E adesso pover'uomo?».

CINE REX

penultimo giorno del programma

3 PREZZI POPOLARI: L. 5 - 4 - 3

due capolavori

LA PORTATRICE DI PANE

dal celebre romanzo di Montépin:

IL NEGOZIO DI PORCELLANE

cartone a colori di Walt Disney.

A GRANDE RICHIESTA ed a PREZZI POPOLARI

oggi e domani ultime repliche dello

CASA DEL ROTHSCHILD

al Cine Aipi.

Seguono: *I tre porcellini* di W. Disney.

CINEMA TEATRO BALBO

debutto Comp. Comm. Music. Baseggio

con «NINA, NON FAR LA STUPIDA»

Film: *La signora di tutti* (I. Miranda).

DATO L'ENORME SUCCESSO di CRIK e CROK al NAZIONALE

continuano le repliche de *La grande festa*. (Valevoli tutte le riduzioni).

CINE-VARIETA' IDEAL

debutto della primaria Compagnia Nicuzza-Filippi. (Vedi ultima pagina).

Itala e Torinese: SPAVALDERIA

Wallace Beery, F. Cooper, Fay Wray.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cecchetti Gino, impiegato, con Grossi Clementina — Gallino Carlo, fuciniatore, con Tommasel Maria — Candido Guido, elettricista, con Chiabotto Anna — Turello Bruno, dottore in chimica e farmacia, con Calabria Luigia — Mangioli Corrado, impiegato, con Ilmerl Nella — Basilioni Ilario, alpinista re, con Borgommal Andreina, sarta — Zavarese Giacinto, muratore, con De Mia Angela, domestica — Cumiano Gino, argentatore, con Folegatto Lodina, filatrice — Farinatti Bazzano, impiegato, con Silì Emilia, sarta — Trevisi Lallo, manovratore, con Barbaza Argentina, operaia — Delpozzo Giuseppe, saldatore, con Ferraris Angela, commessa — Badella Natale, impiegato, con Lagorio Jolanda — Capello Sebastiano, ferroviere, con Deseni-Pinna Francesca, impiegata — Corino Lorenzo, carpentiere, con Arena Adelaide, operaia — Ferrero Antonio, sarto, con Frattola Bianca, sarta — Arletti Carlo, impiegato, con Calvi Barbara, impiegata — Barcelli Giuseppe, rappresentante, con Borruti Maria — Del Farra Daniele, infermiere, con De Ora Ida, operaia — Piana Carlo, impiegato, con Barera Maria — Casella Luigi, ispettore, con Cirio Maria, commessa — Micucchio Mario, impiegato, con Ruby Margherita — Baldano Luigi, meccanico, con Tappari Maria — Desimone Pietro, ragioniere, con Giacoma Luisa — Fratelli Francesco, cementista, con Riva Fina, maglierista — Ferrero Giacomo, muratore, con Barreri Catterina, filatrice — Gallina Giovanni Francesco, calzolaio, con Forcelo Anna, tessitrice — Lavaria Giacinto, decoratore, con Grosplatro Elena — Carbutti Bruno, parrucchiere, con Tomaselli Almina, rammendatrice — Russo Giovanni, meccanico, con Milano Maria, colorifrice — Vergnano Giovanni, orticoltore, con Abd Rosa — Giorgi Bruno, scultore, con Sogre Giliana, dattografa in lettere — Leschi Paolo, geometra, con Chatrian Emma — Ricci Antonio, stenotipista, con Benedetti Clara — Festa Giacomo, funchiere, con Panino Luigia, operaia — Simonetto Michele, rappresentante di commercio, con Cavalli Giuseppina, sarta — Principe Sergio, calderaio, con Berca Romana, tessitrice — Chiotto Michele, muratore, con Battaglino Lucrezia — Mosca Michele, carradore, con Pradino Lucia, cameriera — Isardi Giovanni, ferroviere, con Rizio Ginevra, domestica — Robini Elio, operaio, con Fasoli Amelia — Testa Carlo, tessitore, con Quattrocchi Licia, tessitrice — Viano Michele, contadino, con Ferrero Angela — Monterosso Melchiorre, muratore, con Rolfo Angela, tessitrice — Rinaudi Luigi, marcellaio, con Lamanni Santina — Stefanello Luciano, macellaio, con Carità Luigia.

Le carte

La Scuola di Scienze Corporative di Pisa inaugura la sua Collezione di classici del liberalismo e del socialismo con una raccolta di dichiarazioni statutarie, dalla Magna Charta inglese alla Carta del Lavoro (*Le Carte dei Diritti*, a cura di F. Battaglia, Firenze, Sansoni 1934 XIII). Volume di mole tutt'altro che eccessiva e che pure, a tenerlo tra le mani, dà quasi la sensazione fisica del peso di tanta storia, delle passioni, idealità, sangue che quelle dichiarazioni significano. Un sentimento di reverenza prende l'animo dinanzi a questi sogni di felicità e concordia, condensati in succinti articoli e capoversi, dinanzi a questa ottimistica volontà di chiudere entro un sistema giuridico la violenza della storia, d'imporre un ordine razionale al tumulto degli interessi e degli affetti. Omaggi anzitutto alla Forma, al valore della parola definita, alla lettera che non uccide lo spirito, ma lo aiuta a chiarire e a dominarsi: la maggiore eredità latina nella civiltà d'Occidente; questa «superstizione» del Patto, contro cui protestava invano il Wotan di Wagner.

E' assente da questa raccolta la Germania. Avrebbero potuto entrarvi alcuni atti tedeschi, dalla Bolla d'Oro alla costituzione di Weimar. Ma evidentemente l'editore ha avvertito che a quei documenti è mancata ogni risonanza universale e che non è certamente in essi che si è espresso il genio della nazione.

In compenso c'è la Russia. Ma in qual modo rappresentata? Anzitutto dal Manifesto del partito comunista, redatto, come tutti sanno, da un ebreo tedesco a Londra, e che è, appunto, il manifesto d'un partito, non una Carta di diritto pubblico. Tuttavia l'editore ha fatto bene a inserirlo, non fosse altro perchè dimostra come nel regime sovietico una Dichiarazione di diritti sia incensurabile. Marx considerava hegelianamente la storia come un processo fatale, contro cui nulla può l'individuo, come uno svolgimento di cui gli uomini non sono gli artefici, ma gli strumenti. E poichè l'essenza della storia era per lui l'evoluzione della produzione, si comprende, osserva l'editore nella sua prefazione, come la costituzione dei Sovieti ignori qualsiasi diritto del singolo e parli soltanto dei «diritti del popolo lavoratore e sfruttato». Tuttavia neanche questa terminologia si può dire esatta, perchè nel sistema bolscevico non il popolo lavoratore è sovrano, ma la produzione per se stessa. Non è la collettività, ma lo Stato come organismo economico, che domina. Il Leviatano di Hobbes, lo Stato divoratore delle libertà individuali, nasceva ancora da un libero contratto, era opera umana: qui lo Stato è creazione apocalittica della storia, che non deve nulla alle volontà umane e quindi non le rispetta. Si comprende pure come il bolscevismo possa essere stato definito da alcuni la fase estrema del capitalismo: un asservimento cioè di tutti i valori della vita alla produzione, un innalzamento della tecnica a finalità suprema, cui si sacrificano misticamente le fedi e gli affetti. La «Costituzione» bolscevica del 1918, come è stato osservato da un nostro studioso, non è che un programma d'azione, un regolamento del congegno sovietico. Anzi, a rigore, il vero e proprio Statuto della Russia dei Soviets è il Piano Quinquennale.

***

Neanche la «Magna Charta» inglese del 1215 può dirsi una vera e propria Carta, cioè uno Statuto fondamentale. Anche in questo caso si è tentati di pensare al carattere empirico degli inglesi, alieni da ogni asserzione schematica. In realtà una dichiarazione solenne di principii generali era inconcepibile nel Medioevo. Se abbondarono allora gli Specchi del perfetto principe e i trattati di morale politica, nella pratica le lotte si imperniavano su questioni molto concrete e particolari, sui privilegi dei baroni che la Corona cercava di restringere. Nello scorso secolo si è insistito molto sull'influenza che avrebbe avuto nelle origini e nello sviluppo della Costituzione inglese la concezione germanica del diritto, contraria all'idea romana dell'assoluta autorità dello Stato. Molto ci sarebbe da dire su questo «original teutonic freedom», su questo preteso individualismo germanico, che al momento delle invasioni altro non era che uno stato di fatto, il rudimentale forma di organizzazione dei barbari. Viceversa è proprio dal diritto romano, che dichiarava la schiavitù contraria alla natura, che proviene in ultima analisi ogni rivendicazione di diritti.

La Magna Charta, come ormai è universalmente riconosciuto, fu semplicemente un patto che i baroni e il clero imposero al re per il rispetto delle loro «libertà», cioè dei loro privilegi. Era la consacrazione d'una situazione e rispondeva al carattere tradizionalistico della società inglese, che forse ha contribuito a formare. Dalla Carta di Enrico I del 1100 sino alla Petizione del diritto del 1628, sino allo *Habeas Corpus* del 1679, è sempre il rispetto di antiche prerogative che si vuol confermato e giurato. Lo stesso rivoluzionario Atto dei diritti del 1689 si richiama a libertà tradizionali. La costituzione inglese è dunque fondata non su principii razionali generali, ma su determinati diritti positivi dei sudditi, su una specie di patrimonio del popolo inglese, intangibile e inalterabile.

Questo fatto, che gli inglesi si sono sempre considerati come quei baroni feudali, fedeli e devoti al re purchè non toccasse gli aviti loro privilegi, ha determinato la natura del costituzionalismo inglese. Il lealismo più sincero verso la Corona vi si accompagna con la più gelosa difesa delle libertà del singolo. Anche se il Parlamento, attraverso la discussione dei tributi, si è fatto valere nella vita politica della Nazione, il re è rimasto il superiore rappresentante e tutore dell'esistenza nazionale. Il suddito ha il diritto d'interloquire nella difesa da un abuso, ma per il rimanente il governo del re, anche se d'origine parlamentare, ha conservato l'iniziativa nella direzione dello Stato.

Nonostante la rivoluzione puritana, l'Inghilterra ha conservato la Chiesa Anglicana e la Monarchia. Si direbbe che quanto in essa vi era di fermento rivoluzionario, è emigrato nelle Americhe con le sette dei quaccheri e degli anabattisti. Sono i famosi «bills of rights», le Carte costituzionali americane, l'espressione di questo radicalismo religioso o politico?

Senza dubbio i primi coloni, esuli per il loro individualismo, si sono mantenuti fedeli a quei principii di tolleranza e di democrazia, che li avevano indotti a lasciare la patria. E' pure evidente, nei «bills», la presenza di idee tolte di peso dalle opere di Locke e di Rousseau, dei concetti di contratto sociale e di diritto naturale. Si può infine ammettere che vi siano, come sosteneva il Bryce, residui di mentalità tipicamente anglo-sassone. Ma tutti questi elementi non diminuiscono l'importanza del fatto che le Carte americane si richiamano anch'esse a precedenti patti e che gli Stati mantennero l'organizzazione che avevano come colonie inglesi. Ora le patenti della Corona inglese, con cui sorsero le colonie, non sono imitazioni delle Carte inglesi, ma provengono dal sistema delle società mercantili di quel tempo. La Virginia Company era giuridicamente analoga alla Compagnia delle Indie. Le cellule germinali della Costituzione americana furono queste società. Il governatore deriva dal «governor» dell'antica Compagnia e il parlamento dall'assemblea generale dei soci, che si convocava appunto annualmente. E' insomma dalla sua stessa origine che proviene al governo degli Stati Uniti quel suo tipico carattere di amministrazione d'una società per azioni.

***

Quarant'anni or sono lo storico Jellinek fece la sensazionale scoperta che la Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino era un'imitazione dei «bills of rights» americani. Dal lato formale l'esattezza della sua dimostrazione è incontestabile. In entrambi i casi la definizione dei diritti individuali è ispirata dalla medesima ideologia settecentesca. Ma più forte delle affinità esterne è la differenza dei due tipi di Stato: federalistico l'uno, unitario l'altro. Là sovrane sono le singole colonie, gelose della loro antica autonomia, qui sovrano è il popolo nella sua unità nazionale: opera millenaria della monarchia, di Luigi XI, di Richelieu, di Luigi XIV, di cui la Convenzione è l'erede inconsapevole.

L'editore della raccolta, F. Battaglia, spezza una lancia in favore della tesi della continuità ideale tra la Dichiarazione dell'89 e la Carta del Lavoro. Certamente il Fascismo non ha preteso di cancellare un secolo e mezzo di storia e non riconosce come suo patrono De Maistre. La sua proclamazione dell'uguaglianza di fronte al lavoro è uno sviluppo, una più concreta determinazione dell'uguaglianza giuridica, sicchè in questo senso si può ben dire che la Carta del Lavoro non esclude, ma integra la Dichiarazione.

Però è innegabile che la ragione d'essere della Dichiarazione era la tutela dei diritti individuali di fronte allo Stato e che essa è stata il prodotto d'un momento storico, in cui più fortemente sentita era la esigenza di questa tutela. Anche se la soppressione dei privilegi feudali significò in pratica un rafforzamento della sovranità dello Stato, in quel momento tale soppressione era chiesta in nome dell'uguaglianza naturale degli individui, non in vista di tale rinsaldamento.

L'unilateralità della Dichiarazione, la sua diffidenza verso lo Stato, era dettata dall'ansiosa ricerca di garanzie contro gli arbitri dell'assolutismo regio, allora vivi e presenti alla memoria, così come la debolezza del potere esecutivo nella Terza Repubblica, l'infelice posizione del Presidente, si spiega soltanto se si pensa alle esperienze del Secondo Impero e alle vicende della Repubblica stessa da Mac-Mahon a Thiers.

Da una situazione storica affatto diversa e in un clima per molti rispetti antitetico è nato il Fascismo, e quindi è al lume di ben altri principii che va interpretata la Carta del Lavoro. Codificazione di norme regolanti la produzione nazionale, essa fa parte, per i motivi morali, sociali e politici, che la determinano e pervadono, di una più vasta Dichiarazione dei diritti della Nazione, che, se non è stata materialmente redatta, agevolmente si può desumere dagli scritti e dai discorsi di Mussolini e dall'intera opera del Regime.

Carlo Antoni

Festival del cinema a Mosca

Mosca, 7 mattino.

Alla prossima metà di febbraio avrà luogo a Mosca un festival internazionale del cinema. I rappresentanti delle organizzazioni cinematografiche europee, americane e sovietiche sono stati invitati a prendervi parte insieme a registi ed artisti eminenti. Gli ultimi film prodotti nella U.R.S.S., come pure film d'attualità e cartoni animati saranno mostrati ai visitatori. Si attende pure che i cineasti stranieri e le Case cinematografiche portino al festival i migliori film recenti che se già presentati a Venezia. Al termine del festival sarà organizzato un concorso fra tutti i film proiettati e saranno distribuiti premi. La giuria sarà composta da eminenti specialisti dell'arte cinematografica.

IL PIROSCAFO FRANCESE «ILE DE LOS» INCAGLIATO PRESSO CASABLANCA.

L'imperatrice suo malgrado

"Maria Luisa è stata quale l'han voluta l'ambiente e gli uomini: la sua memoria non invoca assoluzioni o condanne, ma un po' di comprensione e di pietà„

La dedica del volume scritto da Antonio Valeri sulla seconda moglie di Napoleone (*Maria Luisa, 1791-1847*, Corticelli, Milano) porta due date: 1929-1934. Per ben cinque anni l'autore s'è aggirato nella folta selva sconfinata delle pubblicazioni napoleoniche, delle memorie, dei carteggi, delle fonti di ogni genere che possono far luce, e qualche volta anche luce falsa, su quel periodo straordinariamente drammatico della storia d'Europa che fu dominato dalla figura del Còrso fatale. N'è uscito un libro denso di notizie, informatissimo, che offre il quadro vivo e mosso dell'agitata vita di quel tempo, affollato di personaggi rappresentativi e di figure caratteristiche, reso con acutezza d'osservazione e disegnato sulla brava con un piglio disinvolto che non lascia mai scorgere e non fa pesare sul lettore la paziente fatica dell'indagine.

In primo piano la figuretta un po' sciatta della piccola arciduchessa destinata a diventare la pedina inconsapevole del diabolico gioco di Metternich. In fondo, una «fraulein» come tante altre: bionda, rosea, grassoccia; occhi azzurri chiarissimi e placidissimi, denti bianchi un po' sporgenti dal grosso labbro absburgico. Collo di cigno, vitino di vespa, statura di poco superiore alla media. Bella proprio non si può dire, ma graziosa e fresca. Semplice, un po' timida, un po' svagata. Una specie di pupattola, nell'aspetto, nel cervello e nell'anima. Poco pensiero e nessuna volontà.

"Non so danzare le quadriglie„

Se odia qualcuno, questo qualcuno è Napoleone, il sanguinario erede della Rivoluzione che ha mandato alla ghigliottina Maria Antonietta, sorella della regina Maria Carolina di Napoli, nonna di Maria Luisa. Napoleone è l'Orco, è l'Anticristo, è il Demonio in carne ed ossa. Ed è la Francia. Nel 1809 (Maria Luisa ha diciotto anni) gli Austriaci vincono ad Acmuhl e la giovane arciduchessa, compiacendosi col padre, l'imperatore Francesco I, che Napoleone abbia perduto la battaglia, si augura ch'egli possa perdere così anche la testa. Riferisce in chiacchiere profetizzanti la prossima fine del Bonaparte e dichiara che sarebbe felice di vederle realizzate. E quando, rovesciata la situazione, si annuncia una probabile visita a Vienna di Napoleone vittorioso, Maria Luisa scrive: «Vedere quella persona sarebbe per me un supplizio peggiore di tutti i mali...».

Ora ecco il supplizio. Napoleone vuole un erede e ripudia Giuseppina, che ha dato due figli al fu visconte di Beauharnais ma non è più in grado di darne uno a lui. E Metternich giova la sua partita che ha per posta Maria Luisa (resistere? Ci vorrebbe una volontà, un carattere, una capacità di lotta. Ella, invece, si rassegna subito. Dopo tutto, a diciannove anni, sarà Imperatrice, sarà la moglie d'uno dei più grandi Condottieri, dominerà nella più splendida capitale d'Europa... Ma, sopra tutto, quel che più importa è non darsi la pena di pensare, di discutere, di agire. Sia fatta la volontà di Metternich e di Napoleone. «Spero che l'imperatore sarà indulgente con me. Io non so danzare le quadriglie. Se egli vorrà, prenderò un maestro di danza. Sarò una sposa sottomessa e devota; mi adatto a tutto; posso assuefarmi a tutti i modi di vivere e mi conformerò interamente a quello di Sua Maestà, non avendo altra aspirazione che quella di compiacerlo». Sono parole di Maria Luisa al conte Otto di Mealay, ambasciatore di Francia, che le porta notizia e doni dell'augusto fidanzato. Ma quando, durante il viaggio alla volta di Soissons, ove l'attende Napoleone, la delegazione austriaca, che l'ha accompagnata sino al confine francese, si accomiata dall'arciduchessa, questa consegna una lettera diretta al padre in cui dice: «Approfitto dell'occasione per scrivervi ancora una volta sinceramente... Dio mi ha dato la forza di sopportare felicemente quest'ultimo colpo. Ho posto in Lui solo tutta la mia speranza...». E termina così: «Ah Dio, come rimpiango i buoni momenti che ho passati con voi. Vi affermo, caro papà, che sono triste ed inconsolabile...».

Quando ha mentito?

Napoleone è innamorato di Maria Luisa, e il suo amore è impaziente. Lo va incontro sulla strada di Soissons e a Compiègne rompe gl'indugi. Il matrimonio civile dovrà celebrarsi a Saint-Cloud e la cerimonia religiosa alle Tuileries, ma poichè a Vienna ha già avuto luogo il matrimonio per procura... L'indomani mattina Napoleone, allegrissimo, dice ad un giovane ufficiale: «Caro mio, sposa una tedesca... Sono le più deliziose donne del mondo, dolci, buone, ingenue e fresche come le rose». Anche Maria Luisa appare lieta e sorridente. E scrive al padre: «Sono già quasi in intimità con lui. Egli mi ama profondamente ed io gli rendo affetto per affetto. Egli fa una buona impressione quando lo si conosce da vicino; ha qualcosa di affascinante e di interessante cui è impossibile resistere. Sono persuasa che sarò felice...». E alcuni giorni dopo: «La vostra profezia, padre mio, si avvera. Sono felice quanto è possibile essere lo». Più tardi, dopo la nascita del re di Roma, ella scriverà: «Non avrei mai creduto che si potesse provare una tale gioia. L'affetto per mio marito si è accresciuto, se questo è possibile, dopo la nascita del figlio...».

Come si spiega, dunque, che, alla morte di Napoleone, Maria Luisa, per la seconda volta incinta di Neipperg, possa scrivere all'amica Vittoria di Poutet: «Io sono estremamente addolorata; quantunque *non abbia mai provato sentimenti più d'alcun genere per lui*, non posso dimenticare che egli è il padre di mio figlio e che, invece di maltrattarmi come si crede, egli ha sempre avuto per me tutti i riguardi, unica cosa che può rendere tollerabile un matrimonio politico». Quando questa donna ha mentito? Con tutta probabilità, nè prima nè poi. Perchè questa, in sostanza, è la sua natura: apatica, abulica, superficiale, schiava dell'impressione del momento: creatura fatta per piccole cose e per piccole vicende posta dal gioco bizzarro della sorte a contatto di cose, di vicende, di figure troppo più grandi di lei: generica di second'ordine che certo non poteva reggere degnamente il peso di una grande parte a fianco del protagonista di una delle più grandi tragedie della storia.

Il conte di Neipperg

Nel 1814 la Francia è invasa: Napoleone lascia Parigi per muovere contro il nemico ch'egli spera di ricacciare al di là delle frontiere. Addii commoventissimi. «A quando il ritorno?», domanda Maria Luisa. «E' il segreto di Dio!». E Napoleone s'allontana dopo aver baciato il figlio e la sposa cui ha affidata la Reggenza. Ora quale sarà la vita di questa donna chiamata a così alto e tremendo destino? Far colazione, fare un sonno del capo a suo figlio, cavalcare, mangiare della crema, suonare, bene o male, il pianoforte, chiacchierare assai poco regalmente sul conto dell'uno o dell'altro... ». Ecco le sue occupazioni secondo la testimonianza diretta di una delle sue dame. Maria Luisa, afferma il Valeri, appare come una creatura perenne e mediocre negata ai grandi eroismi ed alle grandi viltà, incapace sia di abnegazione sia di tradimento; il suo carattere placido e timido al sacrebbe meglio conciliato con una esistenza borghese. Ma si può farle una colpa di essere diventata la moglie di Napoleone?

Crolla l'Impero e la fortuna del Bonaparte. Questi invoca la moglie e il figlio. «Con Luisa e col Re di Roma potrò ancora essere felice». Ma Luisa non pensa che a Vienna, a Schönbrunn, la terra della sua fanciullezza, e scrive al padre: «A me, a mio figlio, non rimane altro rifugio che voi... Ciò che desidero è di vivere tranquilla e di poter allevare mio figlio senza ambizioni. Egli è innocente di tutti gli errori di suo padre». E quando è a Vienna si sente felice, e non pensa neppure a seguire il consiglio della nonna Maria Carolina, che tutta la vita ha odiato Napoleone e ha lottato contro di lui, ma non può fare meno di dire alla nipote: «Il tuo dovere è di raggiungere tuo marito. Se qualcuno volesse impedirmelo, io attaccherei le lenzuola del letto alla finestra e mi calerei giù. Quando ci si sposa si contrae un impegno che dura tutta la vita».

Dopo il Congresso di Vienna, assegnatole il Ducato di Parma con il patto che il Re di Roma rimanga a Vienna, dove diventerà il Duca di Reichstadt, Maria Luisa scrive ad Ortensia, figlia di Giuseppina, moglie di Luigi Bonaparte ex-Re di Olanda, e madre di colui che sarà poi Napoleone III: «La mia sorte è finalmente fissata: quella io la desideravo... Spero di poter andare presto a Parma per condurvi una vita, se non felice, almeno tranquilla». Una piccola Corte provinciale, uno stato tutto da reggere senza grandi pensieri, senza gravi problemi da risolvere, è proprio quello che si vuole per Maria Luisa. Eppoi a Parma ella andrà accompagnata da Adamo Alberto Neipperg, elegante cavaliere, soldato valoroso, politico e diplomatico abilissimo: l'uomo cui Francesco I ha affidata la figlia col preciso mandato di impedire ogni contatto di Maria Luisa con Napoleone, di neutralizzare e distruggere qualunque influenza dei parenti, degli amici, dei fautori dell'esule dell'Elba e di Sant'Elena. Metternich gli ha detto: «Spingete pure le cose sin dove potranno andare». Neipperg, che ha sempre avuta molta fortuna con le donne, ha capito benissimo. Spinge senza troppa fatica ed arriva dove vuole. Il 1.o maggio 1817, nel palazzo ducale di Colorno, nasce Albertina Maria, prima figlia di Neipperg e di Maria Luisa, la quale trova naturalissimo mettere il ritratto della figlia del suo cavaliere d'onore vicino a quello del figlio di Napoleone, prigioniero a Sant'Elena.

I messi di Sant'Elena

Questi pensa alla «sua cara e buona Luisa» e tenta di farle pervenire saluti e notizie, ma la Duchessa di Parma rifiuta di ricevere i messi del marito; non li ammette neppure nel suo territorio. Alla morte di Napoleone, la *Gazzetta di Parma* pubblica un comunicato che annuncia un lutto di Corte di tre mesi e la celebrazione di mille Messe a Parma e di mille a Vienna in suffragio «del Serenissimo congiunto della nostra augusta Sovrana», e Maria Luisa che attenda il secondo lieto evento procuratole da Neipperg, trova modo di scrivere al figlio di Napoleone diventato uno degli innumerevoli Arciduchi austriaci: «Sono sicura che sentirete questo dolore così profondamente come lo sento io, poichè sarete un ingrato se dimenticaste tutte le bontà ch'egli ha avuto per voi nella vostra tenera infanzia, e sono pure sicura che cercherete di imitare le sue virtù, evitando nel tempo stesso gli scogli che funestarono per perderlo».

Morto Neipperg, Maria Luisa è inconsolabile. «Io so bene ch'è la mia felicità è distrutta per sempre: perchè la conoscessi ancora, il mio povero defunto dovrebbe ritornare in vita. Ho un bel ripetermi che egli è felice e veglia su di me dall'alto dei cieli, ma io non posso darmi pace». Riuscirà, per altro, a darsi pace col visconte di Bombelles, altro inviato di Metternich e, poi, scendendo sempre più in basso sulla china della grossa, insaziata sensualità, si sentirà attratta verso gli orli del palcoscenico: il tenore Duprez, l'attore tenore nonchè giornalista, romanziere o avventuriero Lecomte, e l'elenco non finisce qui. Maria Luisa divide il suo tempo fra le opere buone, di cui è prodiga, e i suoi capricci che non hanno legge. E il popolo ride di questa vecchia irruzzolita che finisce a cinquantasei anni di una malattia alquanto misteriosa per cui non manca la leggenda di un avvelenamento per mandato di Metternich e con la complicità di Bombelles.

Il giudizio della storia, finora assai severo, accenna adesso a mitigarsi, onde sembra giusto concludere col Valeri: «Maria Luisa è stata quale l'han voluta l'ambiente e gli uomini: la Corte e il padre, Metternich e la Santa Alleanza, Neipperg e Bombelles. La sua memoria non invoca assoluzioni o condanne, ma un po' di comprensione e di pietà».

C. F.

Un piroscafo incagliato

Drammatico salvataggio di cinquecento passeggeri

New York, 7 mattino.

Il piroscafo Havana *della Ward Line, alla quale compagnia appartenevo il Morro Castle, ha urtato stamattina durante una tempesta contro i pericolosi scogli di Mantanilla che affiorano a cinquanta miglia dalla costa della Florida. A bordo dell'*Havana *— che ha una stazza di seicento tonnellate si trovavano cinquantuno passeggeri e 128 uomini di equipaggio. L'urto è stato violentissimo ed ha prodotto una larga falla nello scafo della nave la quale ha cominciato a riempirsi d'acqua. Il capitano Peterson ha lanciato un S.O.S. che è stato raccolto da molti battelli incrociantì nelle vicinanze. Una di essi,* El Oceano, *trasmetteva sabato sera che i passeggeri dell'*Havana *hanno lasciato il piroscafo pericolante in sei scialuppe. Quattro di queste ultime sono giunte presso l'*El Oceano, *ma due, spinte da grossi cavalloni, sono scomparse al largo. I tentativi di salvataggio hanno avuto fortuna colto fortunato e i cinquantun passeggeri dell'*Havana *sono stati, tratti in salvo dai piroscafi* El Oceano *e* Peten *che li hanno presi a bordo. Il salvataggio è stato possibile mediante la cooperazione di un idrovolante.*

L'apparecchio è volato continuamente sulla scena del sinistro segnalando ai due piroscafi le posizioni delle varie scialuppe di salvataggio, impossibili a causa dell'altezza dei marosi.

L'eroismo garibaldino alle Argonne solennemente rievocato

Cerimonia franco-italiana a Tournefeuille

Parigi, 7 mattino.

Una commovente cerimonia si è svolta ieri mattina al Cimitero del Père Lachaise davanti al monumento eretto alla memoria dei garibaldini delle Argonne e dei volontari italiani nell'Esercito francese morti per la Francia. Questa cerimonia commemorava il ventesimo anniversario dei combattimenti del 5, 6, 7, 8 e 9 gennaio 1915 nel corso dei quali Costante Garibaldi trovò morte gloriosa.

A questa manifestazione assistevano pure numerose delegazioni di Associazioni francesi di ex-combattenti con le loro bandiere nonchè il capitano Nazaro Aga, presidente della Associazione dei Volontari stranieri nell'Esercito francese, circondato dai presidenti delle sezioni ellenica, svedese, olandese, armena, scandinava e lussemburghese. Dopo che le bandiere si furono inchinate davanti al monumento, il capitano Camillo Marabini, presidente della Federazione dei Garibaldini di Francia, dopo aver evocato il passato glorioso delle falangi garibaldine e ricordato che in questo momento stesso il rappresentante del Governo francese ed il Capo del Governo italiano si apprestano a concludere degli accordi che regoleranno per lungo tempo l'azione comune tra la Francia e l'Italia, aggiunse:

«Non vi è bisogno di dire che noi che abbiamo tanto faticato perchè giunga questo giorno, siamo oggi lietissimi di questo compimento. Come presidente dei Garibaldini, voglio affermare in modo solenne che negli anni che ci restano da vivere, noi, le Camicie Rosse, ci consacreremo a montare la guardia al Patto d'amicizia franco-italiano. La consegna che noi facemo rispettare sarà questa: Guai a chi oserà toccare il Patto latino! Voglio pure dire che nel nostro spirito gli accordi di Roma quali essi siano non debbono rappresentare un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. Si può affermare che la Francia e l'Italia tornano di lontano, ma ora che si sono ritrovate debbono andare il più lontano possibile nel campo della fraternità. Noi vogliamo arrivare a questo: creare fra i nostri due popoli lo stesso stato d'animo che esisteva nelle trincee delle Argonne quando vi eravamo, e in quelle del Monte Tomba da noi quando voi francesi vi eravate. Noi eravamo allora pronti ad offrire il nostro bene supremo, la vita, e a sacrificare ogni cosa per il trionfo della causa comune. Ebbene la Francia e l'Italia debbono giungere a stabilire la loro amicizia non sui mercanteggiamenti dei diplomatici e sulle combinazioni della politica, ma sullo slancio dei popoli e sulla fede dei combattenti».

Il capitano Cappabianca, autore del monumento ed oratore ufficiale della cerimonia, ha poi evocato la battaglia del gennaio 1915, ritracciando le sofferenze comuni in guerra e affermando che il sangue versato non lo era stato invano:

«Possa questo giorno — egli disse — nel bacio fraterno che la Francia e l'Italia avranno scambiato per suggellare per sempre la loro unione ritrovata, affermarlo nuovamente, e, vittoriosa in tutta la sua nobiltà e nella sua generosità, la pace latina sia per il mondo così tormentato inizio di un'era nuova».

Il presidente della Federazione garibaldina, riprendendo la parola, dichiarò ancora che non poteva procedere all'appello di tutti i morti perchè troppo numerosi, ma che faceva l'appello di un solo nome che riassume e simbolizza tutti gli eroi garibaldini caduti sul campo dell'onore: Costante Garibaldi.

Un'altra cerimonia di amicizia franco-italiana si è svolta a Tournefeuille, dove una delegazione dei Comitati di Unione latina e di Francia e Italia si è recata dall'ex-Presidente Gastone Doumergue, per intrattenerlo sul viaggio che gli aderenti a questa Unione debbono effettuare a Roma in occasione delle prossime feste di Pasqua. Della delegazione faceva parte anche il Console onorario d'Italia a Tolosa, signor Francesco Marelle, il quale ha chiesto a Doumergue di volere apporre la prima firma sul libro d'oro che verrà offerto in occasione di tale viaggio a S. M. Vittorio Emanuele III.

Le indignate rampogne della madre di Prince

Parigi, 7 mattino.

La madre del Consigliere Alberto Prince ha inviato al deputato Guernut una lettera vibrante di sdegno per il modo parziale con cui ha diretto i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta da lui presieduta.

«Se desideravate che la luce non si facesse sugli assassini del mio caro figliuolo, il Consigliere Alberto Prince, voi non agireste diversamente. La diversità dei vostri interrogatori secondo che i testimoni sono o no vostri amici politici, è troppo flagrante. Voi avevate i più grandi riguardi per dei testimoni che sostenevano la tesi del suicidio, e perfino per le false testimonianze, ma avete lasciato passare senza degnarvi di controllarle, le ignobili calunnie.

«La Lega dei diritti dell'uomo di cui siete Presidente è intervenuta per l'applicazione di una legge di cui voi siete il padre. Ma si è ben guardata dal constatare invece la formidabile illegalità che, violando il segreto dell'istruttoria dell'assassinio, deva in pascolo al pubblico testimonianze tendenziose. Occorreva ad ogni costo insudiciare la memoria di quel martire assassinato per tentare di sviare l'opinione pubblica. Ma questa non si è ingannata: sintesi certo. Essa non crede più alle vostre testimonianze e alla vostra imparzialità. La questione che avete rivolta a mio nipote per turbarlo o far deviare la sua deposizione ci hanno indignato. Perchè non avere agito nello stesso modo con tutti i testimoni senza eccezione? Perchè avere respinto i rapporti dei medici che concludevano unanimi per l'assassinio (ciò che siete stato forzato oggi di ammettere), ed esservi accanito contro la giustizia ammettendo senza controllo le peggiori calunnie anzichè ricercare gli assassini? Ciò fa supporre che si infierisce contro un morto per salvare i colpevoli. Che cosa avreste pensato di tali procedimenti se la stessa sventura fosse accaduta a voi? E' permesso ad una madre, ad una donna torturata di dire a voce alta quello che pensano?

«Si potrebbe pensare che la Commissione d'inchiesta sia stata stabilita per impedire alla vera giustizia di agire, per soffocare gli affari in cui sono compromessi alcuni personaggi che si vogliono salvare ad ogni costo. Quelli che sanno facciono per vilta. Come si può astenere che noi agiamo con un obbiettivo politico? Che cosa ci fa la politica a noi che questo spaventoso delitto ha ridotto alla disperazione? Non abbiamo che uno scopo: ricercare gli assassini. Ma disgraziatamente la stessa cosa non è ricercata dalla Commissione d'inchiesta ad eccezione di alcuni membri che non fanno opera partigiana. Ricevete Signor Presidente la espressione dei miei sentimenti indignati. - Firmato: *Maria Prince*».

Il processo Lindberg

Betty Gow

la sfinge di Flemington

New York, 7 mattino.

Quella di oggi sarà una delle udienze più importanti del processo contro Bruno Hauptmann, accusato del rapimento del piccolo Lindbergh. Oggi infatti deve deporre la bambinaia Betty Gow che tanto dalla difesa quanto dall'accusa viene dichiarata la testimone principale, quella cioè che, secondo l'avv. Reilly, dimostrerà l'innocenza, e, secondo l'Attorney Wilentz, la colpevolezza dell'imputato. La fiducia che entrambi gli avversari ripongono nella deposizione della ragazza giustifica fino a un certo punto, quindi, la definizione che di essa dava ieri un giornale di New York il quale la chiamava: «la misteriosa sfinge del processo di Flemington». Povera Betty Gow! Sarà certo una vera tortura per lei l'esame al quale intende sottoporla il difensore di Hauptmann, se il celebre avvocato non ha avuto riguardi nemmeno verso l'idolo degli americani, Lindbergh, che egli ha trattato ieri l'altro con tono molto burbero, impazientendosi per le risposte dell'aviatore che non servivano ai fini della difesa. Già nel corso dell'ultima udienza, nelle sue domande rivolte a Lindbergh, l'avv. Reilly aveva insinuato indirettamente la possibilità di una complicità della ragazza, la quale però seppe frenarsi, sia pur nel prodigare la maggior parte della sua riserva di nervi.

Betty Gow ha riposato ieri, domenica; essa era ospite della famiglia Lindbergh e si è divertita un mondo a giuocare con il secondogenito dei Lindbergh che essa non aveva mai visto prima di tornare in America per il processo.

Abbiamo detto sabato sera che il difensore intende fare i nomi di quattro persone che prestavano servizio alla villa di Hopewell all'epoca del rapimento come probabili autori del rapimento stesso. Ma per far comprendere come sia giudicata dall'opinione pubblica la strada su cui Reilly si è avviato per tentare di strappare l'accusato alla sedia elettrica, basta citare il titolo che un grande giornale dà a questa notizia: «I morti non parlano». E il giornale allude al fatto che la persona che probabilmente l'avvocato indicherà come morta da un pezzo.

Un altro tentativo che sarà fatto da Reilly sarà quello di dimostrare che il cadaverino trovato in vicinanza della villa non era quello del piccolo Lindbergh. Il figlio dell'aviatore sarebbe stato di sette centimetri e mezzo più basso quando venne misurato da un ortopedico una settimana prima del rapimento. «E' possibile, domanderà il difensore, che il bimbo sia cresciuto di sette centimetri e mezzo in una settimana?».

Reilly cercherà di dimostrare poi con l'aiuto di cinquanta testimoni che l'Hauptmann il giorno del delitto si trovava a New York, che i biglietti chiedenti i 50 mila dollari non vennero scritti da lui, che le impronte digitali trovate nella stanza non sono le sue e che la storia della scala appoggiata alla finestra con la quale il rapitore sarebbe entrato «è una montatura».

Intanto quello che stupisce anche coloro che si aspettavano le cose più strabilianti, è la frenesia della stampa americana per il processo. Vi sono giornali che gli dedicano perfino dieci pagine al giorno. Più di due milioni di parole sono state telegrafate o telefonate da Flemington giovedì e poi venerdì scorso.

I giornali riferiscono l'andamento della udienza, ma rifanno anche il processo a modo loro esaminando le posizioni dell'imputato e dei testi, formulano ipotesi, giudicano, condannano o assolvono. Il giudice Trenchard aveva proibito, come si sa, le macchine fotografiche nell'aula e mantiene sempre il divieto. Ma ciò non toglie che i giornali escano con delle foto riuscite istantanee della sala e di ogni testimonio seduto sulla famosa seggiola monumento nazionale legata con le catene al pavimento. Alcuni giornali si servono degli aeroplani per ricevere le fotografie le quali vengono sviluppate e stampate in una camera oscura installata a bordo degli apparecchi e arrivano quindi alle redazioni già pronte. La radiofonia all'ultimo momento è stata bandita dal processo ma gli altoparlanti di tutta la Confederazione trasmettono ogni mezz'ora un breve riassunto dell'udienza. Un interessante risultato del processo è la protesta della stampa seria contro il sistema adottato da quella popolare. I giornali più posati chiedono che si regoli con nuove norme di legge la materia e si renda impossibile che la Giustizia negli Stati Uniti continui a svolgersi come nel caso presente e i tanti casi antecedenti fra il frastuono della pubblicità e che i risultati dei processi devono essere decisi da giurie che non possono non rimanere influenzate dal baccano giornalistico che si fa attorno alla tesi favorita dall'opinione pubblica.

A. R.

Uccidono un forestiero danaroso e vi riconoscono il fratello ed il figlio

Belgrado, 7 mattino.

Il mugnaio Nikolau aveva pensato di ritornare in patria dopo molti anni di soggiorno in Ungheria per la festa del Natale ortodosso. Arrivato al paese nativo di Oravisa egli era sceso a un'osteria condotta dalla madre, senza però farsi riconoscere; in tasca aveva diecimila dinari portati per la madre e altrettanti per la sorella. Ieri notte la madre vedendo che il forestiero aveva indosso tanti quattrini, ha deciso insieme alla figlia di ucciderlo. Infatti durante la notte le due donne, assalito il rispettivo figlio e fratello, lo hanno accoltellato. Ieri mattina la moglie dell'ucciso, che aveva pernottato presso parenti, recatasi all'albergo ha riconosciuto il proprio marito. La sorella dell'assassinato si è buttata nel pozzo mentre la madre si è impiccata.

Grave sciagura in una miniera

Cinque morti e sei feriti

Belgrado, 7 mattino.

In una miniera di zinco e di piombo esercitata a Trepisa presso Mitrovica da una società inglese, ieri un pezzo di roccia, cadendo, ha seppellito un gruppo di operai. Finora si sono raccolti cinque morti e sei feriti gravi. Si teme però che sotto i rottami si trovino ancora altri cadaveri.

Pioggia di goals nella undicesima tappa del campionato

Delle quattro vedette solo la Juventus, infortunata, perde terreno

Torino-Sampierdarena 5-2 (1-0)

Baldi (T), Spinola (T), Bo (T), Poggi (S), Buscaglia (T), Buscaglia (T), Tansini (S).

Dopo un primo tempo di scarso rendimento, i "granata" potenziano la loro azione e prevalgono con sicurezza

TORINO-SAMPIERDARENESE: Bo realizza nonostante il disperato tuffo di Venturini.

Sampierdarenese: *Venturini; Ferraro e Rigotti; Lancioni, Avalle e Malatesta; Jones, Busini, Comini, Poggi e Tansini.*

Torino: *Maina; Zaccone e Zanello; Allasio, Janni e Prato; Spinola, Baldi, Bo, Buscaglia e Silano.*

Arbitro: *Bonivento di Venezia.*

Sul campo del Torino, il pubblico riceve merce per i denari che paga: i palloni vanno a finire in rete a mezza dozzina o più ogni domenica. E' il campo in cui trionfano le linee d'attacco ed impazziscono le difese. Ieri, per quarantacinque minuti parve che la porta dello scrigno si dovessero avaramente chiudere alla messe dei punti, ed il primo tempo non terminò, infatti, che con un misero uno a zero; poi alla ripresa le porte si aprirono ed in men che non si dica altri sei palloni andarono a farsi accalappiare nelle reti.

Vittoria regolare e meritata

La vittoria del Torino fu, per quanto esagerata nel punteggio nei confronti coll'andamento del giuoco, pienamente regolare e meritata. Già nel primo tempo i granata avevano mostrato una certa superiorità in fatto di iniziativa, di decisione e di slancio; gli ospiti avevano, però, potuto rispondere con azioni calme e utilitariamente preferibili. Alla ripresa, la superiorità dei torinesi divenne a tratti predominio netto, e per lunghi periodi i liguri risultarono come tagliati fuori d'azione e senz'altro battuti.

Non che il Torino abbia giocato una gran partita dal punto di vista dello stile e della combinazione. Come giuoco d'assieme, nemmeno questa volta esso non ne produsse gran che. Raramente la palla è tenuta a terra, raramente tre o quattro passaggi si snodano consecutivamente, raramente l'intesa fra uomini e uomini di luogo ad azioni pienamente convincenti. Gli attaccanti, principalmente, pare che incontrino difficoltà ad intendersi, essi si smarcano quindi male e non mettono certamente in imbarazzo la difesa avversaria per finezza e varietà di tono.

Dove la squadra denota viceversa forza è nella volontà ed in quanto della volontà associata alla buona preparazione fisica può essere un diretto e naturale derivato. Sì, essa fa blocco. Ogni singolo uomo è elevato, veloce, mobile, volitivo. Gli undici uomini lavorano per ventidue. Particolarmente gli attaccanti si dan d'attorno in modo infaticabile — pare che partano dal principio di non lasciar nulla al caso, di lottar per ogni situazione, di cercar di sfruttare ogni possibilità. Sovente questa buona volontà si trasforma in precipitazione ed in imprecisione, sovente questo zelo conduce a falli di grande ingenuità — ma il successo premia qualche volta, anzi, occorre dire, con qualche frequenza, le fatiche di giuocatori tanto generosi a mezzo di punti che forse elementi più evoluti e scientifici non sconcerebbero.

Ieri, appunto, furono la velocità, la mobilità, la quantità del lavoro svolto dal granata che batterono il Sampierdarena. La difesa dei liguri, un po' lenta ed impacciata, travò ad un certo momento che il compito di frenare il brio degli avanti piemontesi era superiore alle sue forze.

Individualmente, Zanello fu il migliore degli uomini del Torino e forse il miglior uomo in campo. Sicuro sulla palla, di destro e di sinistro, egli non fallì un intervento. L'ex-vercellese era ieri in eccellenti condizioni di forma. Zaccone, non completamente ristabilito da una ferita, non fu invece così incisivo come di solito. Janni svolse lavoro redditizio al centro della seconda linea. Allasio e Prato sono due mediani laterali ricchi di mezzi fisici e di esuberanza: non manca loro che l'esperienza, specialmente in quanto concerne la marcatura dell'avversario e l'intesa coi propri terzini. Buscaglia, rientrato ieri in squadra, era ancora compicante e non può quindi venir giudicato sulla prova fatta. Del tono del lavoro degli altri attaccanti già abbiamo detto.

Il giuoco degli ospiti

La Sampierdarenese, giudicata sulla prova di ieri, non ha progredito gran che dall'inizio della stagione. Anzi, a dire il vero, essa, giuocava meglio allora che ora. Lo incontro col Torino fu giuocato come se la squadra fosse un po' priva di convinzione, come se essa dubitasse di sè stessa. L'attacco non mostrò vera forza penetrativa, e cedette al momento critico del combattimento.

L'attacco possiede un attimo coordinatore. E' questi Busini. Il padovano, dopo gli anni passati in società dell'Italia centrale, ha conservato intatte le sue doti di palleggiatore, e vi ha aggiunto una rara esperienza come incanatore di azioni. E' un costruttore di azioni. La sua ala, la destra, egli la lancia in modo magistrale, ed anche l'altra estrema, la sinistra, non è da meno in dimenica. Sotto questo aspetto, egli fu ieri l'attaccante più tecnico e più intelligente in campo. Quello di realizzare non fu mai una dote sua e non lo è nemmeno adesso.

A realizzare dovrebbero pensare il centro e le due ali. Ma mentre queste due ultime sono due recenti acquisti alla ricerca di intesa coi compagni e di riacquisto di buona forma, parliamo di Janex e di Tansini, il centro non ha migliorato dalle esibizioni dell'anno scorso. Ieri egli non penetrava, non sfondava. Le occasioni che ebbe nel primo tempo le sciupò; alla ripresa fu tenuto a freno con relativa facilità.

In difesa, la parte sinistra tenne e finì per cedere alla ripresa. E la linea mediana, per quanto febbrile lavoro abbia compiuto, non riuscì a raddrizzare le sorti della giornata. Nel ruolo di centro mediano comparvero due uomini. Avalle nel primo tempo, e Poggi, nella ripresa, quando il risultato della gara apparve compromesso per la Sampierdarenese. Avalle è sempre giuocatore dalle buoni doti tecniche, per quanto un po' lento per un terreno come quello di ieri. E Poggi si portò certo meglio come centro della seconda linea che come mezza ala sinistra.

La partita

La Sampierdarenese giuoca meglio di tante altre unità che la precedono al momento attuale in classifica. Si ha l'impressione che sia la fede quella che manca, e che dopo tutto non si tratti per la squadra se non di uscir da un periodo psicologicamente difficile.

Il primo tempo non vide che un solo punto. Il Torino attaccò per primo e mise subito in pericolo la rete difesa da Venturini, che dovette per tre volte consecutive intervenire d'urgenza. Pel lungo periodo di giuoco a metà campo. Al 31.o minuto, su un lungo centro proveniente dalla sinistra, la difesa sampierdarenese si ingarbuglia ed esita. Baldi taglia corto con le indecisioni, e con un tiro dal basso in alto eseguito dal limite dell'area della porta, batte nettamente Venturini.

Gli ospiti hanno l'occasione di colmare lo svantaggio, prima del riposo di metà tempo. Comini s'attarda di quel tanto che basta, nel tirare, perchè l'angolo di tiro venga bloccato da un avversario. E così si giunge alla ripresa coi granata in vantaggio per uno a zero.

Al secondo tempo il predominio del Torino si fa presto più continuativo ed insistente. Ed il risultato si rivarà immediatamente. Al nono minuto, Spinola riprendendo un pallone deviato dal centro, spara rasoterra ed infila l'angolo basso sulla sinistra di Venturini, che, per quanto ben piazzato, si è gettato a terra in ritardo. Al 13.o minuto, nuovo pallone in rete: su un attacco insistente, Vignolini cade di porta e viene urtato mentre è in corso, di modo che non può acciuffare il pallone. Bo, girando rapidamente su se stesso, infila la porta vuota.

Avalle e Poggi si cambiano di posto. Ed al 15.o minuto, a seguito di un calcio d'angolo e di una piccola mischia, Poggi, con un secco tiro, manda la palla in rete sopra le mani protese di Maina. Tre a uno.

Per qualche po', colla speranza di migliorare la situazione che prende i sampierdarenesi, la lotta si fa più accanita. Presto, però, il Torino toglie ogni speranza all'avversario con un punto che Buscaglia ottiene a seguito di un attacco nutrito e di incertezze dei difensori liguri. A pochi minuti dal termine lo stesso Buscaglia su una situazione quasi identica a quella precedente, ottiene il quinto ed ultimo punto per il Torino. E subito dopo, approfittando di un momento in cui la difesa torinese si lascia cogliere allo scoperto, la Sampierdarenese riesce a portare a due il numero dei suoi punti. Su un allungo proveniente dal centro, Tansini, l'ala sinistra viene a trovarsi tutto solo davanti a Maina. Senza che nessuno lo importuni egli infila l'angolo della rete sulla sinistra del portiere.

Partita regolare e priva di incidenti. Giornata molto fredda. Cattiva visibilità nel secondo tempo. Terreno gelato sul fondo e viscido alla superficie. Pubblico relativamente numeroso.

Vittorio Pozza

Ritorno alla vittoria

Lazio - Napoli 3-1 (0-0)

Guarisi (L.) - Vogliani (N.) rigore
Fantoni I (L.) - De Maria (L.)

Lazio: *Biason; Bardagni, Scruzzi; Viani, Ferraris IV, Fantoni II; Guarisi, Fantoni I, Piola, Bisigato, De Maria.*

Napoli: *Sentimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Buscaglia, Rivolta; Staboni, Vogliani, Sansisro, Rossetti, Ferraris.*

Arbitro: Carminati, di Milano.

Roma, 7 mattino.

Nel primo tempo, chiusosi alla pari, le azioni si sono quasi bilanciate; più veloci quelle laziali (velocissimi Guarisi e De Maria e Piola sempre in agguato fra i terzini, pronto a sfruttare la più piccola occasione in volo); più ordinate, più classiche, quasi, le trame intessute dal quintetto napoletano. Parità, dunque, ai valori nel primo tempo.

Nella ripresa, Buscaglia deve chiedere segni della sua affrettata e incompleta preparazione e calava man mano che la partita si inoltrava verso la sua conclusione. Nel settore opposto, invece, Ferraris IV non accusava affatto la fatica del primo tempo, ma migliorava notevolmente la qualità del suo giuoco, tanto da apparire a metà tempo come unico e solo dominatore della situazione. Migliorato Ferraris IV, migliorava il rendimento di tutta la squadra: il primo punto non tardava a giungere. Al 14.o minuto Ferraris IV toglieva la palla a Sallustro e allungava a Fantoni I. Questi rimetteva corto a Guarisi, che, in corsa, batteva irresistibilmente Sentimenti. Il Napoli reagiva con ogni mezzo e tentava a più riprese di raggiungere il pareggio; e vi riusciva al 30.o, dopo averlo sfiorato qualche momento prima. Mentre Vogliani, in area di rigore, si apprestava a concludere un'azione in linea, era fermato irregolarmente da Serafini. L'arbitro interveniva prontamente e decretava il calcio di rigore. Trova Vogliani stesso e il pareggio era raggiunto.

La Lazio si buttava di nuovo all'attacco con foga indiavolata. De Maria filava lungo la linea laterale, convergeva al centro, superava ogni ostacolo e sparava in rete: il tiro violento era respinto corto da Sentimenti; ne nasceva una mischia davanti alla porta napoletana: il contesto pallone finiva fra i piedi di Fantoni I, che scaraventava in rete. Due a uno. Non era possibile che un solo minuto dal pareggio napoletano.

La Lazio, in vantaggio, sorretta dal caldo incitamento del suo pubblico, non poteva più perdere ormai. La difesa era vigile, la mediana lavorava, l'attacco veloce e disorientante. Il Napoli appariva demoralizzato e cedeva nel settore vitale della squadra: era ormai imbrigliato. Le reazioni dell'attacco napoletano straniavano assai poco pericolose; ben diversamente si sviluppavano le offensive laziali, che mettevano a duro prova l'abilità e la valdezza della difesa del Napoli. Al 39' la Lazio conquistava il suo terzo ed ultimo punto: il merito spettava a De Maria, che raccoglieva una buona centrata di Filò e, di testa, metteva di precisione in rete.

La "via crucis" dei bianchi

Triestina - Pro Vercelli 3-1 (1-1)

Rocco (T.) rig. - Casalino (V.) rig.
Colaussi e Velk (T.)

Triestina: *Unser; Geigerle e Nicoli; Pasinati, Castello e Spanghero; Mian, Simonetti, Velk, Rocco e Colaussi.*

Pro Vercelli: *Scanzetti; Bellaro e Delinpoli; Lanino, Traversa e Bigando; Santagostino, Piazzano, Degara, Boracchi e Casalino.*

Arbitro: *Bertoli, di Vicenza.*

Trieste, 7 mattino.

La vittoria della Triestina ha preso lo spunto da fortunate circostanze e dalla forza realizzatrice di tre atleti, ma non è stata l'espressione di una reale superiorità. Abbiamo assistito ad una ben povera partita. Il giuoco è stato per lungo tempo privo, non solo di preziosità, ma quasi sempre anche scarso di slancio e di impegno. E ciò è curioso, quando si consideri la fama che di entrambe le squadre ritenute fra le più impetuose d'Italia.

Al rallentamento del ritmo del giuoco, come pure al malumore degli atleti, ha certamente contribuito il contegno dell'arbitro, il quale è intervenuto una infinità di volte, spezzettando azioni il più spesso regolari. Egli ha pure accordato due calci di rigore, uno per parte, per falli che non avrebbero richiamato l'intervento di nessun altro arbitro. Questo originale sistema di direzione, ha certamente contribuito al fallimento tecnico della gara. Va però detto che le due squadre non erano in grado di sviluppare un giuoco sostanzialmente progrevole.

La Pro Vercelli è scusabile. Essa è stata, negli ultimi tempi, invisa alla sorte, che l'ha privata di validi atleti e ieri si è presentata con una prima linea in formazione di ripiego, che non avrebbe potuto segnare se non in seguito alla concessione di un «rigore». Il primo tempo si sarebbe forse chiuso a reti inviolate qualora l'arbitro non avesse accordato i due calci di rigore. Al 30' la Triestina è stata favorita dalla concessione di un «rigore» causato da un involontario ed innocuo fallo di mano di un terzino bianco. Rocco ha mutato facilmente la punizione in goal. Al 40', una non grave carica di un mediano triestino all'ala destra vercellese ha avuto le stesse conseguenze. Il rigore è stato realizzato con un tiro violento di Casalino. Si giungeva così alla fine del primo tempo con un goal per parte.

Al 9' della ripresa, in seguito ad un calcio piazzato contro Vercelli, l'ala sinistra triestina Colaussi si impossessava del pallone rinviato debolmente e, con azione individuale, si avvicinava alla rete finchè, da posizione assai difficile, tirava obliquamente e mandava la palla nell'angolo alto della rete di Scanzetti.

Il vantaggio così conseguito veniva aumentato tre minuti prima della fine. Era Velk che raccoglieva di testa un pallone giunto da un calcio d'angolo e, benchè rudemente caricato, riusciva a violare per la terza volta la rete di Scanzetti.

Roma-Alessandria 6-1 (2-1)

Costantino (R) - Gastaldi (A) - Scopelli (R) - Guaita (R) 3 - Frisoni (R) rigore

I giallo-rossi scatenano nella ripresa un'offensiva irresistibile travolgono la difesa dei grigi; dominano per stile e azione terminando in bellezza

Alessandria: Mosele; Lombardo e Feneglio; Barale, Borelli, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Gastaldi.

Roma: Masetti; Gastaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Fusco.

Arbitro: Mastellari di Bologna.

Alessandria, 7 mattino.

Quando, nel primo quarto d'ora della ripresa, è entrata in scena Guaita il «cavaliere nero», l'Alessandria è andata K. O. In dodici minuti il fenomenale contrattacco della Roma ha fulminato tre palloni nella rete difesa da Mosele e la folla è ammutolita per lo sgomento della grave, gravissima sconfitta. Allora si è assistito all'esibizione di bel giuoco sfoggiata dagli ormai sicuri vincitori e si è intuito, lo vanni, da quel centinaio di soldati romani che al centro dei posti popolari davano i più manifesti segni di contentezza, il coro che armai non è insolito neppure sui campi avversari: «L'avemo m'briacatti!... Ao! Ao! Ao!».

Atto primo: si resiste

Raccontiamo con ordine. Entrano in campo i giallo-rossi. Giuoca i grigi. La giornata è ridicolissima, il pubblico non troppo numeroso. Il fondo del campo è sdrucciolevole ed è pesante avanti alle due porte. Al «via» scattano i locali che si aggiudicano subito un calcio d'angolo prontamente rentituto dagli ospiti. Per cinque minuti buoni l'iniziativa è dei grigi che sembrano sorprendere in velocità i giallo-rossi. Ma non succede nulla. Cattaneo s'accoppa subito, Celoria sbaglia di un'enormità un palo di tiri, Riccardi si mette a pasticciare e Notti non trova mai via libera per passare fra Bodini e Gastaldi. La Roma, pur limitandosi alla difesa, controlla bene il giuoco degli impreisti ed indecisi avversari. Molte folate, ma nessuna azione da goal, chè Mosele parò un tiro lungo di Bernardini e Masetti alza in angolo un pallone piazzato da Riccardi a fil di palo. Anche Guaita prova la mira, ma per due volte manca il bersaglio.

Il goal arriva al 16', subito dopo che Cattaneo, cercando di risolvere una mischia creatasi nell'area romana, ha visto un suo tiro smorzarsi senza danno per Masetti in un groviglio di gambe. Avanza, dunque, Scopelli nella metà campo alessandrina. Guadagna terreno con due finte riuscite, smista a Scaramelli e questi lancia Fusco. L'ala gira alle spalle di Barale e manda al centro, proprio davanti alla porta, dove Costantino, che si è piazzato accortamente, tocca di testa e gira in rete.

L'Alessandria reagisce. Incomincia con l'ottenere un corner d'angolo e, poi, al 20' pareggia. Conduce l'azione Celoria, che la passa giusta quando passa a Gastaldi. La difesa romana attende che l'estrema centri, invece Gastaldi indovina un magnifico tiro a fil di palo, che Masetti non può assolutamente formare. Il vantaggio della Roma è già sfumato. L'Alessandria può giuocare la sua partita. Macchera, infatti, il suo quarto d'ora migliore. Ma che vale, se Notti e Celoria si impappinano al momento del tiro? Così, proprio in una controffensiva dei giallo-rossi Scopelli mette Costantino nella possibilità di centrare e Fusco, di testa, manda la palla a battere contro un montante e conseguentemente a cotolare sulla linea bianca del goal. Si precipita Fusco, si getta Mosele: il portiere ha la meglio, alla disperata. Ed ecco la Roma riorganizzarsi, con metodo, con chiarezza, svolgendo attacchi sempre più serrati, più pericolosi. L'Alessandria si salva in corner ed al 43' capitola. Manovra fra Scaramelli Fusco Guaita e Scopelli, che si trova libero con in porta spalancata davanti. Nessun precipitazione nel tiro risolutivo dell'avanti romano che ha tutto il tempo per prendere la mira fuori del punto vigilato da Mosele. Il portiere balza quando già la palla si è insaccata in rete. Finisce il tempo dopo un «palo» di Guaita ed un altro angolo contro i grigi.

Atto secondo: Guaita

Atto secondo. Il protagonista è Guaita. Al quarto minuto di giuoco Bernardini serve lungo Fusco. Lombardo intercetta a lato. Fusco elargisce la rimessa quasi dal fondo del campo. Solo Barale, dei «grigi», si è piazzato per ostacolare la minaccia di Guaita. Ma l'«asso» sfoggia un virtuosismo del suo repertorio. Giuoca l'avversario che lo fronteggia e da una posizione estremamente difficile, con un angolo di tiro ridottissimo, trova lo spiraglio per ficcare la palla in goal. Tre a uno: così può ancora fare l'Alessandria? Ahimè! Nulla. L'attacco «grigio» crea bene a Cattaneo un'occasione d'oro per segnare, ma il capitano è zoppo e sbaglia. E Guaita non concede tregua.

Scopelli strappa la palla dai piedi di un avversario nell'area romana e ne ne scende, insieme molestato da Milano, che ingoppa un duello lungo ed infruttuoso, sino a quella alessandrina. Qui giunto scarge Guaita e lo chiama al lavoro. Sul pallone arrivano quasi contemporaneamente il contrattacco giallo-rosso e Mosele che gli si è tuffato sui piedi. Guaita tocca la sfera con un attimo di anticipo e, mentre il portiere è ancora a terra, manda a smorzare in goal in una lenta parabola. Quattro a uno: supporters privi di ghiaccio. Ma non è finita, la punizione. L'Alessandria non sa più opporsi all'imperversare dell'offensiva romana. E Guaita, ma chi lo tiene mai questo terrore?, al 12' è servito ancora da Scopelli e scattando tra i terzini sfera, da quindicina di metri, una stangata che il gran balzo di Mosele non può neutralizzare. Cinque a uno: si va verso l'esagerazione...

Il disordine diventa i «grigi» anche ora che la Roma non si impegna più a fondo. Così Ricardi arriva come una furia sulla palla e la manda sulle gradinate; così Cattaneo compie un brutto ed inutile fallo su Bodini; così, al 22' Mosele, gettatosi su Guaita, non può fermare altrimenti che trattenendolo evidentemente per una gamba. Mastellari, che è a due passi, non può che fischiare. Il rigore. La folla, grida, perchè la punizione, per quanto giusta, la pare crudele, quando la squadra che lo deve subire è già «groggy». Così la pensa anche Bernardini, che si affretta a calciare a lato. La folla è contenta, l'arbitro no. Egli accorre. Gli dice — e ciò lo supremo a gara finita — che non aveva fischiato ancora e, poi, che conviene non esagerare in fatto di cavalleria. Bernardini, allora, si ritira. Segue chi vuole. E s'avanza Frisoni che obbliga Mosele a raccogliere il sesto pallone alle sue spalle, 6 a uno: coro dei soldati e sfollamento dei sostenitori locali.

Una grande squadra

Adesso la Roma scherza. Tutto le riesce. E' tutto bello, semplice, linere quanto esatto. Gli undici sono anche in difesa, perchè due tiri di Riccardi piccolissimi sui pali. Non c'è nulla da fare o, se da una parte c'è la rassegnazione, dall'altra si è più che paghi del bottino realizzato.

L'interrogativo di chi non ha visto la gara è questo: «Ma è, dunque, così forte la Roma?». Sì, proprio così, forte, fortissima. Una grande squadra. E' dall'anno scorso che noi sentiamo ammirazione profonda per quest'unità. Allora esso era una forza in potenza, chè si intuivano il valore di alcuni suoi elementi in cui ambientazione non era ancora avvenuta, ma i risultati non erano sempre soddisfacenti. Barbesso ha lavorato, contro tutto e contro tutti, criticato troppo spesso e consigliato da troppa gente, per costruirsi la squadra suo come egli la pensava. Ne ha fatto un blocco magnifico. A voler esser severi si può ancora trovar imperfetto il lavoro dei terzini, che sono più degli interdittori che dei costruttori e che non arrivano sempre bene sulla palla, ma tutto ciò il terzetto difensivo non è certo debole, anche perchè Masetti è un gran portiere.

Ma è dalla mediana all'attacco che si trovano i pregi migliori della squadra. In questi reparti v'è un'armonia da grande unità, un'intesa mirabile. Bernardini domina fra i mediani perchè s'è creato un giuoco di posizione che sembra calamitare l'azione degli avversari. Egli ha un collegamento esatto con i due interni dell'attacco, dai quali converrà parlare a parte, chè essi meritano più di un semplice cioglio, e con i suoi laterali, entrambi attivi. Frisoni non è un fuori classe, ma un elemento instancabile e giudizioso, mentre Tomasi s'è fatto un mediano di valore, pur conservando doti di scatto e di tiro proprie dell'avanti.

Qualche si parla dell'attacco romano non vogliamo aggiungere... Guaita. Guaita è un «fuori classe» nel senso più ampio della parola, ma tutta la nostra ammirazione va a Scopelli. Partista del reparto. Guaita ha scatto e tiro. Uno scatto magnifico, un tiro che non perdono. Ma cosa fa mai Scopelli per il campione? E' lui che dà un tono al giuoco; è lui che imposta le azioni, è lui che attira a giuoca gli avversari. Poi, a cose fatte, lascia al «cannoniere» la palla da goal. Noi vediamo solo quest'anno Scopelli nella pienezza della sua forma, ma che giuocatore ci si rivela! Allora, se si considera che Guaita è... quel che si sa, che Scopelli vale quanto e più del compagno, che Scaramelli è migliorato tanto da essere vicino alla metà dei valori di due già nominati, che Costantino marcia come ai tempi della maglia azzurra e che Fusco tiene come mezzo il suo posto, i conti si spiegano tutti, dal primo all... sesto.

Grande squadra, la Roma. Squadra da campionato, tanto è unità. Squadra simpatica perchè giuoca il giuoco e non cerca mai la rudezza e intralcia quasi la scienza senza neppure romperle. Vi è finalmente, dopo tanti anni di preparazione, l'atmosfera ideale, fra i «giallo-rossi», per tentare la grande conquista. Ed valore, serietà e disciplina sono garanzie sufficienti possiamo aspettarci di vedere la Roma... Rubene lo diranno i fatti dove la Roma può arrivare.

Perchè dei "grigi"

Povera Alessandria. La sconfitta è stata severa, ma è dovuta più al merito degli avversari che a colpe sue. Comunque è certo che le sue mezze ali giuocano male, attualmente; che tutta la prima linea è fuori fase; che la mediana non è un argine insuperabile, Borelli ieri ha tenuto per tutto il primo tempo, poi ha ceduto. Feneglio s'è battuto come un leone, ma si trovava sempre davanti quei tre demoni di Scaramelli, Guaita e Scopelli. Mosele ha parato il parabile. Ma è in squadra tutta che è stata presa d'infilata dal giuoco dei romani. Quando si aggiunge la maggior forza degli avversari è difficile trovar le forze per opporsi. E, se si cede, la situazione si fa prima grave, poi irreparabile. Così come è avvenuto ieri.

L'Alessandria che per fortuna non è sempre quella che si arrese alla Roma, si riprenderà, ma il risultato di ieri è un ammonimento: che vi son forze contro le quali non basta opporsi con volontà e con foga. La potenza finisce per imporsi, e non è neppure un male che sia così.

Luigi Cavallero

AMBROSIANA-BRESCIA: Paruschetti blocca la palla a terra precedendo Mezzza e Damaria

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Brescia 5-1
A Roma: Lazio-Napoli 3-1
A Torino: Torino-Sampierdarenese 5-2
A Livorno: Fiorentina-Livorno 2-1
A Trieste: Triestina-Pro Vercelli 3-1
A Bologna: Bologna-Milan 6-3
Ad Alessandria: Roma-Alessandria 6-1
A Palermo: Juventus-Palermo 0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Fiorentina	11	8	3	0	25	10	19
Roma	11	7	2	2	28	13	16
Juventus	11	6	3	2	16	11	15
Ambrosiana	11	4	5	2	20	7	13
Napoli	11	6	1	4	23	15	13
Torino	11	5	2	4	21	19	12
Triestina	11	5	2	4	14	18	12
Lazio	11	5	1	5	24	21	11
Milan	11	3	5	3	18	16	11
Bologna	11	4	2	5	17	18	10
Alessandria	11	4	2	5	18	22	10
Brescia	11	3	3	5	9	19	9
Livorno	11	3	2	6	14	25	8
Palermo	11	2	4	5	8	18	8
Sampierdar.	11	2	2	7	20	19	6
Pro Vercelli	11	1	1	9	6	17	3

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Genova: Genova-Catania 3-1
A Lucca: Novara-Liverbone 3-0
A Spezia: Spezia-Derthona 1-1
A Pavia: Pavia-Pisa 0-0
A Busto Ars.: Pro Patria-Messina 3-2
A Seregno: Seregno-Legnano 3-1
A Casale: Casale-Vigevano 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Genova	11	8	2	1	19	5	18
Pisa	11	6	4	1	24	10	16
Novara	11	5	4	2	21	13	14
Catania	11	6	2	3	17	14	14
Viareggio	11	6	2	3	18	15	14
Vigevanese	11	5	2	4	20	16	12
Messina	11	4	3	4	20	20	11
Spezia	11	4	3	5	17	16	10
Derthona	11	3	4	4	12	13	10
Lucchese	11	4	2	5	14	16	10
Legnano	11	4	2	5	14	19	10
Casale	11	2	6	3	11	16	10
Cagliari	11	2	5	4	13	19	9
Seregno	11	1	6	4	15	17	8
Pro Patria	11	2	3	6	16	19	7
Pavia	11	0	3	8	5	21	3

GIRONE B

I risultati

A Pola: Grion-Modena 1-0
A Como: Comense-Vicenza 1-0
A Ferrara: Spal-Pistoiese 1-1
A Venezia: Venezia-Padova 3-1
A Bari: Bari-Perugia 2-0
A Cremona: Cremonese-Foggia 1-0
Ad Aquila: Aquila-Catanzaro 4-0
A Bergamo: Atalanta-Verona 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Modena	11	8	0	3	17	8	16
Atalanta	11	7	1	3	14	9	15
Verona	11	6	2	3	15	10	14
Spal	11	5	3	3	23	10	13
Cremonese	11	5	3	3	17	20	13
Pistoiese	11	5	2	4	16	8	12
Aquila	11	5	2	4	22	14	12
Padova	11	4	3	4	10	13	11
Bari	11	4	3	4	15	14	11
Venezia	11	5	1	5	14	16	11
Comense	11	5	1	5	14	10	11
Vicenza	11	2	6	3	10	12	10
Catanzaro	11	4	2	5	14	16	10
Foggia	11	3	1	7	11	20	7
Perugia	11	2	1	8	10	18	5
Grion	11	2	1	8	10	25	5

La Prima Divisione

GIRONE A: *Gorizia b. Pontebbana 4-1; Udinese b. *Monfalcone 5-1; *Bassano b. Palmanova 1-0; *Portogruaro b. Bolzano 3-0; *Rovigo-Treviso 0-0; *Valdagno b. Fiumana 4-1; *Schio-Trento 0-0.

GIRONE B: *Gallaratese b. Trevigliese 5-0; *Intra-Lissone 0-0; *Crema b. Via Nova 3-2; *Monza b. Ardens 3-2; *Fanfulla b. Lecco 1-0; *Falk b. Saronno 4-0; Vimercate b. *Sorvelina 3-1.

GIRONE C: *Pinerolo b. Doria 4-3; *Biellese b. Vogherese 3-1; *Sestese b. Asti 1-0; *Casiana b. Rivarolese 1-0; *Rhodense b. Varese 3-1; Pontedecimo b. *Savigliano 2-0.

GIRONE D: *Cornigliano-Acqui 1-1; *Sestrese-Sanremese 0-0; *Savona b. Albingaunia 2-1, *Ventimiglia b. Fortuna 1-0; *Ruentes-Vado 1-1; *Imperia-Alassio 0-0; *Entella b. Maurina 2-1.

GIRONE E: *Parma b. Portuense 3-0; Rimini b. *Carpi 2-1; Forlimpopoli b. *Piacenza 1-0; *Ravenna b. Imolese 4-1; *Reggiana b. Ilsmi 4-2; Mantova b. *Molinella 2-1; *Forlì b. Cesena 3-2.

GIRONE F: *La Signa-Prato 1-1; *Pontedera b. Montevarchi 4-0; *Civitavecchia b. Belloni 2-1; Montevarchi b. *Carrarese 3-2; *Grossetto b. Empoli 2-1; *Piombino-Siena (rinvio per mancanza dell'arbitro).

GIRONE G: *Fano-Sora 1-1; *Anconitana-Jesi 0-0; *Frosinone-Taranto 2-2; *Manfredonia-Cannobiana 1-1; *Cerignola b. Sulmona 2-1; *Lucera b. Fermana 1-0.

GIRONE H: *Reggina b. Nissena 2-0; *Savoia b. Rugginese 2-0; *Akragas b. Palmese 2-1; *Trapani b. Termini 3-0; *Potenza b. Benevento 3-1; *Cosenza-Siracusa 0-0.

Nella Sezione Propaganda

I risultati di ieri

I CATEGORIA: *Girone A:* Corridoni-Virtus 1-2; Maddalena-Ardito 1-1. Il Vanchiglia, pur non avendo giocato, mantiene sempre il primato in classifica. — *Girone B:* Gioda Palatino-Piemonte 1-4. La partita, di ricupero, non influisce sulla classifica, alla cui testa è sempre il Conisio. — *Girone C:* Vanchiglia-Crocetta 5-1; Estella-Venchi Unica 0-2. Con la vittoria di ieri, il Venchi-Unica raggiunge l'Estella e il primato del girone rimane, quindi, nuovamente da decidere.

CATEG. RAGAZZI: *Girone A:* Torino-Aurora 0-0. Anche il Torino, con il risultato di ieri, si piazza al primo posto del girone.

TORNEO RISERVE: Conisio-Vanchiglia 8-2; Ardita-Piemonte 1-6; U. T. E.-Estella 1-2. La classifica, per quanto riguarda il primo posto non subisce variazioni. Notevole la prima vittoria dell'Estella.

TORNEO PICCOLI CALCIATORI: Estella-Piemonte 3-0; Conisio-Corrid. 1-2; Virtus-Crocetta 1-2. L'Estella passa decisamente al comando della graduatoria.

L'attacco rosso blu funziona

Bologna-Milan 6 - 3 (4-1)

Arcari (M), Ottani (B) 2, Schiavio (B), Sansone (B) 2 Maini (B), Moretti (M) 2.

Bologna: *Gianni; Manocchio, Genari; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Ottani.*

Milan: *Campiani; Percorsi, Bonizzoni; Rigotti, Bertoletti, Cresta; Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Silvestri.*

Arbitro: *Scarpi*, del Dolo.

Bologna, 7 mattino.

Ha sfoggiato, il Bologna, un gioco fervido di idee e sommamente realizzatore, che gli ha permesso di sopraffare alla resa uno degli avversari più temibili di questo campionato, il vecchio Milan che si era reso famoso specialmente per le sue ottime imprese in campo avversario. Il risultato della giornata, ma più ancora l'andatura scelta e il piglio franco dei bolognesi, porta direttamente a una constatazione, e cioè che i concittadini, vincitori della Juventus, pari nell'incontro di Roma e, infine, vittoriosi sul Milan, sono di nuovo in forma, una forma che, almeno a giudicare dalle risultanze d'oggi, dovrebbe permettere loro di guadagnare molto del terreno perduto, nonchè tornare a rappresentare una delle più brillanti unità dell'agone calcistico nazionale.

Dopo un primo tempo condotto con netta superiorità d'azioni e di gioco e terminato con un vantaggio di 4 a 1, i concittadini hanno rallentato il ritmo di gioco nella ripresa, allorchè si sono avuti due punti per parte. Resta egualmente l'impressione della netta superiorità bolognese nel quadro complessivo della gara. Impressione non modificata dal rilievo che la difesa non è andata immune da qualche pecca, largamente imitata, in ciò, dal terzetto opposto milanista, il che, del resto, è detto anche dalle risultanze numeriche della giornata. Ma a tutto ciò ha forse contribuito lo stesso gioco milanista che, con le sue fasi, i suoi scatti e le sue improvvise rivoltate, ha creato situazioni che dovevano essere ritenute difficili per qualsiasi difesa, nello stesso tempo che il grande vantaggio conquistato sui forse avere ingenerato nei reparti rosso-blu qualche eccesso di confidenza. Ma già lo abbiamo detto: la vittoria bolognese è largamente meritata e premiante e dice una volta di più le condizioni di migliore efficacia della squadra che ha vinto nicosi mesi or sono la Coppa d'Europa. Pur nella sconfitta, la squadra del Milan è piaciuta ed ha convinto, mettendo al proprio attivo una serie di azioni d'attacco condotte con brio, precisione, prontezza e ammirevole acume tecnico. Nel fronte della difesa le cose non sono andate altrettanto bene, mentre la mediana ha avuto più volte modo di emergere, se pure è stata, alla fine, sopraffatta dall'irrefrenabile azione di penetrazione svolta dai bolognesi. Fra i rosso-neri i migliori sono stati Moretti, che è apparso anche il più realizzatore dell'attacco, e poi Arcari, benchè egli sia stato poco attivo, e Rossi. Nella mediana, finalmente Bertoletti e bene anche Cresta, mentre nel reparto difensivo Perversi si è fatto nettamente preferire ai compagni.

La partita ha avuto fasi interessantissime ed emozionanti, la vittoria bolognese escenlo stata conquistata su di una squadra che, sebbene costretta a cedere, non ha rinunziato a combattere.

Al segnale, Corsi si impadronisce del pallone e porta l'azione a quattro passi da Campiani. Schiavio conclude con un tiro fulmineo cui si contrappone una miracolosa respinta di Campiani. L'attacco si esaurisce con un angolo contro il Milan. La reazione è immediata, ma si svolge lentamente, con calma. La palla viaggia da sinistra a destra e va da Moretti ad Arcari: quest'ultimo allunga, taglia fuori la difesa bolognese, si precipita avanti sul pallone. Gianni esce ma non può impedire che il pallone si insacchi nella rete bolognese. La riscossa è ben organizzata dai verdi e le maglie rossonere hanno il loro da fare. Una superiorità di gioco e di azioni sfoggiano i concittadini che prendono d'assedio l'area di Campiani e puntano decisamente al pareggio. Al 12.o Fedullo sfiora il successo e al 14.o il Bologna finalmente segna. Centro di Montesanto; Campiani si appresta a ricevere il pallone, ma più avuto di lui è Ottani che, di testa, colpisce e manda in rete. La partita non ha in questo periodo alternative. Sono i concittadini che comandano l'azione e che al 19.o minuto si portano in vantaggio. A conclusione di un'azione Fedullo-Sansone-Schiavio, quest'ultimo tira: il pallone tocca il palo e schizza in porta.

Con questo secondo punto non si rinnovellisce l'azione dei verdi e Campiani si trova presto alle prese con un difficile pallone speditogli da Fedullo, al 23.o, con un successivo calcio d'angolo. Invece al 26.o una pericolosa discesa condotta da Arcari è sventata da Gasperi in angolo. I bolognesi restituiscono la pariziono al 27.o, poi è Rossi che dà modo a Gianni di compiere una bella parata. Una serie di discese milaniste e un tiro di Silvestri, fermato da Gianni, caratterizzano il periodo che preluderà a nuovi vantaggi dei bolognesi. Al 38.o terzo punto del Bologna. Ottani scende e centra. Schiavio, che si trova sulla traiettoria, invece di fermare il pallone, lo lascia giungere a Sansone che calcia con prontezza. Il portiere tocca Bonizzoni ed entra in rete a destra, mentre Campiani, ingannato dall'intervento di Bonizzoni, si piega e si ristora.

La vittoria bolognese è in pieno sviluppo e il comportamento dei verdi appare sempre più deciso e sempre più entusiasmante. Al 39.o un attacco Maini-Schiavio-Sansone porta a superare di slancio la difesa rosso-nera e il pallone si insacca in rete su tiro forte e fulmineo.

Prima dello scadere del tempo la rete del Milan è ancora in pericolo, ma in chiusura, su discesa di Silvestri, Gasperi non può far di meglio che mandare in angolo.

La ripresa ha un inizio interessantissimo. Un tiro di Sansone al 2.o minuto frutta un calcio d'angolo. Poi al quarto, in seguito a bella azione personale dello stesso giocatore, Maini ha un'entrata di testa semplicemente spettacolosa che frutta il quinto, magnifico, irresistibile punto per i locali.

Il Milan ora risponde bene. Scende a tutta velocità con spostamenti perfetti e all'8.o minuto riesce a segnare il secondo punto con una perfetta rovesciata di Moretti, che manda la palla a toccare il palo e rimbalzare in porta. Le emozioni della giornata non sono ancora finite. Un bel tiro di Sansone, ottimamente parato, e poi la palla, lavorata da Fedullo, giunge a Ottani, spostato verso la rete. Il tocco dell'ala sinistra è lieve ma sufficiente perchè Campiani debba piegarsi a raccogliere in rete il sesto pallone della giornata. Dopo questo punto il gioco del Bologna rallenta, mentre il Milan non desiste da ulteriori tentativo rapido e micidiale. Un tiro di Ottani alto, uno di Fedullo parato, un rinvio di Gasperi a Gianni e un altro di Rigotti da lontano. Le squadre, che hanno profuso nella lotta energie e spirito agonistico, rallentano il ritmo del gioco. Ciò non impedisce al Milan di realizzare al 37.o il terzo punto della giornata: Stella, ricevuto il pallone da Silvestri, allunga in profondità a Moretti il quale, solo davanti a Gianni, non ha difficoltà a batterlo. Il resto non ha rilievo. Il Bologna vince per 6 a 3.

Palermo-Juventus 0-0

Monti è nuovamente infortunato ed i campioni devono difendersi durante tutta la ripresa

Juventus: Vallasso; Rosetta e Foni, Varglien I, Monti e Bertolini; Serantoni, Cesarini, Borel, Ferrari e Orsi.

Palermo: Provera; Fauno e Ziroli; Gruden, Santillo e Capitanio; Castellani, Benesini, Palumbo, De Manzano e Piccaluga.

Arbitro: Scorzoni, di Bologna.

Palermo, 7 mattino.

Il Palermo ha ieri giocato una bellissima partita contro l'ancora sfortunata Juventus, sfatando, così, la tradizione che lo voleva sempre perdente contro la squadra dei campioni d'Italia. Il giustificato rosa uscirà ora orgoglioso sul campo palermitano, anche se la sterilità della linea attaccante non gli ha dato il diritto di festeggiarsi della vittoria e gli infortuni degli avversari possono gettare un'ombra di dubbio sul valore dell'impresa.

L'arbitraggio ha avuto una larga influenza sul regolare svolgimento della partita. Infatti l'arbitro Scorzoni di Bologna ai palermitani è parso avere con alcune decisioni tolto la vittoria alla squadra rosa, mentre, invece, a giudicare equamente, non si può negare che egli abbia arbitrato con giustizia e decisione.

Il risultato è balzato fuori da una bella e pugilistica partita, che ha avuto col suo ritmo rapido e deciso.

Un lungo e veloce alternarsi di azioni fulminee, di spostamenti di gioco da un campo all'altro, una chiara equivalenza di azioni, sono state le caratteristiche del primo tempo.

Nella ripresa, invece, dieci minuti dopo l'uscita di Monti, il Palermo ha iniziato l'offensiva in grande stile che si è poi momentaneamente paralizzata per l'espulsione di Gruden. Si ritrovano, però, nel serrato finale, la furore palermitano. La Juventus ha dato in questo periodo una chiara dimostrazione della sua alta forza, specialmente il trio difensivo ha fatto meraviglie.

Questo, in complesso, lo svolgersi del novanta minuti di gioco.

Della Juventus, diciamo che Serantoni ci è apparso bisognoso nel ruolo di ala destra e che Cesarini è stato ancora il solito giocatore eclettico e un poco disordinato. Però, tutti e due hanno lavorato molto e spesso sono tornati indietro a dare man forte alla difesa, specialmente quando Monti è uscito dal campo. Inserta alquanto ci è sembrata la mediana con Monti e Bertolini fisicamente minorati e traditi nello scatto, e dove il solo Varglien, che all'uscita di Monti è passato al centro della linea, ha tenuto con vigore il suo ruolo; Varglien è un giocatore che se combattesse sui campi avversari. La difesa, come abbiamo detto, è stata la vera forza dei campioni d'Italia, principalmente per la prova dei terzini. Rosetta ha dominato per la sua astuzia e Foni è apparso uno spezzatore insuperabile di azioni. Quante situazioni hanno sbrogliato questi due grandi terzini? Un'infinità.

Borel, tenuto d'occhio, ha reso poco, ma un suo tiro veemente, al termine del primo tempo, per poco non dava la vittoria ai campioni d'Italia.

Del resto palermitani c'è poco e molto da dire. E' lecito anzi avere fermato per la prima volta una Juventus che è sempre un'avversaria pericolosa, anche quando la malasorte la colpisce, per l'elevato gioco che svolge. Un pareggio ottenuto di forza e di volontà, in virtù di un gioco tenace e puntiglioso; questo è il risultato. I palermitani da principio hanno accusato un certo orgasmo, perchè posti dinanzi a rivali di gran nome si sono quasi sperduti in un gioco confusionario, facendo vedere molto spesso un Ziroli giocare da mediano e una mezz'ala incerta sul da farsi. Ma per questo, il risultato è più bello e lusinghiero.

Una disamina dei reparti ci impone di accomunare in un unico elogio tutti, da Provera al duo difensivo, barriera veramente insormontabile; dalla mediana all'attacco, che non ha trovato molti passaggi tra le maglie dei difensori avversari, ma che è stato sempre pericoloso.

Lo stadio è al gran completo quando le due squadre scendono sul terreno.

L'inizio è del Palermo, ma la prima azione offensiva è dei bianconeri, fermata, però, per fuori gioco di Orsi. Al uono minuto un facile tiro di Orsi è bloccato da Provera e nella successiva azione è impegnato Vallasso. Un allungo di Palumbo arriva una fuga di Piccaluga, ma Rosetta riesce a respingere. Verso il quarto d'ora, punizione contro la Juventus tirata da Santillo; sul rinvio di Rosetta, si ha un'altra punizione dal limite contro il Palermo; tira Orsi, ma manda alto.

Passata la sfuriata iniziale, il gioco si fa più calmo. Verso la mezz'ora, è Palumbo che tira di testa in porta; Vallasso sfiora la palla e Rosetta respinge a pugni vuoti. Su rinuesta in gioco è De Manzano a sparare forte, ma il portiere avversario blocca.

Il gioco si fa qualche volta falloso: la Juventus crea una minchia ricolta fortunosamente. E' proprio allo scadere del termine che il tiro più pericoloso della giornata, è operato da Borel in piena corsa.

La ripresa si inizia con un tiro di Serantoni. Ma il gioco si sposta rapidamente e al quindicesimo minuto si ha l'azione del mancato rigore, seguita la folla palermitana. La linea attaccante scende veloce in area di rigore; Foni scivola e la sulla vittima è De Manzano smarcatissimo. Il goal sembra ormai fatto, ma Bertolini, sopravvenuto in velocità, fa uno sgambetto all'attaccante avversario, sì che Vallasso può liberare facilmente.

Al decimo minuto Monti, in seguito a uno scontro fortuito, è costretto a uscire dal campo. Al ventesimo minuto, però, anche Gruden è mandato fuori dall'arbitro.

Da questo momento la cronaca si perde nei polleggi di metà campo. Di notevole non vi saranno che un netto palo di Ziroli su punizione, un forte tiro di Bonsinni respinto da Vallasso, un paio di tiri di Borel e un altro tiro fortissimo di Orsi. La superiorità, però, è dei palermitani, rotta a sprazzi da qualche sgroppata di Borel.

La partita, così, termina zero a zero. Vincitori e vinti sono accomunati tutti in un applauso entusiastico.

Subito dopo lasciato il campo, Monti veniva accompagnato negli spogliatoi e visitato dal dottor Cortesi, che gli riscontrava una infrazione recente di callo osseo al quinto metatarso del piede sinistro.

Monti veniva poi sottoposto ad una radiografia che confermava la diagnosi del dottor Cortesi. Sembra, a detta dei sanitari, che Monti non potrà giocare per circa tre mesi.

Monti ripartirà oggi alla volta di Torino dove giungerà domani a mezzanotte. Anche Ferrari, che è stato duramente toccato, così da poter appena restare in campo, rientrerà in sede, dove, dopo le cure del caso, si dovrà decidere della sua eventuale partecipazione alla gara di Roma.

Meazza è in gran forma

Ambrosiana - Brescia 5 - 1 (3 - 1)

Rier (B.), Meazza (A.) 3, Vecchi (A.) Mascheroni (A.) rigore

Ambrosiana: *Ceresoli; Mascheroni, Allemandi; Pitto (Ghidini), Ghidini (Faccio), Faccio (Pitto); Frione, Demaria, Meazza, Demaria e Vecchi.*

Brescia: *Persicheiti; Marini, Dus; Provenzio, Valenti, Rinaldi; Reggiani, Gilbertoni (Rier), Rier (Gilbertoni); Bianchi e Correnti.*

Arbitro: *Turbiani.*

Milano, 7 mattino.

La prima linea dell'Ambrosiana, con Meazza in splendenti condizioni di forma (tre goal), con Demaria in netto progresso e con Devincenzi discontinuo ma utilissimo, ha elaborato una infinità di azioni, alcune delle quali impeccabili per concezione ed esecuzione. Quella che talvolta ha vacillato è stata ieri la linea dei terzini, più per colpa di Allemandi, tuttora fuori tono, che di Mascheroni, veramente superbo, mentre la linea mediana si è imposta con maggiore autorità nel secondo tempo, allorchè Faccio ha assunto il ruolo di centro e Ghidini è stato spostato alla destra.

Il Brescia ha tenuto il campo con audacia e con vigore, giocando a carte scoperte e mettendosi in luce con azioni manovrate di buona fattura. Soltanto nell'ultima mezz'ora, rassegnato, è andato un po' alla deriva, senza peraltro subire altri punti. Persicheiti, Duo, Valenti e Gilbertoni si sono distinti nell'ordine.

Ecco gli episodi più importanti della partita: Al 3.o minuto Rier avuto il pallone da Bianchi, spiazza Ceresoli e mette in rete. La reazione nero-azzurra si concreta al 10.o minuto col pareggio di Meazza su centro di Frione. Al 32.o minuto Ceresoli riesce faticosamente a mettere in angolo un tiro di Rier deviato da Allemandi. Al 42.o minuto un tiro fortissimo e improvviso di Meazza viene deviato in angolo da Persicheiti; il calcio d'angolo tirato da Vecchi batte fra palo e portiere e cancella in rete la sua traiettoria. Al 44.o minuto un allungo di Frione al centro viene arrestato nettamente con tutte e due le mani da Braga: il conseguente calcio di rigore è tramutato in goal da Mascheroni. Tre a uno.

Nella ripresa l'Ambrosiana fa un po' quello che vuole. All'8.o minuto un tiro di Meazza è respinto dalla traversa; al 19' un tiro di Demaria batte sotto la congiunzione dei pali e torna in gioco; ma questa volta Meazza, con un tiro al volo segna imparabilmente. Al 28.o minuto altro goal di Meazza, su passaggio dell'attivissimo Demaria, il quale, dopo che un tiro di Pitto era stato messo in angolo da Persicheiti, segna il suo goal, che l'arbitro annulla per fuori gioco. Poco prima della fine un tiro violentissimo di Vecchi viene respinto dal palo.

La classifica dei cannonieri

L'irraggiungibile Guaita

Con 15 porte: Guaita (Roma).

Con 8 porte: Meazza (Ambrosiana).

Con 7 porte: Cattaneo (Alessandria), Piola (Lazio), Busoni (Livorno).

Con 6 porte: Ferraris II e Vogliani (Napoli), Scagliotti (Fiorentina), Borel II e Serantoni (Juventus), Fantoni I (Lazio), Arcari (Milan).

Con 5 porte: Scopelli (Roma), Gringa e Michadema (Fiorentina), Baldi III e Buscaglia (Torino), Guarisi (Lazio), Moretti (Milan).

Con 4 porte: Sallustro (Napoli), Rocco (Triestina), Schiavio e Ottani (Bologna).

Con 3 porte: Perazzolo, Viani II e Morselli (Fiorentina), Ferrari e Cesarini (Juventus), Maini (Bologna), Bo. Spinola e Silano (Torino), Colausci (Triestina), Casalino (Pro Vercelli), Rossi (Milan), Netti (Alessandria), Reggiani (Brescia), De Manzano (Palermo), Comini (Sampierdarenese).

L'esperimento del doppio arbitraggio non ha avuto successo

Parigi, 7 mattino.

Un dispaccio da Londra mette al corrente delle reazioni che ha trovato nel pubblico e nei critici l'esperimento fatto sabato in Inghilterra circa il doppio arbitraggio in una partita di calcio. Tale innovazione non ha riportato un grande successo. Ecco, d'altronde, il dispaccio in proposito:

«Le opinioni dei lettori sono oltremodo divise, circa il successo o il fallimento dell'esperimento fatto dal Chester e concernente l'impiego di due arbitri per una sola partita di calcio. Tuttavia, la maggioranza dei luminari della scienza calcistica che si erano recati a Chester sono nettamente contro l'innovazione. Tutti i più eminenti membri della «Football Association» abbandonando le partite tra professionisti si erano recati quest'ossi a Chester. Dopo avere appreso che un altro esperimento sarà fatto dopo le partite per la Coppa d'Inghilterra sabato venturo, si sono rifiutati di esprimere il loro parere sull'esperimento di sabato. I giornali però sono meno riservati:

«L'idea è naufragata miseramente», dichiara il *Sunday Express*. Il *Sunday Times* dice: «L'esperimento dei due arbitri non ha dimostrato niente di niente». «Siamo persuasi che il secondo esperimento annunziato sarà l'ultimo e che, dopo, non udremo più parlare della questione dei due arbitri», scrive il *News of the World*. Soltanto il *People* dichiara: «L'esperimento è stato un successo».

LAZIO-NAPOLI: Blason batte sulla palla mentre Vogliani arriva in corsa.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

LIVORNO-FIORENTINA: Gli avanti amaranto alle prese con i terzini viola

Il campionato dei " cadetti „

Il Modena sconfitto sul campo del Grion, fanale di coda del Girone B, mantiene il primato
Il Genova, ancora vittorioso nel Girone A, mentre Pisa e Catania perdono terreno

Girone A

GENOVA-CATANIA 3-1

Genova, 7. mattino. — Non erano trascorsi 20' dall'inizio, che già la rete del Catania era stata violata tre volte. Iniziando a grande andatura, il Genova non trovò quasi ostacolo sul suo cammino e la differenza di classe tra le due squadre in quel momento appariva così netta che era lecito supporre un risultato ben grave a carico della squadra siciliana. Ma, dopo che Scategni ebbe segnato il terzo goal per i rosso-blu, il Genova smise quasi di colpo di giuocare.

La squadra concittadina continuò a dominare come tecnica e come bellezza di azioni quella avversaria, ma non vi fu più nel rosso-blu quell'impegno che aveva caratterizzato il loro superbo inizio. Fu così che il Catania prese via via quota e specialmente nel 2.o tempo mantenne per larghi tratti l'offensiva. Ma si sa come la difesa del Genova sia salda, cosicchè le discese dei siciliani sarebbero andate tutte a vuoto se un «rigore» non avesse loro permesso di segnare il goal della bandiera. Verso la fine il Genova si riabilitò con un quarto d'ora di discese splendide, ma Dobbi sciupò più di un'occasione e Poggi, a poche battute dalla fine, mandò anche a lato un bel «rigore».

La risultanze della partita possono riassumersi così: il Genova rinnovato, è veramente una gran bella squadra, che può puntare diritta alla vittoria finale. Ieri, però, i rosso-blu risentivano visibilmente delle tre partite consecutive giuocate nei giorni scorsi; il che spiega a sufficienza la stanchezza presto subentrata nelle loro file.

Il Catania si è fatto ammirare per la solidità del suo impianto e per la maggiore resistenza alle contese nei confronti del Genova.

I goals sono stati segnati in questo ordine: al 6' Esposto, benchè caricato rudemente da un terzino è riuscito a segnare, ma l'arbitro ha fatto battere il rigore, trasformato in goal da Poggi; dopo dieci minuti è toccato a Dobbi di infilare la rete catanese con una splendida tiro in un angolo e subito dopo Scategni ha concluso irresistibilmente una bella azione di tutta la prima linea. Il goal del Catania si è avuto al 15' della ripresa in seguito ad una debole rimessa in giuoco di Bacicalupo. Bodini ha raccolto la palla indirizzandola in rete prima che vi ritornasse il portiere e Vicinolini, vista la mala parata l'ha deviata con un bel diretto. Il risore è stato facilmente trasformato da Bedendo. A due minuti dal termine il Genova, come si è già detto, sciupava con Poggi un rigore dovuto ad un fallo di mano di Pagliarini.

Le squadre:

Genova: Bacicalupo; Poggi e Vicinolini; Sala, Dusi e Bonilauri; Gobbi, Esposto, Libonatti, Scategni e Ferrari.

Catania: Sernagiotto; Ferrari e Segondo; Pastiarini, Milione e Micossi; Manazza, Bodini, Biavati, Casanova e Niccolini.

Arbitro: Calroni.

CASALE-VIGEVANESI 1-1

Casale, 7 mattino. — Incontro veloce, ricco di foga, interessante fino allo scadere del 90.o minuto. I Vigevanesi che per temperamento compongono una delle squadre più combattive e più spigliate della divisione di rincalzo, hanno sottoposto il Casale ad un continuo susseguirsi di attacchi e contrattacchi e l'« undici » nero-stellato, spinto dallo spirito di emulazione, ha risposto sullo stesso tono, costringendo la contesa è stata animata da repentini capovolgimenti di situazioni e da una mobilità costante dei vari reparti in campo. Una superiorità concreta e minacciosa di una squadre sull'altra non c'è mai stata.

Il primo quarto d'ora di gioco è stato favorevole ai Vigevanesi e la compagine bianco-celeste metteva a profitto tre calci d'angolo; poi, verso la mezz'ora del primo tempo, il Casale reagiva energicamente e, con tre o quattro schermaglie offensive, si portava in vantaggio. L'azione partiva da Ferraro, il quale indirizzava la palla a Cornaro; questi con un mezzo giro su se stesso, la deviava sulla sinistra e Martinolli, che la riceveva, libero, a pochi metri dalla rete avversaria, non aveva difficoltà a battere Picciga. Segnato il goal, i nero-stellati perlustravano all'attacco; Menighetti aveva modo di farsi applaudire con un tiro che costringeva il portiere vigevanese ad una parata acrobatica. Svanita la minaccia, i bianco-celesti a loro volta tornavano all'offensiva e nel giro di due minuti, collezionavano due «angoli» che risultavano infruttuosi. Poi Cornara metteva nuovamente in difficoltà Picciga con un tiro da due passi.

Nella ripresa, il gioco conserverà carattere aperto per una mezz'ora. Le due squadre, nella smania di sopraffarsi, sferravano alcune cessioni favorevoli per segnare e la contesa pareva ormai avviata a chiudersi con la sudata vittoria del Casale, quando, ad un quarto d'ora dal termine, Ruggero, trascinato dall'impeto del gioco, fermava irregolarmente un avversario proprio sulla linea dell'area di rigore. L'intervento dell'arbitro stanziona la [illegible] e Mariani, che più si era distinto con alcuni tiri radenti, pareggiava le sorti della partita mandando la palla a scuotere la rete avversaria, senza che Cereda avesse il tempo di abbozzare un tentativo di parata. Nelle ultime battute della gara il gioco diventava sempre più febbrile e l'azione delle due unità si faceva confusa; non mancavano gli urti fra gli avversari, che l'arbitro non sempre rilevava, ma l'esito della contesa rimaneva immutato.

Terreno gelato, giornata brumosa, pubblico scarso. Furono battuti cinque calci d'angolo contro il Casale e tre contro i Vigevanesi.

Arbitro: Obiach.

Vigevanesi: Picciga; Brunella e Bonzano; Ellena, De Marchi e Cavigliani; Busani, Colli, Savio, Mariani e Antima.

Casale: Cereda; Ruggero e Pasino; Ferraro, Oliaro e Leonardi; Giubergia, Menighetti, Martinotti (Cornara) Marchisio e Cornara (Martinotti).

NOVARA-LUCCHESE 3-0

Lucca, 7 mattino. — Agli ordini dell'arbitro Mazzarino di Roma, le squadre si allineano in campo. La temperatura è molto bassa e cade un nevischio che delizia per tutto il primo tempo il numeroso pubblico accorso. Al gioco in profondità e prevalentemente spostato sulle ali del Novara, la Lucchese oppone la sua tecnica, riuscendo a frenare le incursioni dei novaresi, tanto che il primo tempo termina senza nessun tutto saliente e con le reti inviolate. Nel secondo tempo, Galli, l'instancabile mezzo destro dei Novara, al 4' segna con un tiro trasversale da 25 metri. La Lucchese scuote il colpo e i novaresi, fattisi più minacciosi, tornano all'attacco e Romano, al 28', in una mischia sotto la porta, porta a due i punti per la sua squadra. La Lucchese corre ai ripari, spostando Donzena al centro e Imberti all'ala destra, ma anche questa variante non porta nessun vantaggio, tanto che, al 39', il Romano segna ancora, in un'azione confusa, il terzo goal. La sconfitta della Lucchese non ha attenuanti. Due calci d'angolo per la Lucchese senza risultato. Terreno pesante, più favorevole per gli ospiti, che hanno lasciato un'ottima impressione.

SPEZIA-DERTHONA 1-1

Spezia, 7 mattino. — La squadra tortonese, superando ogni previsione, è riuscita a pareggiare sul campo dei bianchi, dopo novanta minuti di lotta accanita ed emotiva. Il primo tempo, che ha visto la superiorità della Spezia, è terminato senza segnatura di punti, in conseguenza della brillante difesa di Bonaiuto, il quale ha parato numerosi palloni con bella sicurezza. I bianconeri non hanno trascurato di attaccare ad intervalli, e più volte la difesa locale è stata messa in difficoltà. Dopo il riposo, il Derthona si è fatto ardito e, con una veloce discesa, al 15', ha colto un bellissimo goal, per merito di Ferrari. Forti del vantaggio, gli ospiti hanno rioccupato nella propria metà campo, decisi ad uscire vincitori dalla contesa. Lo Spezia, incitato a gran voce dal pubblico, ha condotto una serie furiosa di azioni offensive: cinque minuti dalla fine, ha potuto pareggiare su rigore battuto da Bernino. Arbitro Ghetti di Modena.

Pro Patria b. Messina 3-2 (a Busto Arsizio). — Un finale appassionante ricompensava gli spettatori del gioco scialbo e inconcludente del primo tempo e di parte della ripresa. A un quarto d'ora dalla fine, il Messina conduceva per 2 a 1 e nulla lasciava prevedere un epilogo così vivace e favorevole ai colori locali. Invece, al 30', Coppo pareggiava le sorti con una magistrale azione, e a due minuti dalla fine, Pinotti segnava il goal della vittoria fra gli applausi del pubblico. La Pro Patria ha giocato bene allo stesso finale, per il rimanente della partita, il suo gioco è apparso sovente male impostato. Gli ospiti sono invece sembrati bene amalgamati ed hanno ceduto solo verso la fine, di fronte al veemente e curatissimo assalto dei «tigrotti». Il Messina ha chiuso in vantaggio il primo tempo, segnando in apertura di gioco con Gerli e resistendo agevolmente alle sfuriate contrattaccate dei locali. Nella ripresa, la Pro Patria appariva rinfrancata, grazie anche ad alcuni spostamenti operati nei ranghi. Lombardini poteva, così, pareggiare al 12', e, al 20' un tiro di Bonsanto veniva respinto dalla traversa. Al 21' un autogoal di un difensore bustese portava gli ospiti in vantaggio e, al 30', Coppa sfruttava abilmente un passaggio in profondità di Bonsanto e scagliava la rete di Sivi, dopo aver battuto in velocità i terzini. Gioco equilibrato, quindi nuovo attacco dei bustesi, che si concludeva col goal della vittoria, grazie anche a una poco felice respinta di Sclavi. Ottimo l'arbitraggio di Salvagno di Trieste.

Seregno b. Legnano 3-1 (a Seregno). — I celesti hanno disputato una brillante partita, punigendo agli ospiti una secca sconfitta. Il Seregno ha iniziato a grande andatura, mettendo ben presto in difficoltà la difesa avversaria. Al 15' Boffi, con un bel tiro, ha realizzato il primo goal per i suoi colori. Il Legnano, frustato dallo smacco, ha reagito con decisione, pareggiando al 25' per merito di Guidi. La ripresa ha visto il ritorno in grande stile del Seregno, che, con una serie di belle azioni, ha letteralmente sconvolto il gioco del Legnano. Il bottino di tale superiorità si è tradotto in altri due punti marcati rispettivamente da Formenti al 28' e da Boffi al 29'. Il Seregno ha beneficiato di sette angoli contro tre. Arbitro Casati.

Pavia-Pisa 0-0 (a Pavia). — L'incontro, molto atteso per il valore delle squadre toscana, ha dato modo ai celesti di conseguire un pareggio che vale una vittoria. Difatti il Pisa, malgrado una lieve superiorità nel corso del primo tempo, non è riuscito a battere il portiere locale. Nel secondo tempo i celesti hanno sferrato una pericolosa controffensiva ed è seguita tutta la classe di Baldante per evitare goal. Numerose parate del portiere nerazzurro ed alcuni suoi salvataggi in angolo hanno, perciò, permesso al Pisa di uscire imbattuto dalla combattuta ed emotiva partita che ha messo in luce un sensibile miglioramento del Pavia. Arbitro Bertini.

Girone B

GRION-MODENA 1-3

Pola, 7 mattino. — Il Modena, capolista del girone, in virtù della sua classe superiore e della sua ottima tecnica, ha dovuto abbassare bandiera sul campo polese, dopo una partita eccezionalmente combattuta e condotta con grande impegno da tutti i giocatori. La squadra polese, che allineava alcuni giovani elementi, è apparsa del tutto trasformata, senza rivelare alcuna delle deficienze che hanno contribuito a confinarla in fondo alla classifica. E' stata, quella di ieri una magnifica sorpresa per i sostenitori locali, i quali, in vista di altre tre prossime partite casalinghe dei neri-stellati, hanno intravisto la possibilità per il Grion di migliorare di molto la propria posizione. Il Modena ha giocato tutte le sue carte, facendo ammirare la grande tecnica chiarissima e l'efficacia della difesa e della mediana, mentre il quintetto attaccante, nonostante l'assenza di Ottavi è apparso notevole al momento conclusivo.

Subito, al fischio dell'inizio, il Modena ha dato battaglia, attaccando un calcio d'angolo senza esito. Successivamente il Grion passava decisamente all'offensiva, giuocando l'unico goal della giornata al 33'. A conclusione di una splendida azione in linea, l'ala sinistra polese Luciani segnava imparabilmente con un tiro fortissimo. Nella ripresa, ricca di azioni emozionanti, vedevano registrati due cicli d'assedio a favore del Modena, senza esito. Al 12' un goal di Borzvento per il Grion veniva annullato per fuori gioco, e, malgrado gli sforzi delle due squadre, il punteggio non variava.

Arbitro energico e preciso il signor Bersani di Cuneilla.

Atalanta b. Verona 1-0 (a Bergamo). — Il punteggio indica come la partita sia stata contesa e, per la verità, i nero-azzurri si sono aggiudicati la vittoria a un quarto d'ora dalla fine, quando ormai il pareggio sembrava dovesse essere la soluzione inevitabile. Sta di fatto che il Verona ha disputato un incontro ottimo, approntando, in special modo, molto forte nel set-

stetto di retroguardia, che conta su un portiere abilissimo e su due terzini veloci e decisi. L'Atalanta ha, così, attaccato in prevalenza fin dal primo tempo, respingendo tempestivamente i radi contrattacchi dei giallobiu. Nella ripresa, i nero-azzurri hanno dominato ancora, battendo ben cinque calci d'angolo inutilmente e segnando il goal tanto sospirato al 44' ad opera di Biasoni. Arbitro Gandolfo.

Aquila b. Catanzaro 4-0 (ad Aquila). — La squadra nera ha confermato come sul proprio campo sia un'avversaria difficile e pericolosa per tutti. Anche il Catanzaro ne ha fatto le spese, subendo una nettissima sconfitta. Gli ospiti si sono distinti nel primo tempo per alcune rimarchevoli azioni, stroncate, però, sempre tempestivamente in area di rigore dai terzini locali. L'Aquila, da parte sua, ha concluso la sua superiorità con un goal di Remigi al 40'. Il Catanzaro, evidentemente provato dallo sforzo, ha ceduto inaspettatamente nella ripresa, anche per il gioco brillante della prima linea in maglia nera, che, capitanata da un Remigi in grande giornata, ha travolto la difesa avversaria. Tre nuovi goals, segnati sempre da Remigi, al 5', 21' e 33', sono stati il dilancio della superiorità del Grion, oltre a tre calci d'angolo. Arbitro Saraceni.

Comense b. Vicenza 1-0 (a Como). — La partita, molto discussa, ha visto un equilibrio dei valori in campo ed è tornata a vantaggio della squadra più attiva ed insidiosa all'attacco. Nei primi quarantacinque minuti, entrambi i portieri hanno avuto un buon lavoro, se anche Zorzani è stato maggiormente impegnato. Giunte al riposo 0 a 0, le contendenti hanno accelerato l'andatura nella ripresa, ma la Comense ha preso il sopravvento, cogliendo il goal della vittoria al 5' su fulmineo tiro di Cevenini III, mentre astuto sfruttatore delle occasioni favorevoli. La reazione dei Vicentini è stata vana, ed anzi, nell'ultimo quarto d'ora, i bianco-rossi hanno dovuto difendersi da un deciso serrate della Comense, tendente ad un consolidamento del vantaggio. Zorzan ha parato, però, ogni tiro ed il risultato è rimasto sull'1 a 0. Arbitro Zolloni.

Spal-Pistoiese 1-1 (a Ferrara). — Attraverso una vivacissima partita, l'undici arancione, confermando la sua fama di compagine battagliera e tecnicamente ben dotata, ha strappato alla Spal un prezioso pareggio. La Pistoiese ha avuto la ventura di segnare un goal fulmineo dopo solo tre minuti, ad opera di Meiani. Questo punto ha obbligato la Spal ad impegnarsi a fondo, ma, pur svolgendo un gioco armonico ed insidioso, gli avanti concittadini hanno trovato nel portiere toscano un ostacolo insormontabile, data la sua prontezza nel fermare i più difficili palloni. Incitata a gran voce dal pubblico, la Spal ha dovuto difendersi da un ritorno offensivo della Pistoiese nei primi dieci minuti della ripresa, indi ha assunto il comando, pareggiando al 19' con una azione in linea conclusa da Ugolini. I successivi attacchi dei bianco-celesti per cogliere il goal decisivo non hanno avuto effetto. Arbitro Salvatori.

Cremonese b. Faggia 1-0 (a Cremona). — La squadra ospite dove l'onorevole sconfitta di ieri alla brillantissima giornata del suo portiere Narducci, il quale parando un numero incontrollabile di palloni non ha consentito al grigio-rossi di calpestare l'incontro con un punteggio rispondente alla loro effettiva superiorità. Il Foggia per il resto ci è dimostrato una squadra volenterosa, ma povera tecnicamente e poco efficace in prima linea dove manca l'atleta che sappia concludere. Nel primo tempo gli ospiti raramente hanno potuto portar- si in campo avversario dato che sono stati costretti ad uno snervante lavoro difensivo. Dopo il ripuso Camisaschi al 9' è riuscito finalmente a cattere il valoroso Narducci, ma dopo questo goal il portiere degli ospiti non si è lasciato più sorprendere per cui il punteggio è rimasto immutato. Arbitro Piccoli.

Venezia b. Padova 3-1 (a Venezia). — Il confronto fra le fiere rivali si è concluso con una netta e convincente vittoria del nero-verdi, grazie ad un gioco più spigliato e redditizio. Il Padova ha condotto alcune belle azioni in apertura di partita, segnando con una cannonata di Benelli al 15'. Il Venezia ha risposto però subito con energia pervenendo al pareggio al 35' su «angolo» magistralmente risolto da Borini III al 35'. Il primo tempo si è chiuso pertanto, 1 a 1; ma nella ripresa, il Venezia, lanciato a grande andatura, si è portato in vantaggio con un punto di Nardini al 12'. Un sfarfallamento di Frossi al 27' ha fruttato al bianco-scudati un rigore battuto da Monti III e parato abilmente da Maselli. I nero-verdi, sfrontati da questo episodio, hanno preso le redini della partita e Nardini, con azione personale, al 37' ha segnato un terzo applaudito goal. Vano è stato il finale del Padova. Arbitro Pizziolo.

Bari b. Perugia 2-0 (a Bari). — La squadra bianco-rossa ha vinto meritatamente l'incontro, il quale avrebbe potuto avere un punteggio più rotondo, se gli avanti locali avessero dimostrato maggior decisione di fronte alla strigliata difesa del Perugia. Il Bari, dopo una serie di veloci attacchi, ha ottenuto con Banchero, al 23' un bellissimo goal. Successive azioni dei bianco-rossi hanno fallito di poco il bersaglio, mentre il Perugia non è mai apparso pericoloso nella sua scorbanda offensiva. La disinvoltura del gioco non ha mutato nella ripresa. Goal di Marchionaschi su centro di Loetti al 21' alcune deise entrate dei terzini ospiti, specialmente su Banchero, e puntata finale del Perugia con alcuni tiri ben parati da Cubi. Arbitro Scotti.

I campionati all'estero

In Svizzera

«Losanna è in testa, mentre gli squadroni accusano la fatica

Ginevra, 7 mattino

Il secondo girone del campionato calcistico elvetico ha avuto inizio ieri con una serie di combattutissimi incontri, fra i quali sono da rilevare quello di Basilea fra Basilea e Young Boys (4-4), del Berna col Concordia (4-4) e del Servette col Nordstern (1-1). Come si vede il terzetto Basilea-Berna, Servette, esaurito dalle sforzo profuso nel primo girone, sta calando di tono, tanto da doversi accontentare di chiudere alla pari con squadre di valore mediocre. Brillante, invece, il comportamento del Lucarno, che ha trionfato sul Young Fellows (6-4) mentre il Locarno ha dovuto piegare di fronte al Losanna (2-1).

Ecco la classifica: Losanna partite 14, punti 22; Servette pa. 13, p. 21; Basilea pa. 13, p. 18; Lugano pa. 13, p. 19; Young Fellows pa. 14, p. 16; Grasshoppers pa. 14, p. 15; Berna pa. 13, p. 14; Bienne pa. 14, p. 14; Chaux de Fonds pa. 14, p. 13; Nordstern pa. 14, p. 11; Lucerno pa. 13, p. 8; Concordia pa. 14, p. 8; Young Boys p. 14, p. 8; Carouge pa. 14, p. 3.

In Inghilterra

Il Sunderland mantiene il primato, ma l'Arsenal ha un solo punto di distacco

Londra, 7 mattino.

Benché costretto al pareggio nel suo campo dal Wolverhampton, che ha tutt'altro che una brillante classifica, il Sunderland mantiene ancora, dopo la ventiquattresima giornata, il comando del campionato inglese. Il Manchester City, che lo affiancava, ha, invece, dovuto cedere il posto, perchè battuto sul terreno del Sheffield Wednesday. A questi passi falsi del capolista corrisponde la netta vittoria dell'Arsenal a Liverpool, che porta la grande squadra inglese ad un sol punto dal Sunderland, affiancato al Manchester.

Ecco i risultati delle partite di ieri: Birmingham-Stoke 0-0, Derby County-Aston Villa 1-1, Leeds-Blackburn 5-1, Leicester-Chelsea 1-0, Portsmouth-Grimsby 1-0, Preston-Everton 2-2, Wednesday-Manchester 1-0, Sunderland-Wolverhampton 0-0, Tottenham Huddersfield 0-0, West Bromwick-Middlesbrough 6-3, Arsenal-Liverpool 2 a 0.

La classifica è ora la seguente: Sunderland p. 32; Arsenal e Manchester City p. 31; Wednesday p. 30; Stoke p. 29; West-Bromwick e Everton p. 28; Derby County e Liverpool p. 27; Grimsby p. 26; Portsmouth p. 24; Aston Villa p. 23; Wolverhampton e Leeds p. 22; Tottenham p. 21; Chelsea e Preston p. 20; Birmingham, Blackburn, Middlesbrough p. 19; Huddersfield, Leicester p. 18.

Nel Belgio

Continua la marcia trionfale dell'U. S. Gilloise - Un arbitro e dei giocatori malmenati

Bruxelles, 7 mattino.

L'odierna giornata di campionato nazionale di calcio è stata funestata da un gravissimo incidente, verificatosi a Liegi, dove il pubblico cominciava a malmenare, gettando pietre e proiettili di ogni sorta, i giocatori dell'Antwerp, che erano riusciti a strappare un leggero vantaggio ai campioni locali dello Standard. L'arbitro era costretto a sospendere la partita e la polizia doveva intervenire per salvarlo dal furore del pubblico.

Nella giornata odierna, da notare anche l'ennesima vittoria dei campioni del Belgio dell'U. S. Gilloise, che sono riusciti a battere in casa propria i loro diretti avversari del Lierache, conquistando così sei punti di vantaggio nella classifica generale, punti che saranno sufficienti a permettere loro di mantenere agevolmente il titolo.

Tutte le altre partite sono terminate con la vittoria dei padroni di casa, ad eccezione di quella che il 6 disputata nella cittadina di Tierre, dove il Daringe di Bruxelles riusciva a chiudere alla pari con la squadra locale del Lyra.

Ecco l'attuale classifica: 1. Unione Saint Gilloise, p. 33; 2. Lieache, p. 27; 3. Daringe, p. 24; 4. Standard, p. 20; 5. Berschot, p. 20; 6. Antwerp, p. 19; ecc. ecc.

In Spagna

La classifica non muta, nonostante le sconfitte clamorose di Betis, Madrid e Barcellona

Barcellona, 7 mattino.

Betis, Barcellona e Madrid, le prime tre classificate del campionato della lega professionisti, ieri in trasferta, sono state battute ed ognuna di esse ha subito quattro goals. Poichè lo svantaggio degli inseguitori era notevole, la classifica non subisce variazioni ed unicamente l'Atletic di Bilbao — che, con la brillante prova di ieri, che gli ha permesso di battere nettamente la squadra campione di Spagna, il Madrid F. C., ha cancellato la cattiva impressione lasciata domenica scorsa — si rifà minacciosa.

Ecco i risultati: Atletic di Bilbao b. Madrid 4-1; Atletic di Madrid b. Betis 4-2; Espanol b. Barcellona 4-1; Donostia b. Valencia 3-1; Siviglia b. Racing di Santander 2-0; Oviedo b. Arenas 4-1.

Classifica: Betis p. 10; Atletic di Bilbao, Madrid e Barcellona p. 8; seguono: Oviedo, Atletic di Madrid, Espanol, Racing di Santander, Siviglia, Arenas, Valencia e Donostia.

In Germania

Il campionato lascia il passo alla Coppa Federale

Berlino, 7 mattino.

L'unica partita di campionato disputata ieri (Lega del Brandeburgo) ha dato questo risultato: Viktoria-Minerva Berlino 3-2.

Per contro sono state giuocate le seguenti partite eliminatorie tra le squadre rappresentative delle varie Leghe, per la disputa della Coppa Federale:

A. Elberfeld: Lega del Basso Reno-Wurtenberg 2-3.

A. Kemnitz: Lega della Sassonia b. Lega della Slesia 2-0.

A. Colonia: Marca del Nord b. Regione del Centro 3-2.

A. Fulda: Brandeburgo b. Assia del Nord 5-2.

A. Wurzburg: Baden-Baviera 1-0.

A. Gelsenkirchen: Westfalia b. Pomerania 8-0.

A. Dantzica: Sassonia del Sud b. Prussia Orientale 4-1.

Il C. Torino batte a L. Italia 5-1

La partita di mezzo tra l'A. C. Torino e l'A. C. di Milano (squadra ex), che avrebbe dovuto aver luogo ieri mattina sul campo dell'Italia, è stata sospesa e rinviata a domani, ore 11, in dipendenza della pista non regolare. In sua vece ne avrà luogo, a scopo di allenamento, un incontro tra la stessa squadra torinese e quella dell'A. C. Milano. Ottimamente allenati e nettamente superiori, i giocatori del Torino non hanno faticato ad avere in mezzo agli avversari, segnando cinque punti ad uno. Per i vincitori hanno segnato: Conti, due punti al 2.o minuto del 1.o tempo ed al 9' del terzo tempo e Pastore, tre punti al 5.o, 9.o e 14.o minuto del secondo. Frati ha segnato per i milanesi al 4.o minuto del 1.o tempo. Un pubblico foltissimo ha assistito alla partita. Le squadre:

A. C. Torino: Gemelos, Baltrami, Giua, Conti, Lanza, Pastore.

A. C. Ilalia: Geala, Falcheri, Gureli, Frati G., Gioda.

Arbitro: Bosco. Cronometrista: Fumero.

La VII eliminatoria torinese del G. P. provinciale piemontese

Organizzata dal F. C. Pureli, si è disputata ieri la VII eliminatoria torinese del Gran Premio delle Provincie Piemontesi di corsa campestre. Il percorso, di oltre tre chilometri e mezzo, è stato compiuto a forte andatura ed il giovane Cane Carlo ha tagliato per primo il traguardo con una decina di metri di vantaggio sui suoi immediati inseguitori. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Cane Carlo, del F. G. Cesare Odone, in 12'; 2. Brascia Isidoro (Id.); 3. Rolle Luigi (Pol. M. Giola); 4. Verzeri Gino (Libero); 5. Murrelli Ciro (F. G. Doglia); 6. Ferrero Giuseppe, F. G. C. Pureli); 7. Pellatore Giovanni (F. G. Corridoni); 8. Bellini (M. Gioia); 9. Antisio Romualdo (Id.) 10. Volpe Florindo (F. G. Doglia); 11. Vacelli Silvio (Corridoni); 12. Stabilini Pietro (F. G. Giola).

L'arrivo di Giovanni Rogora nel campionato lombardo di corsa

Sulle nevi di Clavières

La conclusione dei campionati studenteschi

Ferroglio e Buoni, primi nella discesa obbligata e nel salto -- I titoli assoluti a Ferroglio ed a Bonichi

Clavières, 7 mattino.

Un freddo rigidissimo ha caratterizzato la giornata conclusiva dei campionati piemontesi studenteschi. Ieri mattina, quando nell'allegra colonia goliardica innalzata nella civetteria capanna delle S. C. Torino è stata data la sveglia, fuori il termometro segnava 14 gradi sotto zero. E la temperatura non si è elevata di molto quando, alle 11, si è dato inizio alla gara di discesa obbligata. Tanto che il piccolo gruppo di spettatori che aveva sfidato il freddo e le fatiche della salita per portarsi lungo il ripido pendio della pista, rapidamente se ne squagliata; e alla fine, attorno ai concorrenti, non sono rimasti che i pochi giudici addetti alle «porte» ed il cronometrista...

Il pubblico, però, a parte il fatto della temperatura niente affatto gradita (bisogna considerare che la gara si è svolta, per necessità di cose, su un pendio — quello che scende dal Forte del Bue — completamente esposto a nord), ha avuto torto. Ha avuto torto perchè la prova di discesa obbligata è stata interessante e incerta fino all'ultima discesa. C'era molta attesa per questa gara, dopo la inaspettata conclusione della discesa libera di sabato: dinanzi agli anziani, agli specialisti, si presentavano dei giovani agguerriti, allenati, ambiziosi di distinguersi. Si guardava soprattutto a Ferroglio, l'uomo nuovo di questi campionati, ma, francamente, non si credeva che sarebbe riuscito ancora una volta a spuntarla.

La rivelazione della giornata

Invece Ferroglio ha vinto. Benché alle sue prime armi in fatto di *slalom*, si è saputo destreggiare con fanta sicurezza ed agilità fra il corridoio delle bandierine, disposto con maestria dall'avv. Rivera nella parte inferiore della pista del Forte del Bue, da stupire anche i più scettici. Gli Huber, Piccinini, Buoni, Malinverni sono stati chiaramente battuti da questo ventitreenne ragazzo, che il Guf di Torino deve tenere particolarmente in conto per i prossimi Littoriali. Bisogna notare che Ferroglio ha vinto senza sfrafare, ma eseguendo ad una grande regolarità. Nella prima prova il tempo migliore — 1'17" 1/5 — è stato segnato da Huber mentre il nostro uomo si accreditava di un modesto 1'7" 1/5. Brezzi otteneva 1'1" e 2/5, Piccinini 1'2" 2/5 e Gallarotti e Nasi, altri due discesisti-rivelazione dei campionati, rispettivamente 1'4" e 2/5 e 1'6". In genere, tutti i 18 concorrenti passavano abbastanza bene attraverso il labirinto delle bandierine, data anche la non eccessiva difficoltà del percorso.

Le penalizzazioni fioccavano soprattutto nella seconda prova ed erano proprio quelli che ne andavano esenti, eccettuato Piccinini, che si piazzavano nelle prime posizioni. La più veloce discesa, questa volta, veniva compiuta dal buon Buoni, con l'ottimo tempo di 57" 2/5. Ferroglio scendeva lui pure velocissimo, senza alcuna caduta, segnando 58"1/5 ai piedi dell'ultimo Piccinini. Huber, invece, perdeva tempo in una caduta e segnava appena 1'5" 4/5, mentre Gallarotti e Nasi, confermando la buona impressione suscitata prima, segnavano 1'2" e 1'3" 1/5.

Huber e Piccinini, che notevole rivincevano i favoriti della gara, hanno perduto soprattutto per la loro precipitosità nell'affrontare le cosiddette bandierine, mentre Ferroglio, se è caduto ne ha subito penalizzazioni. Nasi, un giovanissimo allievo del discesista Schieda, classificandosi quarto ha brillantemente conquistato, con il primo posto fra gli studenti delle scuole medie, i galloni con una gara delle più studiate ed intelligenti. Pari della strada perchè ha passione e spirate attitudini per lo sport. Lo stesso si può dire dell'altro «medio», il novarese Cera, e di Gallarotti, un diciannovenne ed agile allievo dell'Accademia di Guerra ed Artiglieria.

Bilancio magro

Questi allievi dell'Accademia, per la prima volta presenti alle competizioni universitarie sulla neve e che parteciperanno anche ai Littoriali di Ortisei, meritano un cenno a parte. Il tenente Gandolfo, che è il loro allenatore e che tra sabato e ieri ha fatto per essi un accentuatissimo tifo, ci confidava che solo un mese fa pochissimi di coloro che han preso parte alle gare di Clavières, sapevano... cavarsela coi lunghi legni ai piedi. In un mese, mercè un'assidua cura ed un intensissimo allenamento, ha saputo, è la parola, trasformarli: il discesista Gallarotti e il fondista Vinco, i migliori della squadra, sono elementi che danno affidamento di fare assai più in avvenire.

Terminata la gara di discesa obbligata che era mezzogiorno suonato, nel pomeriggio si svolse quella di salto, l'ultima di questi campionati. Pochissimi i concorrenti che si lasciarono dall'alto del piccolo trampolino e non eccessivamente brillanti i risultati data anche la non buona condizione della pista nevosa. Su tutti e forse facilmente Buoni, ma più che la vittoria di questi, che del resto era prevista, [illegible] di salto e di cui [illegible] dal piccolo Bonichi, da Colino e da Vinco. Fuori gara il neo-campione Buoni ha fatto un applaudito salto di 29 metri, il più lungo della giornata.

In base ai laboriosi calcoli della giuria venivano proclamati, poco dopo, i nuovi campioni delle due classiche combinate di fondo — salto e di discesa libera — discesa obbligata: campione della prima è Mazzini Bonichi, della seconda Michele Ferroglio. Anziano di carriera il primo e nuovo, come s'è detto, il secondo, essi si sono meritatamente imposti e la loro affermazione dev'essere accolta senza discussioni. Ma, mentre la vittoria imprevedibile di Ferroglio allieta, quella nettissima di Bonichi, che non ha fatto altro che confermare il titolo già da lui detenuto l'anno scorso, è un sintomo chiaro della poco felice situazione delle specialità fondo e salto nel nostro ambiente studentesco. In fondo, se si eccettuano le isolate affermazioni di Ferroglio, di Gallarotti, di Nasi e di Vinco, e di qualche altro, ben poco di nuovo hanno detto gli odierni campionati studenteschi piemontesi. I Littoriali non sono lontani e conviene metterci immediatamente al lavoro, animati da serio impegno, se si vuol ricuperare il tempo perduto.

Organizzazione ottima, presieduta con appassionata cura dal Segretario del Guf Ernesto Ponte di Pino. Ha efficacemente collaborato l'avv. Rivera, presidente del Direttorio provinciale della Fisi, col segretario rag. Onegito.

Aldo Marsango

Ecco le classifiche:

Gara di discesa obbligata: 1. Ferroglio Michele (Facoltà di Commercio di Torino) in 2' 5" 2/5, 2. Piccinini Franco (Fac. Legge, Torino) in 2' 6" e 3/5; 3. Huber Sigfrido (Fac. Veterinaria, Torino) in 2' 7"; 4. Nasi Giovanni (primo Scuole Medie) di Torino, in 2' 8" 3/5; 5. Cena Antonio (2.o Scuole Medie) di Novara, in 2'12"4/5; 6. Buoni Giorgio (Fac. Medicina, Torino) in 2' 13"; 7. Malinverni (Torino) in 2' 17" 4/5; 8. Gallarotti B. (Accademia Genio ed Artiglieria, di Torino) in 2' 18" 2/5; 9. Brezzi A. (Torino) in 2' 19" 2/5; 10. Morini G. (Torino) in 2' 20"; 11. Facranoni; 12. Ubertalli; 13. Griesser C.; 14. Griesser E.; 15. Caretta; 16. Toesca; 17. Donnet; 18. Raimondo.

Gara di salto: 1. Buoni Giorgio (Facoltà di Medicina di Torino, punti 149,2; 2. Bonichi Mazzini (Fac. Medicina, Torino) p. 142,1; 3. Collino Giorgio (Fac. Commercio, Torino) p. 139; 4. Vinco (Acc. Genio e Artiglieria) p. 126,2; 5. Rolotti A. (Torino) p. 116,3; 6. Oggero p. 114,8; 7. Frusia, p. 110,5; 8. Calleri p. 107,9; 9. Malinverni, p. 102,4.

Classifica combinata fondo e salto: 1. Bonichi Mazzini con punti 302,1; 2. Vinco, p. 282,2; 3. Rolotti, p. 258,3; 4. Colino; 5. Calleri; 6. Frusia.

Classifica combinata discesa libera e obbligata: 1. Ferroglio Michele, p. 100; 2. Piccinini, p. 98,235; 3. Buoni, p. 94,560, 4. Gallarotti; 5. Brezzi; 6. rinver.

Classifica per Facoltà per la Coppa del Duca: 1. Medicina, p. 106; 2. Commercio p. 98; 3. Ingegneria p. 68; 4. Legge, p. 66; 5. Acc. Genio e Artiglieria; 6. Lettere; 7. Veterinaria.

Le gare sciistiche dei Fasci Giovanili

Nel Cuneese

Cuneo, 7 mattino.

A Valdieri si è disputato il Campionato provinciale sciistico dei Fasci Giovanili di Combattimento a cui hanno preso parte 120 giovani, fra valligiani e cittadini. La prova si è svolta su un percorso di circa 14 chilometri con 600 metri di dislivello. Ha pure avuto luogo il campionato degli ufficiali.

Ecco le classifiche:

Campion. Fasci Giovanili: 1. Consolino Bartolomeo (Robilante) in ore 1,28'10"; 2. Bagnis Edmondo (Vinadio) in 1,30'19"; 3. Dalmasso Giuseppe (Vernante) in 1,34'30"; 4. Formetti Chiaffredo (Sampeyre) in 1,34'37"; 5. Giordanengo Giuseppe (Robilante) in 1,35'39"; 6. Bagnis Eugenio (Vittorio) in 1,38'36"; 7. Allegro (Frabosa Soprana) in 1,30'50"; 8. Consolino Donato (Robilante); 9. Ponzo Giovanni (Entracque); 10. De Filippi Pietro (Frabosa Soprana).

Campionato ufficiali Fasci Giovanili: 1. Bisio Giovanni (Mondovì) in 1.40'56"; 2. Cayani Andrea in 1,41' e 8"; 3. Paredi; 4. Fino.

Classifiche per Fasci: 1. Robilante; 2. Vinadio; 3. Frabosa Soprana.

A Sauze d'Oulx

Sauze d'Oulx, 7 mattino.

Indetta dal Comando Federale di Torino ha avuto luogo ieri, sui nostri campi di neve, l'eliminatoria tra i Giovani Fascisti della Val Susa e di Torino per i prossimi campionati provinciali. Una cinquantina e mezza di concorrenti hanno partecipato alle varie gare, che sono riuscite animatissime. Notevole la vittoria del torinese Actina nella gara di fondo.

Ecco le classifiche:

Classe di fondo: Adrian Gaspare (F. G. Cesare Odone), Km. 10, in 45'55"; 2. Giraudi Aldo (F. G. Duca d'Aosta), 46'20"; 3. Paletto Giuseppe (F. G. Cesare Odone) 46'50"; 4. Perron Cabus Enrico (F. G. di Oulx) 47'30"; 5. Garighio Felice (Cesare Odone) 47'51"; 6. Gay Giuseppe (Duca d'Aosta) 48'50"; 7. Galli Ettore (Oulx) 49'30"; 8. Novelli Mario (Dario Pini) 50'45"; 9. Ambrosiani Enrico (Oulx) 50'51"; 10. Cocchi Ettore (Lucio Bazzani) 51'45"; 11. Trentini A. (C. Odone); 12. Bustieco C. (Scaraglio); 13. Pregno V. (Duca d'Aosta); 14. Luziani A. (C. Odone). Seguono altri 60 in tempo massimo.

Gara staffetta (Km. 4): 1. Bardonecchia (Roude M., Roude A., Roude V., Lanteime, Vachet) in ore 1.43'; 2. Oulx in 1.47'30"; 3. Chiomonte, in 2,10'3"; 4. F. G. «Mario Sonzini» di Torino, in 2'15'29". Seguono altre 10 squadre.

Gara di discesa (percorso Rifugio «Ciabò Paix»-Sauze): 1. Perron Cabus Enrico (F. G. Oulx) in 4'9"; 2. Francon Carlo (id.), in 4'10"; 3. Perron Eligio (id.) in 4'30"; 4. Chiesa (F. G. Bardonecchia) in 4'50"; 5. Roude Massimiliano e Lanteime S. (F. G. Bardonecchia) in 5,10"; 7. Vazon E. (Oulx) 5'14"; 8. Perron U. (Oulx) 5'15"; 9. Martoglio R. (Bardonecchia) 5,20"; 10. Galli Efisio (Oulx) 5'24"; 11. Paletto G. (C. Odone) a pari merito con Cocchi E. (Lucio Bazzani) in 5'55"; 13. Garighio; 14. Marchini; 15. Girondi. Seguono altri 42 concorrenti.

I campionati dei Fasci Giovanili sulle nevi di Ortisei

Roma, 7 mattino.

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Bolzano organizzerà il IV Campionato nazionale di sci a Ortisei nei giorni 3, 4 e 5 febbraio. Le gare comprese nella importante manifestazione sono le seguenti: mezzofondo a squadre su un percorso di Km. 15 con un dislivello di m. 500 circa. E' in palio il Trofeo d'oro «Brennero»; salto per la Coppa del Segretario del P.N.F.; discesa per la Coppa del Direttorio del P. N. F.; mezzofondo (individuale) su un percorso di Km. 12 con dislivello di m. 230 circa.

Nel pomeriggio del 3 febbraio avrà luogo il concentramento e l'inquadramento dei partecipanti ad Ortisei; il giorno 3 si disputerà la gara di mezzofondo a squadre, il giorno 4 le gare di discesa e salto e il giorno 5 la gara di mezzofondo individuale. Alla gara a squadre ogni Comando federale potrà concorrere con non più di tre squadre di quattro giovani fascisti. Il Trofeo d'oro «Brennero» (triennale) sarà fisso d'oro «Brennero» (triennale) sarà assegnato al Comando federale cui appartiene la squadra prima classificata.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 7 mattino.

Premio Bagnara (L. 5000, m. 2000): 1. Meilte (Platone), 2. Vandala, 3. Silica. - N.P.: Laurentia - Tempo 2'54" 6/10 (1'28"5/10). - Tot. L. 12 (29), 5, 8.

Premio Tortona (L. 4000, m. 2000): 1. Fadalto (Rossini); 2. Maldina, 3. Baruffa, 4. Old Man. - N.P.: Fortunello Great - Tempo 3'3"8/10 (1'32"). - Tot. L. 29,50; (55); 16,50; 14.

Premio Melia (L. 5000, m. 2500): 1. Invader (Fium); 2. Calumet Guy, 3. Atlantic Volo; 4. Cicero. - N.P.: Zaunkonig - Tempo 3'31" (1'23"8/10). - Totalizzatore L. 7,50, (20), 5,50, 8.

Premio Melia (L. 5000, m. 2000): 1. Zenone Peter (Rossi), 2. Capo Banda, 3. Tris, 4. Dardo Jockey. - N.P.: Petrarca, Ursus, Herta, Trianella, Alipio, Dominatore Great, Lord Alucke. - Tempo 2'58"2/10 (1'27"4/10). Tot. L. 31, (83), 9, 12,50, 14,50.

Premio Lombardia (L. 20.000, metri 1600): 1. Brivio (Antonelli), 2. Pasinotti, 3. Palladio, 4. Gallica. - N.P.: Rocchino, Sardo, Incitatus - Tempo: 2'16"6/10 (1'25"4/10). - Tot. L. 17, (81), 9, 7, 13,50.

Premio Legnone (L. 4000, m. 2020): 1. Farnese (Zamboni), 2. Germano Jokey, 3. Learco, 4. Marco Fellowa. - N.P.: Piero - Tempo 2'55"8/10 (1'26" 7/10). - Tot. L. 14, (38), 5,50, 5,50.

Premio Olmetto (L. 4000, m. 1600): I Divisione: 1. Fanfulla White (Piccinino), 2. Giocondelle, 3. Mille, 4. Creso. - Tempo 2'26"8/10 (1'29"8/10) - Tot. L. 83,50, (75), 16, 13,50, 15. — II Divisione: 1. Enno Medium (Ossani), 2. Dea Clyde, 3. Adone - Tempo 2'27" e 8/10 (1'30"2/10) - Tot. L. 44, (243), 15, 31,50, 83.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 7 mattino.

Premio Omegna (L. 3500, m. 1620): 1. Tarcisio Tobruck (3640, D'Errico) di R. Miglione; 2. Famagosta; 3. Fortunata. Tempo: 2'27" 4/10 (1'29" e 9/10). Tot.: v. 27,50; 90,50; p. 10; 11.

Premio Grignasco (L. 4000, metri 2020): 1. Lebenskunstler (2020, Quadrelli) di Scuderia S. Pietro; 2. Burrasca; 3. Detre. Tempo: 2'59" (1'28" e 8/10). Tot.: v. 12; 55; p. 8,50, 13.

Premio Vignale (L. 4000, m. 1720): 1. Radio (Martinelli) di Raggi; 2. Lido Garner; 3. Miss. Tempo: 2'35" (1'30" 1/10). Tot.: v. 9, 97; p. 7, 35,00.

Premio Solbiate (L. 4000, m. 1720): 1. Jessamine (1720, Branchini) di Scuderia S. Ambrogio; 2. Haut Parleur; 3. Eladon. Tempo: 2'35" 5/10 (1'25" e 2/10). Tot.: v. 8, 99; p. 6, 15,50.

Premio Cossato (L. 3500, m. 2000): 1. Giuseppina Fellowa (2420, Fabbrucci) di Scuderia Rovezzano; 2. Canzonetta; 3. Medusa the Great. Tempo: 3'42" 8/10 (1'32" 1/10). Tot.: v. 19, 95; p. 7, 8, 7.

Premio Villa Glori (L. 20.000, metri 1600): 1. Jago Clyde (1600, Branchini) di Scuderia Gioli: 2. Aye Homa; 3. Fiordiligi. Tempo: 2'32" 1/10 (1'28" 9/10). Totali.: v. 5, 22,50; p. 5, 6,50.

Premio Gravellona (L. 4000, metri 2020): 1. Duca Todd (2020, Montanari) di Tumalin; 2. Violetta the Great; 3. Mar Nero. Tempo: 2'58" 9/10 (1'29" e 6/10). Tot.: v. 17, 76,50; p. 9,50, 12,50, 13.

Al Velodromo d'Inverno

Brillante vittoria di Manera su Ronsse e Paillard

Parigi, 7 mattino.

Giovanni Manera e Roberto Grasin si sono qualificati per il Criterium internazionale d'inverno degli «stayers», vincendo le due prime eliminatorie al Velodromo d'Inverno. Diciamo subito che le gare, disputate ognuna sul tempo di un'ora, sono state appassionanti e aggiungiamo che Manera è apparso ad alcuni come il migliore degli otto uomini complessivamente in lizza, tanto più che egli ha coperto la maggior distanza nei sessanta minuti previsti. I risultati hanno soddisfatto anche i più esigenti: il più giovane ed il più vecchio dei competitori hanno entusiasmato la folla e ai loro scendere di macchina sono stati fatti segno ad acclamazioni calorosissime ed incessanti.

Per la prima delle due gare, in cui era impegnato il nostro connazionale, l'ordine di partenza è stato il seguente: Maréchal, Paillard, Ronsse, Manera. Nei primi giri le posizioni non hanno subito grandi mutamenti. Maréchal era sempre in testa al 20.o chilometro con il tempo di 18'45". A questo punto Manera ha sferrato il suo primo attacco, superando facilmente Ronsse e avvicinandosi all'ex-campione mondiale Paillard. Per tre giri Manera e Paillard sono stati fianco a fianco, entusiasmando gli spettatori; poi il piccolo italiano ha superato il rivale. Tra applausi scroscianti Manera superava anche Maréchal, portandosi quindi al comando al 30.o chilometro (27'20"4/5).

Nella mezz'ora Manera, sempre in testa, copriva km. 33,100. Al 33.o chilometro Ronsse attaccava senza successo Manera, e Paillard compiva una energica tirata, riuscendo a superare il belga. Le posizioni di testa non mutavano ed i 40 chilometri erano coperti in 35'59"4/5. Maréchal tentava successivamente di raggiungere Manera, ma inutilmente: i 50 km. venivano coperti in 53'18"3/5. A sei minuti dalla fine Ronsse rinnovava l'attacco, superava Maréchal e si rifaceva minaccioso per l'italiano. Le ultimissime fasi della corsa erano appassionanti e movimentate all'estremo. Ronsse tentava l'ultima carta, si avvicinava pericolosamente a Manera, ma non riusciva mai a mettersi veramente in posizione di attacco. Negli ultimi secondi Paillard, nel frattempo risalito in terza posizione, partiva in volata, ma doveva interrompere lo slancio al colpo di pistola finale. L'italiano vinceva così una gara in cui l'interesse non era mai venuto meno, sopratutto nell'ultimo terzo della lotta. Manera ha avuto dei momenti brillantissimi e tanto l'ex-campione del mondo su strada, Ronsse, quanto l'ex-campione mondiale di mezzofondo, Paillard, si sono esauriti nella battaglia contro l'indomabile italiano, il quale ha così confermato i suoi recenti successi.

Pure accanita è stata la battaglia nella seconda eliminatoria in cui figuravano pure uomini di grande classe. Soltanto il tedesco Moeller non è sembrato in forma: si direbbe che egli abbia perduto molte delle sue belle qualità da due stagioni a questa parte. In questa eliminatoria Blanc Gurin si è mostrato sotto una luce eccellente ed è apparso come l'avversario più risoluto e tenace di Grasin, il quale ultimo, tuttavia, ha saputo rispondere brillantemente a tutti gli attacchi.

Ecco i risultati della riunione:

Criterium internazionale d'inverno (mezzofondo): due gare di un'ora dietro motori: 1.a gara: 1. Manera Giovanni (Italia) km. 67,750; 2. Ronsse (Belgio) a 50 m.; 3. Paillard (Francia) a 40 m.; 4. Maréchal (Francia) a 210 m.

2.a gara: 1. Grasin Roberto (Francia) km. 66,850; 2. Wambst Giorgio (Francia) a 30 m.; 3. Moeller (Germania) a 220 m.; 4. Blanc Garin (Francia) a 370 metri.

Barisone vince il "cross,, del G. S. Sonzini

La corsa ciclo campestre fatta disputare ieri dal C. S. Mario Sonzini su un interessante e vario percorso ha avuto una conclusione che ne ha nettamente fatto il risultato. Infatti, dopo che la gara era stata interamente tirata da Lolli e Ricco negli ultimi chilometri, quando sette uomini si trovavano ancora assieme, in testa, avveniva una confusione circa la via da seguire. Lolli, che guidava il gruppo, ed altri quattro concorrenti seguivano una segnalazione fatta con cartoncini, già usufruita nell'andata, mentre Barisone e Di Gennaro, che erano in coda, voltavano verso un'altra direzione, più vicina all'arrivo. In conseguenza di ciò, questi due tagliavano per primi il traguardo, mentre dopo 50" giungevano gli altri che, non essendo stati rimessati da nessuno, disputav

IMMINENTE

PICCOLE DONNE

il trionfale successo di tutto il mondo

Al CINE **ALPI** E **STATUTO**

Al CINE **STATUTO** E **ALPI**

CON

KATHARINE HEPBURN

qualificata "La più grande attrice„ a Venezia

E' IL FILM CHE TUTTE LE DONNE DEVONO VEDERE!

(Esclusività: LUX-FILM - Distributrice: AN. PITTALUGA)

Cine-Varietà **IDEAL** Cine-Varietà

OGGI debutto della primaria Compagnia d'ARTE VARIA

NICUZZA - FILIPPI

BOYS

grandioso, elegantissimo spettacolo di assoluta novità

SULLO SCHERMO:

L'ORGOGLIO della TERZA COMPAGNIA

un film dalla comicità irresistibile

Anno 69 - Num. 6 TORINO - Lunedì 7 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Con la Germania o senza la Germania?

La prova generale del plebiscito nella Saar

"Fronte tedesco,, e "Fronte del popolo,, si misurano in due immense adunate egualmente imponenti ed egualmente fervide di entusiasmo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SAARBRUCKEN, 7 mattino.

Due imponenti dimostrazioni si sono svolte ieri a Saarbrucken: quella del Fronte Tedesco e l'altra del Fronte avverso detto anche « Fronte del Popolo ». (« Volksfront »). Esse si possono considerare la prova generale del plebiscito. Non è infatti mancata né case né una certa impostazione teatrale né quel tanto di drammaticità, con cambio delle folle in marcia e delle masse adunate. Ma tutto è finito bene. Quantunque le due avverse fiumane di popolo siano scese nella stessa città e si siano anche talvolta trovate a contatto fin quasi a sfiorarsi, questa frizione non ha dato alcuna fiammata. Tutto ciò si è svolto in termini quasi pacifici, ordinatamente.

Senza incidenti

Ciò si deve indubbiamente, pur non negando un certo senso di responsabilità nei dirigenti delle masse, al sacro rispetto che la gente del Nord ha per le forze destinate a mantenere l'ordine pubblico. La Polizia è onnipotente in questi paesi. La Polizia della Saar questa volta ha funzionato a dovere con reparti a piedi, motorizzati ed a cavallo. Ma bisogna convenire che dietro alla scenario della Polizia c'era, all'erta, un'arma più dura: il contingente militare internazionale. La pronta dislocazione nei punti, diciamo così, strategici della città, di reparti, di truppe internazionali, con tutta l'efficienza del loro armamento, ha dato alla folla, diretta a Saarbrucken, sia pure in formazione serrata, la sensazione che i cattivi scherzi non sarebbero stati tollerati. Ed è stato un monito così chiaro che non il più piccolo incidente è venuto a verificarsi.

Veramente all'ultimo momento la Commissione di Governo, per mantenendo l'idea di dividere le due dimostrazioni, l'una sulla riva sinistra e l'altra sulla riva destra della Saar, aveva mutato gli orari; stabilendo che la riunione del Fronte Tedesco si svolgesse alle dieci del mattino e quella del Fronte avverso alle tre del pomeriggio.

Questa misura prudenziale mirava ad evitare che le colonne dei dimostranti rifluissero poi, quasi allo stesso tempo, alla stazione centrale. Eppure l'atmosfera drammatica e — se vogliamo — la materia infiammabile, non sono mancate a queste spettacolose parate! Si potrebbe dedurne insegnamenti generali se la materia non incalzasse. Si potrebbe pensare cioè che vi sono epoche in cui tutta la gente parla di guerra, ma rifiette quando si tratta di scatenarla... Ora se « la prova generale di ieri » non ha dato luogo — passatemi la frase — a fischi, lascia prevedere che anche la votazione di domenica abbia a svolgersi nella calma.

Al " passo dell'oca „

Lo spiegamento delle due masse è stato veramente tale da colpire anche la mente più fredda. Saarbrucken è diventata di colpo ieri una città di mezzo milione di abitanti.

Fino dalle sei, mentre la pioggia flagellava ancora le tenebre, hanno cominciato ad echeggiare sul selciato i passi cadenzati e pesanti delle formazioni del Fronte Tedesco. Sbarcano a fiotti dai treni provenienti da ogni punto della Saar. Ogni sezione aveva i suoi tabelloni col nome della zona da cui proveniva, le sue bandiere inguainate, le sue musiche. Folla oscura, ma militarmente ordinata, in cui si scorgevano numerose uniformi di stampo nazista. Vi erano anche schiere di giovinette e bambini delle varie scuole, che anch'essi, quando potevano, segnavano con i piccoli piedi il teutonico « passo dell'oca ». Questa sfilata è durata fin quasi a mezzogiorno, comprendendo anche le colonne che, giunte in autobus o in autocarro, si avviavano direttamente al campo di riunione.

L'immagine dell'enorme pilone che ondeggiando in questo caso non è propria. Si trattava piuttosto di un sistema quasi fluviale che confluiva da diversi punti, per diverse strade, verso l'ippodromo di Saint-Arnual. Man mano che i rivi minori raggiungevano la colata centrale gli organici della manifestazione si rivelavano. Musiche, fanfare, tamburi, bandiere, formazioni e organizzazioni d'ogni genere, perfettamente incolonnati; non mancavano reparti di giovinette hitleriane, biondissime e debitamente « arianizzate » che non temevano di offrire i bei polpacetti nudi all'aria di questa mattinata barocle.

Evidentemente questa parata nazista era stata ben congegnata, almeno nella sua formazione di marcia. Essa dava un'impressione dinamica e bellicosa, anche se molta della gente incolonnata si mostrava preoccupata delle due ali di curiosi che fiancheggiavano lo sfilamento... Il cammino non era breve e la pioggia diventava dirotta. La testa della colonna, incamminatasi alle 8,30, dopo aver rampato la collina, sboccava alle 10 nel campo di Saint-Arnual tutto inghirlandato di enormi festoni e letteralmente lo allagava.

A questo momento la pioggia dirotta si tramutava in neve, vera neve a straci. Non si può dire che questo nuovo intervento del cielo abbia spento i canti e gli « hail » gridati ripetutamente dalle formazioni tedesche; ma certo li ha resi un po' più fiochi.

Nell'ippodromo, dove erano eretti numerosi altoparlanti e dove molti operatori cinematografici già mitragliavano innocentemente la folla, hanno parlato due oratori del Fronte Tedesco: Nietmann e Kiefer. Essi hanno sostenuto naturalmente, salutati da poderosi « hail » la tesi del ritorno al Reich.

Quanti erano ?

Quanto alle funzioni religiose, annunciate ieri l'altro, erano state saltate a piè pari per contr'ordine venuto all'ultimo momento.

La cerimonia, propriamente detta, era finita dopo le 11 e già avveniva un fenomeno curioso. Nuove colonne giungevano continuamente, mentre già le prime erano di ritorno. Questo enorme rimescolio generava, negli osservatori, due generi di congetture. Gli ottimisti attribuivano questo movimento di corrente a contro corrente, all'immensità della massa affluita che calcolavano addirittura a trecentomila persone; gli scettici affermavano invece che questo calcolo numerico era piuttosto dovuto ad un'illusione ottica, che è facile negli osservatori di spettacoli collettivi, e ne deducevano una cifra di circa centoventimila persone, con l'aggiunta di un certo disordine.

La Polizia si preoccupava soprattutto di un rapido ritorno dei manifestanti per evitare alla stazione centrale l'eventuale incontrarsi dei nazisti con gli avversari. Comunque la sensazione generale era che questa parata del Fronte Tedesco fosse riuscita se non schiacciante, veramente vasta.

I reduci di Saint-Arnual cantavano quindi vittoria e non risparmiavano, marciando, i frizzi e l'ironia contro il « Fronte del Popolo » che avrebbe dovuto tenere la sua adunata nel pomeriggio.

— I nostri nemici potranno ora asciugarsi le lacrime con lo Statu quo — esclamava un tarchiato manifestante, divorandosi un panino gravido.

Verso l'una tutto il corteo era rifluito nel cuore di Saarbrucken e, secondo gli ordini ricevuti, la folla cominciava ad imbarcarsi su treni ed automezzi verso le diverse località della Saar donde era venuta.

L'altra folla

Era impressione generale, dopo questa parata su larga scala, che gli aderenti del Fronte del Popolo fossero evaporati. E confesso che anch'io, incamminandomi alle 14,30 verso il Campo di Kinsalhumes, sulla riva destra della Saar, dove l'adunata del « Volksfront » era indetta, e non scorgendo incolonnamenti ma un vago affluire di gente, ritenevo di andare verso uno spettacolo piuttosto squallido. Ma all'entrata del campo ho avuto una sorpresa.

La distesa di terreno di Kinsalhumes che salendo verso il contrafforte della collina forma una specie di enorme anfiteatro, era tutta un formicolio di folla, una folla dall'aspetto meno marziale forse, ma non meno pronta e decisa. Meravigliava soprattutto lo stragrande numero di donne, molte delle quali assai giovani. I ventidiecimila posti a sedere erano occupati. Ma una folla maggiore stava in piedi e si attaccava in cordoni neri, alla collina. Agli ingressi di momento in momento nuova gente arrivava venendosi a stipare sul campo già quasi saturo. Tutt'in giro a questo anfiteatro naturale spiccavano giganteschi teloni scarlatti o bianchi con scritte cubitali che naturalmente avevano un'impronta antinazista. Su molti di essi spiccava la parola: Statu quo.

Davanti ad un grande fabbricato di cemento ancora in costruzione irto di pali e di travi e tappezzato di listoni rossi, sorge la tribuna dalla quale parlerà alle quindici Max Braun, il « leader » del Fronte del Popolo. L'afflusso di pubblico sembra non terminare mai. Noto che l'organizzazione è in genere assai curata. Sono stati invitati tutti i giornalisti esteri residenti a Saarbrucken. Il controllo degli intervenuti è scrupoloso, quasi sospettoso. Ognuno riceve all'entrata un biglietto verde che è verificato da appositi incaricati. Si contano nella massa un centinaio di bandiere. Vi sono numerose fanfare di tamburi e di pifferi, batterie di tamburi, squadre in divisa. C'è una vasta rappresentanza dei minatori di Putlingen; si vedono le folte schiere di Sarlouis recanti cartelli indicatori. Anche qui gli specialisti di calcoli collettivi tentano di tirare le somme. C'è chi parla di ottantamila persone chi di oltre centomila. Senza mettere cifre sulla carta, è indubbio che anche questa parata è strabocchevole.

Una lira per entrare

— Non si può negare — osserva un giornalista straniero — il coraggio di questa gente. E bisogna pensare che per venire qui, dopo essere passati fra gli di osservatori, probabilmente avversari, ognuno di questi separatisti ha pagato una lira d'ingresso.

L'attesa per il discorso di Max Braun si fa piuttosto lunga. La folla non ne comprende il motivo ed è nervosa. Sono le sedici ed il capo del Fronte del Popolo non sale ancora sulla tribuna. Passa un quarto d'ora. Max Braun appare insieme ad altri due organizzatori: Hey e Fordt, salutato da un solo grido, mentre tutte le braccia si levano (gli uomini del Fronte del Popolo salutano coi braccio alto, ma con il pugno chiuso).

Prende per primo la parola Hey. Egli annuncia alla folla che un atto di sabotaggio è stato compiuto dai nazisti per impedire la diffusione radiofonica del discorso di Max Braun. Essi hanno tagliato i fili. (Grido indignato della folla). Ma il guasto è stato riparato. (Grida di gioia). Inoltre i nazisti per impedire l'arrivo dei manifestanti del Fronte del Popolo dal territorio e segnatamente da Saint-Igbert, hanno fatto bloccare i treni, che così non hanno potuto giungere a Saarbrucken. (Nuovo grido di indignazione). Altre manovre sarebbero state compiute alla stazione dai nazisti partenti verso le 14 per ritardare l'arrivo dei separatisti al convegno; ma questo è riuscito egualmente imponente. (Grido finale di gioia).

Sale quindi alla tribuna Max Braun. E' un uomo biondo, piuttosto piccolo; ma la sua testa ha uno stile e la sua fronte è molto alta. Anche l'oratoria del tribuno separatista, oratoria a scatti violenti, accentuata dal gesto confiscatore del braccio destro, ha una efficacia sulla folla, che interrompe spesso il suo breve discorso per lo Statu quo con grida clamorose o salute alla fine con canti e fanfare.

Dopo un breve discorso di chiusa pronunciato da Fordt, il comizio è finito. La folla trabocca cantando per le solitarie vie che conducono alla Saar e ai suoi ponti. Nessun incidente si verifica. Anche la fiumana del Fronte del Popolo giunge pacificamente alla stazione centrale e si imbarca.

Alle nove di ieri sera, Saarbrucken tornava alla sua vita normale, salvo le discussioni interminabili cui ha dato la stura questa giornata di eccezione. In sostanza non rivela nessun decisivo traboccare di bilancia; lascia il problema com'è. Il mistero della Saar permane; più fitto di prima.

Curzio Mortari.

Una manifestazione a Berlino

Discorsi di Hess e Goebbels

Berlino, 7 mattino.

Ha avuto luogo ieri sera allo Sportpalast di Berlino una grande manifestazione per la Saar. La manifestazione è stata resa ancora più solenne dalla presenza di un nuovo scaglione di parecchie centinaia di saarlandesi viventi all'estero (per ricevere i quali Berlino è stata ieri imbandierata) che hanno attraversato per la maggior parte l'Oceano per contribuire col loro voto al ritorno della terra natia nel corpo della madre patria.

Alla manifestazione di Berlino ha pronunziato un lungo discorso il sostituto di Hitler nella direzione del Partito, Ministro senza portafoglio Hess, il quale ha ripetuto ancora che Hitler vuole la pace e che la Saar è tedesca da oltre mille anni. L'oratore ha quindi lungamente esemplificato con cifre la inscindibilità del territorio della Sarre e della Germania. Ha quindi confermato la promessa che tutti coloro che oggi appartengono al Fronte Tedesco saranno accolti a braccia aperte nel Reich senza che sia domandato loro a quale partito abbiano appartenuto finora.

Anche il Ministro Goebbels ha parlato ieri mattina sulla questione della Sarre, inaugurando l'esposizione della Saar al teatro Kroll. Anch'egli ha ricordato le parole di Hitler che dopo la soluzione della questione della Saar non vi saranno più altre questioni territoriali che dividerannno la Francia e la Germania. Riguardo la questione religiosa, ha detto che in Germania si gode piena libertà confessionale, ed ha avuto parole di lode e di riconoscimento per l'atteggiamento della Chiesa cattolica durante la lotta per la Saar. Si è fermato soprattutto sulla conciliazione franco-tedesca e a questo proposito ha detto che il 13 gennaio chiuderà un'epoca lunga parecchi secoli.

Un'allocuzione del Pontefice

al Circolo artigiano tedesco di Roma

Roma, 7 mattino.

(*G. C.*) — Il Pontefice, ricevendo il Circolo artigiano tedesco Katholischer Gesellenverein, fondato 80 anni fa a Roma da Adolfo Kolping, di cui a Colonia si è iniziato testè il processo di canonizzazione, ha colto l'occasione per ripetere la sua condanna al neo-paganesimo tedesco, insistendo nel concetto che i tedeschi devono essere fedeli alla Patria, ma soprattutto alla religione cattolica.

Queste manifestazioni del Papa, che si fanno sempre più frequenti ed esplicite, mirano ad opporsi alla tendenza di una parte, per quanto esigua, dei cattolici che ritengono compatibili le dottrine del neo-paganesimo tedesco con quelle della Chiesa.

Nel caso che queste frazioni dovessero insistere nel loro atteggiamento, si ritiene che, subito dopo il Plebiscito della Saar, la Santa Sede possa emettere un provvedimento di scomunica.

I DONI DEGLI AUTOMOBILISTI AI METROPOLITANI DELL'URBE. Ecco una simpatica fotografia che mostra un'automobilista mentre consegna la befana al Metropolitano di servizio all'incrocio di Piazza Venezia.

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 7 mattino.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nei giorni scorsi il tenente colonnello Luigi Susanna, della Biblioteca militare centrale, che gli ha fatto omaggio del suo volume dal titolo « Pagine e parole di guerra del Re Soldato ».

I fortunati del Redimibile

Parma, 7 mattino.

Con l'ultima estrazione dei premi del Prestito Redimibile 3,50 per cento, la Cassa di Risparmio di Boretto ha vinto 500 mila lire. Il titolo premiato è depositato presso la Cassa di Bologna, che è stata autorizzata alla riscossione.

Reggio Emilia, 7 mattino.

Nelle recenti estrazioni sono stati sorteggiati: un premio di mezzo milione per la Cassa di Risparmio di Boretto, un altro di mezzo milione a favore della Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia, ed un milione a favore del Banco di San Gimignano di San Prospero.

Novara, 7 mattino.

Fra i vincitori dei premi figurano la cancittadina signora Maria Guglielmi, che ha vinto la somma di centomila lire e due altre persone che non hanno ancora dichiarato la vincita.

Intra, 7 mattino.

Le vicende del premio di un milione del Prestito Redimibile che sarebbe stato vinto a Cannobio da un tale che vuole mantenere a ogni costo l'incognito si fa ogni giorno più appassionante. Giorni fa, come abbiamo raccontato, la popolazione aveva tributato quale vincitore il signor Antonio Branca, noto negoziante del luogo, che ha avuto il suo da fare per riuscire a convincere amici e conoscenti che venivano a congratularsi con lui di non essere il favorito della fortuna.

Ora la gente rivolge la sua attenzione su un tale di Trafiume che sarebbe realmente il vincitore del famoso milione. Anche quest'ultimo, però, dice di non saperne nulla. Lo strano è che in una banca locale risulterebbe che effettivamente un cannobiese avrebbe vinto il milione. Chi è il misterioso vincitore? Questa domanda appassiona tutta la popolazione del borgo.

La chiesa parrocchiale di Artogne

barricata da giovinastri

Brescia, 7 mattino.

Il parroco di Artogne nel recarsi alle 5 del mattino alla chiesa per celebrare la Messa ebbe l'ingrata sorpresa di trovare il sagrato, l'ingresso al tempio e le strade di accesso ostruite con panche, tavoli, travi, carri, teisi di finestre e altri oggetti che alcuni giovinastri avevano tolto da varie case e cortili.

Le operazioni che avvenivano al buio perchè era stata tolta l'illuminazione pubblica non erano ancora terminate per cui avvertiti i carabinieri della stazione locale, questi intervenuti prontamente poterono sorprendere due individui tali Domenico Maggioni e Giacomo Pellucchetti mentre stavano ancora trasportando tavoli. Scopo di tutto quel lavoro appariva quello di fare del male, dato la fitta oscurità, alle persone che si recavano alla prima Messa, o almeno impedire loro di raggiungere la chiesa. I militi dell'arma identificavano altri otto colpevoli della faccenda, e nell'interrogatorio subito i giovani hanno creduto di scagionarsi dichiarando che si trattava di una antica costumanza locale che così avevano voluto richiamare in vita. Dello stesso parere non era la popolazione indignata dell'accaduto e nemmeno i carabinieri che hanno dichiarato in contravvenzione e deferiti all'autorità giudiziaria i colpevoli.

Grave incendio ad Alba

Alba, 7 mattino.

Verso le ore 16 di ieri un violento incendio è scoppiato alla cascina Chiabotteio, sita in frazione Ricca, della quale è proprietario certo Giuseppe Agnello. In breve le fiamme assunsero proporzioni disastrose e sono occorse circa cinque ore di intenso lavoro dei nostri pompieri per eliminare ogni pericolo. Nell'incendio sono andate distrutte una trebbiatrice con imballatore, una trattrice, le scorte di paglia e fieno e buona parte del fabbricato rustico con un danno di circa 40.000 lire.

Arrestato per simulazione di reato

per le chiacchiere del figliuoletto

Como, 7 mattino.

Un caso singolare è segnalato da Parlichetto. Il trentaseienne Serafino Lissi aveva denunziato ai carabinieri che ignoti ladri gli avevano rubato 1500 lire asportandole da un cassetto di un canterano. I militi avevano iniziato le indagini del caso, elevando anche qualche sospetto, senonchè uno dei bambini del Lissi, chiacchierando con un carabiniere che lo stava vezzeggiando, disse ingenuamente di aver visto il padre aprire il cassetto in parola e toglierne fuori i soldi, che, secondo le sue dichiarazioni, sarebbero stati rubati. In seguito a ciò il Lissi è stato denunziato per simulazione di reato.

L'editore Laterza e sua moglie

periti per una fuga di gas

Bari, 7 mattino.

L'altra notte, verso le 23, si è sparsa rapidamente la notizia che il notissimo editore librario Vito Laterza e sua moglie Rosa erano stati rinvenuti morti nel gabinetto da bagno. Nella nottata la notizia veniva purtroppo confermata dai famigliari dell'editore subito accorsi nella di lui abitazione e che in un primo momento non hanno saputo rendersi esatto conto del tragico quanto inspiegabile incidente. Stamane si è potuto ricostruire il fatto.

L'editore soleva prendere quasi ogni sera un bagno caldo prima di andare a letto. Ieri sera la moglie lo aveva come di consueto accompagnato per aiutarlo un po'. Pare che, smorzatasi la fiammella del gas dello scaldabagno, sia invece rimasto aperto il rubinetto. Ciò ha provocato, a quanto pare, la morte per asfissia dei due coniugi.

Per la notorietà dell'editore, la notizia ha destato profonda impressione nella cittadinanza. Oggi le due camere mortuarie sono state trasportate al cimitero e i funerali sono stati imponentissimi.

Cordoglio popolare

per le vittime del crollo di Milano

Milano, 7 mattino.

Ieri per tempo le salme delle dieci vittime del crollo di via Giulio Uberti sono state rinchiuse nelle bare e trasportate nella sede ardente appositamente preparata nel salone Arnaldo Mussolini dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria in corso Porta Vittoria.

Le bare sono state disposte nel centro del salone su un catafalco pavesato di nero; dietro spiccavano i gagliardetti dei Sindacati milanesi delle varie categorie e un grande Crocefisso nero.

Molte corone di fiori sono state disposte ai piedi del catafalco mentre sulle bare sono unicamente i fiori che il Segretario del Partito ha inviato a mezzo del Segretario Federale Rino Parenti. In mattinata l'on. Capoforri ha visitato le famiglie delle vittime portando a tutte la parola di conforto e l'espressione del fraterno cordoglio dei lavoratori milanesi.

Nel pomeriggio la camera ardente è stata aperta al pubblico, e fino alle 22 la folla ha sfilato ininterrottamente dinnanzi alle spoglie delle dieci vittime del lavoro. Continuate di fogli degli albi appositamente preparati si sono coperti di firme, firme di umili lavoratori si sono allineate accanto a quelle di autorità personalità deputati e senatori. Durante la notte le salme sono state vegliate a turno da operai, Camicie Nere e Militi fascisti. Oggi alle 15,30 si svolgeranno come abbiamo detto le solenni esequie alle quali farà alla tutto il popolo milanese.

Guardiacaccia e bracconiere

morti in un tragico scontro

Pola, 7 mattino.

Un gravissimo fatto di sangue, che è costato la vita a due persone, si è svolto ieri nei pressi di Sissano in circostanze non quali non è stata ancora fatta luce completa. Ieri mattina un contadino, certo Giuseppe Popazzi, di 33 anni, veniva trovato poco lontano dal paese di Sissano in fin di vita per una grave ferita di arma da fuoco al ventre, e durante il trasporto all'ospedale di Pola moriva.

Poco dopo, in un prato pure nei pressi di Sissano, veniva scoperto il cadavere del guardiacaccia della sezione cacciatori di Pola, Antonio Lorenzin, di 52 anni, da Medolino, il quale presentava la frattura del cranio.

Le prime indagini fanno presumere che il guardiacaccia abbia sorpreso il Popazzi in flagrante bracconaggio. Al fermo intimatogli dalla guardia, il bracconiere lo avrebbe aggredito, riuscendo a strappargli il fucile e colpendolo quindi alla testa col calcio dell'arma. Un colpo a pallini, partito dal fucile in seguito alla violenza dell'urto, avrebbe colto in pieno l'aggressore, ferendolo mortalmente. Il Popazzi avrebbe tuttavia trovato la forza di allontanarsi dal posto del delitto, cadendo poi esausto al suolo.

Egli veniva scoperto da un pastorello. La tragica fine del Lorenzin, funzionario scrupoloso, capo squadra della Milizia ha prodotto generale rimpianto.

Cinquemila lire di preziosi rubati

ad un gioielliere veronese

Verona, 7 mattino.

Nella notte di domenica ignoti ladri mediante foratura di un muro dello spessore di 60 centimetri sono penetrati nella gioielleria di certa Cacciapuoti Ermenegilda fu Nicola d'anni 49, in corso Francesco Crispi 6, ed hanno fatto saltare la cassaforte: ma essendo poi stati disturbati hanno dovuto abbandonare l'impresa. Nella fuga rubavano solo dei gioielli per il valore di cinque mila lire, lasciando intatta una valigia rinchiusa nella cassaforte che conteneva oltre centomila lire di gioielli. Il furto è stato denunciato alla Questura.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: " Giovinezza „ di Karl Froelich.

Quale parte ebbe, il Froelich, in *Ragazze in uniforme*, l'indimenticabile film che dobbiamo a una donna, Leontine Sagan? Il nome del Froelich quasi non apparve, rimase in una penombra discreta. Rimase anzi nell'ombra più fitta fino ai primi clamorosi successi del film; e il successo in successo cominciò poi a diffondersi sulla vicenda di Manuela. Chi disse doversi al Froelich il montaggio; altri lo proclamò addirittura un onnipresente capo di produzione; altri lo fece soltanto un consulente per la sceneggiatura; e oggi, al rivedere *Giovinezza*, possiamo ben dire che di quelle fanciulle in uniforme il Froelich abbia comunque provato una non tepida cordialità.

La stessa eroina d'allora, Herta Thiele; e su per giù lo stesso ambiente, quello d'un collegio « promiscuo ». Si direbbe che il Froelich si sia proposto: ora vi faccio vedere io, che siano adolescenze, prima giovinezze. In toni fermi, virili; senza sfoghi più o meno ambigui, senza sottintesi allusivi; ma in tutta la loro acerbità, in tutta la loro fragranza, in tutta la loro irruenza. Insomma, gli piaceva certo prendersi una rivincita, possibilmente clamorosa, sulla Sagan. Ma se in *Ragazze in uniforme* c'è un'impeccabile fluidità di toni e di sfumature, soprattutto un'atmosfera compiutamente raggiunta, qui abbiamo un alternarsi d'elementi che ora sorprendono, ora si afaldano; e se la rivincita non si può dir tale, è certo però che è questo un bel film, lento e diffuso, ma quasi sempre assai intelligente. Uno studio di ambiente vasto e complesso, dove abbondano gli episodi acconciati con sicura abilità e con un gusto efficace, e le figurine e le figurette si susseguono in un bel rilievo. Herta Thiele è la protagonista; e tra i film che ebbe ad interpretare dopo *Ragazze in uniforme* è forse questo il suo migliore. Con *Giovinezza* si proietta *La gallina e il porcellino*, un disegno a colori del Power: ingenuo e lineare, senza una spiccata che lo possa far distinguere fra gli altri del genere. Nel regno del disegno animato, fino ad oggi, c'è un re: il Disney; poi c'è un vice-re, al quale affidare l'ordinaria amministrazione del regno: il Fleischer; e tutti gli altri non sono che sudditi.

m. g.

La "Compagnia del teatro comico,, all'Alfieri

La Compagnia Palmer ha preso ieri sera congedo dal pubblico torinese dopo una breve e brillante stagione che ha riportato sulla scena dell'Alfieri, fra gli altri interessanti lavori, *Anitra a Casa di bambola*. Il teatro di piazza Solferino accoglie questa sera la « Compagnia del teatro comico », di cui fanno parte Dora Mancinelli, Giulio Stival, Armando Migliari, Ermanno Roveri, Rossana Masi e altri ottimi elementi. La Compagnia è nuova al pubblico torinese, che l'ha applaudita lo scorso autunno al Teatro della Moda. Il debutto di questa sera avviene con *Un signore che passava* di L. E. Johnson, a prezzi popolari. Domani sera andrà in scena *Una sposa molto ricca* di Bela Szenes, e posdomani la prima novità: *Un bacio e nulla più*, di Halasa, con musica di Gisenmann.

AL VITTORIO la Compagnia Petrolini presenta questa sera al pubblico sempre numeroso ai suoi spettacoli, una novità in un atto, *Benissimo* di A. Berretta, cui farà seguito *Il malato immaginario* di Molière. Domani, come già è stato annunciato, serata in onore di Ettore Petrolini con *Cortile* e *Mustafà*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7,45: ginnastica da camera — 8, 12,40, 18,35, 20, 23: Giornale radio — 10,50-10,50: Programma scolastico — 11,50: Orario agricolo — 12,20: Dischi — 13,5: La casa contenta — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Sopramonte — 17,10: Musica da ballo: Orchestra Brunelleschi — 17,55: Conv. offerte speciali — 18-18,10: Notizie agricole — 18,60: Conv. dell'Ente e dei Dopolavoro — 19,5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Fronteste del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,15: Prosa, da Parigi: « Compagnia di Max Régnier » — 21,50: Conversazione di G. Bach — 22: Concerto di musica da camera col concorso della violinista Wanda Luzzato e del pianista Carlo Vidusso: musiche di Chopin, Cartini, Strauss-Rubay, Ilavanello, Saraste, Liszt.

MEMENTO

Martedì, 8 cremato, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa di S. Giuseppe una Messa in suffragio dell'Avv. **CESARE DAFFARATTI**. La vedova, il figlio, i congiunti, viventi nella sua dolce memoria, ringraziano quanti lo ricorderanno. 10049

il miglior assortimento, i prezzi più vantaggiosi troverete acquistando carta da parato da **BRAENDLI** - Torino, Corso Vitt. Eman. 82 - Tel. 49-064. (1868

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione via Pinelli, 3 Mostra in via Roma, 20

Gelo e neve

Reggio Emilia, 7 mattino.

Da alcune ore sta cadendo la prima nevicata della stagione su tutto il territorio della provincia. La temperatura è discesa a diciotto gradi sotto zero.

Piacenza, 7 mattino.

Dopo un periodo di bel tempo questa sera ha fatto la sua apparizione, e continua a cadere, la neve, che ha imbiancato la città. Si ha pure notizia che in provincia la neve è caduta abbondantemente. Sull'Appennino piacentino la neve ha raggiunto diversi centimetri e più specialmente nella regione del monte Penice e località limitrofe. La temperatura si è fatta rigida.

Tortona, 7 mattino.

Perdurando da due giorni una temperatura rigidissima, ieri sera ha incominciato a nevicare. E' questa la prima neve; anche dalle colline dei dintorni vengono segnalati abbondanti nevicate.

Voghera, 7 mattino.

La neve ha fatto la sua prima comparsa in tutta la zona da ieri sera. Nell'Appennino la nevicata che continua tuttora ovunque è già copiosa.

Alessandria, 7 mattino.

Dopo una giornata rigidissima è caduta ieri sera la prima neve accompagnata da raffiche di vento. La temperatura si mantiene sempre fredda, per quanto meno gelida di ieri. La neve, mentre telefono, continua a cadere fittissima. Anche dalle località vicine del territorio alessandrino, si ha notizia di abbondanti nevicate.

LA TEMPERATURA

6 gennaio 1935-XIII

Massima	+ 3,5
Minima	— 0,9

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, munito di tutti i Conforti religiosi, spirava serenamente, dopo una vita di probità, di bontà e di lavoro

BRAGOTTI COSTANZO

d'anni 58

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli: **G. Giovan Battista, Felice** ed **Emilio** colle rispettive famiglie, la zia **Caterina**, cugini e parenti tutti, nonchè l'affezionata **Gina** e famiglia.

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente alle ore 9,15, partendo da corso Machiavelli n. 29. Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

La Ditta **Maria Bragotti e Figli** annunzia la dolorosa perdita del comproprietario

BRAGOTTI COSTANZO

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Il **Personale** tutto della Ditta **M. Bragotti e Figli** annunzia con dolore la perdita del compianto principale signor

BRAGOTTI COSTANZO

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Stamane, alle ore 2, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua anima buona a Dio

Gay Orsola n. Maiocco

La piangono inconsolabili: il marito **Michele**; i figli: **Paolo, Domenico** e **Silvio**; le figlie: **Clara, Irma, Maria** e **Teresa**; i nipotini, i generi, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 8 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Vittorio Emanuele N. 9.

Si dispensa dalle visite e dalle partecipazioni personali.

Torino, 6 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

La Ditta **Gay e Tassitore** gioielleria, ha il dolore di partecipare il trapasso dell'Amica buona di

Gay Orsola n. Maiocco

Mamma adorata del Signor **Gay Domenico** comproprietario della Ditta.

Torino, 6 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-185

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

CUNTERI DARIO

Addolorati ne danno il triste annunzio la cognata **Margherita** Ved. **Cunteri**, i nipoti **Giuseppe, Carlo, Dario, Estarina** e parenti tutti.

Oggi, alle 16,30, avranno luogo i funerali partendo da piazza Pulcherina 1.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. (A